



# **ALLARGAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA**

**Paesi candidati, impatto sull'economia europea e  
periodi transitori.**

Confindustria, Aprile 2004

## INDICE

<b>1. NOTE INTRODUTTIVE.....</b>	<b>pag. 3</b>
<b>2. ALLARGAMENTO E ISTITUZIONI COMUNITARIE.....</b>	<b>pag. 5</b>
<b>3. IMPATTO DELL'ALLARGAMENTO SULL'ECONOMIA EUROPEA E SULLE PMI.....</b>	<b>pag. 9</b>
<b>3.1. Opportunità, rischi e impatto dell'allargamento sulle PMI.....</b>	<b>pag. 10</b>
<b>4. PERIODI TRANSITORI E PRIME VALUTAZIONI D'IMPATTO.....</b>	<b>pag. 13</b>
<b>5. PAESI CANDIDATI</b>	
<b>5.1. Polonia.....</b>	<b>pag. 22</b>
5.1.1. <i>Crescita economica e impatto sull'economia europea</i>	
5.1.2. <i>Finanziamenti di preadesione</i>	
5.1.3. <i>Periodi transitori e competitività settoriali</i>	
5.1.4. <i>Periodi transitori concessi</i>	
<b>5.2. Repubblica Ceca.....</b>	<b>pag. 31</b>
5.2.1. <i>Crescita economica e impatto sull'economia europea</i>	
5.2.2. <i>Finanziamenti di preadesione</i>	
5.2.3. <i>Periodi transitori e competitività settoriali</i>	
5.2.4. <i>Periodi transitori concessi</i>	
<b>5.3. Ungheria.....</b>	<b>pag. 38</b>
5.3.1. <i>Crescita economica e impatto sull'economia europea</i>	
5.3.2. <i>Finanziamenti di preadesione</i>	
5.3.3. <i>Periodi transitori e competitività settoriali</i>	
5.3.4. <i>Periodi transitori concessi</i>	
<b>5.4. Repubblica Slovacca.....</b>	<b>pag. 47</b>
5.4.1. <i>Crescita economica e impatto sull'economia europea</i>	
5.4.2. <i>Finanziamenti di preadesione</i>	
5.4.3. <i>Periodi transitori e competitività settoriali</i>	
5.4.4. <i>Periodi transitori concessi</i>	
<b>5.5. Lituania.....</b>	<b>pag. 53</b>
5.5.1. <i>Crescita economica e impatto sull'economia europea</i>	
5.5.2. <i>Finanziamenti di preadesione</i>	
5.5.3. <i>Periodi transitori e competitività settoriali</i>	
5.5.4. <i>Periodi transitori concessi</i>	

<b>5.6.</b>	<b>Lettonia.....</b>	<b>pag. 59</b>
	<i>5.6.1. Crescita economica e impatto sull'economia europea</i>	
	<i>5.6.2. Finanziamenti di preadesione</i>	
	<i>5.6.3. Periodi transitori e competitività settoriali</i>	
	<i>5.6.4. Periodi transitori concessi</i>	
<b>5.7</b>	<b>Estonia.....</b>	<b>pag. 65</b>
	<i>5.7.1. Crescita economica e impatto sull'economia europea</i>	
	<i>5.7.2. Finanziamenti di preadesione</i>	
	<i>5.7.3. Periodi transitori e competitività settoriali</i>	
	<i>5.7.4. Periodi transitori concessi</i>	
<b>5.8.</b>	<b>Slovenia.....</b>	<b>pag. 71</b>
	<i>5.8.1. Crescita economica e impatto sull'economia europea</i>	
	<i>5.8.2. Finanziamenti di preadesione</i>	
	<i>5.8.3. Periodi transitori e competitività settoriali</i>	
	<i>5.8.4. Periodi transitori concessi</i>	
<b>5.9.</b>	<b>Cipro.....</b>	<b>pag. 78</b>
	<i>5.9.1. Crescita economica e impatto sull'economia europea</i>	
	<i>5.9.2. Finanziamenti di preadesione</i>	
	<i>5.9.3. Periodi transitori e competitività settoriali</i>	
	<i>5.9.4. Periodi transitori concessi</i>	
<b>5.10.</b>	<b>Malta.....</b>	<b>pag. 84</b>
	<i>5.10.1. Crescita economica e impatto sull'economia europea</i>	
	<i>5.10.2. Finanziamenti di preadesione</i>	
	<i>5.10.3. Periodi transitori e competitività settoriali</i>	
	<i>5.10.4. Periodi transitori concessi</i>	

## **1. Note introduttive.**

Il primo maggio 2004, con l'adesione dei nuovi dieci Stati Membri, si è chiusa la prima fase del processo di allargamento avviato, nel 1993, con l'approvazione dei "Criteri di Copenaghen", che si estenderà, entro il 2007, a Romania e Bulgaria e, più oltre, verosimilmente, alla Turchia. Entro questo decennio, inoltre, anche l'area dei Balcani Occidentali si candiderà all'adesione, spostando idealmente l'orizzonte della nuova Europa allargata ai confini di ben 33 Paesi.

Tali mutamenti modificheranno profondamente gli assetti politici, economici, finanziari ed istituzionali del Continente, ma necessitano di essere governati. L'accelerazione storica impressa dalla caduta del muro di Berlino, la mancata riforma delle istituzioni europee, che doveva essere compiuta prima dell'adesione e la mancata approvazione del nuovo testo costituzionale europeo il 13 dicembre 2003, dimostrano le grandi difficoltà nell'identificare una formula efficace per il nuovo equilibrio istituzionale dell'Unione allargata. La contrapposizione tra approccio "comunitario" ed "intergovernativo", che ne rappresenta i termini attuali, sconta le aspettative di Paesi e di popolazioni che per oltre cinquanta anni non hanno potuto parlarsi e che stentano a recepire il corpus fondamentale di norme che sta alla base della piena partecipazione al mercato interno, "l'*acquis* comunitario".

Anziché occuparsi fin da subito di questa dimensione, il dibattito pubblico sull'allargamento si è limitato all'osservazione statica di "chi avrebbe superato l'esame e chi no", dando per scontato che la prospettiva dell'adesione costituiva, di per sé, garanzia che gli aderenti avrebbero adottato immediatamente politiche macro e micro-economiche adeguate, perseguito la stabilità monetaria e dei sistemi finanziari e consolidato istituzioni e comportamenti sociali e di mercato secondo il modello di sviluppo europeo.

Il punto di vista delle imprese è più critico. Anzitutto, perché l'allargamento sia un processo virtuoso, ovvero inneschi opportunità di commercio, investimento ed interconnessione produttiva efficienti e durevoli, la crescita del reddito nazionale nei paesi aderenti deve proseguire a ritmi elevati ed in maniera diffusa. Pertanto, i fattori chiave per la crescita economica divengono lo sviluppo industriale e delle PMI in particolare, la loro convergenza verso gli standard, dimensionali, di produttività e di redditività, europei e la loro capacità di creare nuovo impiego.

Sul fronte delle dinamiche commerciali, l'allargamento è stato preceduto da una prolungata strategia di pre-adesione e, già oggi, l'accesso delle merci provenienti da questi Paesi è piuttosto elevato. Ciò indica che l'impatto diretto dell'allargamento sui flussi commerciali sarà quantitativamente modesto. Non sembrano esservi ragioni per temere un'esplosione dell'export dei Paesi aderenti: le barriere tariffarie del mercato interno per i 10 sono già quasi completamente cadute ed il saldo totale del loro commercio estero con la Ue permane notevolmente attivo per l'Europa.

L'Italia, in particolare, presenta un vantaggio comparato rispetto alla maggior parte di questi Paesi, con un surplus commerciale nei prodotti tradizionali e in macro-comparti come la chimica e la meccanica, anche se le esportazioni italiane si concentrano su segmenti di mercato a più alto valore aggiunto, inclusi i casi di traffico di perfezionamento. Sul fronte delle importazioni, quelle italiane dai 10 pesano per circa l'1.5% della produzione industriale nazionale e per l'1.6% della domanda interna. Nei prossimi anni, anche con un elevato ritmo di incremento, tali importazioni manterranno una rilevanza moderata.

L'afflusso netto di capitali dall'estero sembra essere la strada attraverso cui i Paesi aderenti compenseranno i disavanzi strutturali della bilancia commerciale. Essendo paesi a medio reddito in transizione, essi hanno un'elevata propensione a ricevere investimenti diretti esteri, che sono già quasi totalmente liberalizzati. Si tratta in molti casi di PMI, per le quali i costi di adeguamento alle norme Ue in materia di ambiente e standard tecnici sono più onerosi, soprattutto nei settori ad alta intensità di energia e di tecnologia.

Nel prossimo futuro, i flussi netti di investimenti diretti in entrata dovrebbero proseguire a ritmo sostenuto, stimolati anche dalla liberalizzazione del settore dei servizi, ed in particolare della finanza. Inoltre, l'aumento del tasso di crescita dei Paesi aderenti più avanzati, stimolerà nuovi afflussi di investimenti produttivi, con una crescita significativa della produzione e dell'export in questi paesi. Pertanto, malgrado l'incerta fase congiunturale corrente, l'allargamento va visto come una grande opportunità per l'industria italiana. E' allora necessario comprendere se vi sarà un reale "impatto da allargamento" e, poste le ragioni per attenderlo, interrogarsi su quali soggetti economici esso agirà e quale sarà la sua incidenza.

L'Unione europea è un sistema avente regole precise, che dovranno essere rispettate da cittadini, amministrazioni ed imprese dei Paesi aderenti. Il mercato interno ne è il cuore ed il suo funzionamento determina larga parte del benessere e della stabilità economica dell'Unione. Pertanto, l'obiettivo primario nel breve termine è limitare le distorsioni della concorrenza, dell'efficienza del mercato e della tutela dei consumatori, incamerando nelle strategie e nei piani di sviluppo delle imprese nazionali le deroghe ed i periodi transitori che ammortizzeranno l'ingresso dei nuovi Paesi. A questo scopo, l'analisi si compone di due parti.

Nei paragrafi 2, 3 e 4 vengono esaminate le implicazioni dell'allargamento sulle istituzioni comunitarie e sull'economia europea, concentrandosi sulle caratteristiche geografiche, settoriali e strutturali delle PMI e dei settori per i quali l'incidenza attesa dell'allargamento sembra maggiore. L'analisi si conclude con l'illustrazione sintetica delle deroghe concesse sui capitoli di negoziato più significativi e presenta alcune prime valutazioni.

Nel paragrafo 5 si presentano le schede dei paesi candidati, le quali riportano il contributo alla crescita economica europea, i finanziamenti di pre-adesione ottenuti dall'Unione Europea e le deroghe specifiche per ogni Paese, così come concordate nel corso dei negoziati di adesione.

## **2. Allargamento ed Istituzioni Comunitarie.**

Dal 1 maggio 2004 l'Europa sarà costituita da 25 Stati Membri, con le conseguenti sostanziali modifiche della struttura e dei meccanismi di funzionamento e di gestione delle istituzioni. Qui di seguito i cambiamenti istituzionali previsti:

### **COMMISSIONE EUROPEA (Fino al 1 maggio 2004).**

La Commissione si compone di 20 Commissari. I preparativi per l'integrazione dei 10 nuovi Commissari seguono il seguente calendario:

- 16 marzo: partecipazione dei 10 nuovi Commissari ad una prima riunione informale a Bruxelles con la Commissione.
- 13/14/15 aprile: audizione dei 10 nuovi Commissari durante la Conferenza dei Presidenti del Parlamento Europeo.
- 4 o 5 maggio: voto di approvazione del Parlamento Europeo alla nuova Commissione. Da un punto di vista formale, i 10 nuovi Commissari sono nominati dal Consiglio con un voto a maggioranza qualificata, di comune accordo con il Presidente della Commissione Europea.
- 5 o 6 maggio: prima riunione ufficiale a Strasburgo del Collegio dei 30 Commissari. Germania, Francia, Italia, Gran Bretagna e Spagna hanno ancora 2 Commissari per paese.

### **(Dal 1 maggio 2004 al 31 ottobre 2004 – periodo transitorio).**

La Commissione si comporrà di 30 membri: i 20 Commissari attuali e i 10 Commissari dei paesi di adesione. I Commissari dei nuovi Stati membri faranno parte a tutti gli effetti del Collegio e parteciperanno al processo decisionale su un piano di uguaglianza con i Commissari degli attuali Stati membri. Durante questo periodo, i nuovi Commissari non avranno un portafogli specifico di transizione, ma ciascuno sarà affiancato al lavoro di un Commissario attuale al fine di facilitarne l'integrazione nelle attività della Commissione.

I nuovi Commissari saranno gemellati con i loro colleghi nel seguente modo (il Presidente può riservarsi il diritto di modificare, se necessario, gli abbinamenti):

- **Markos Kyprianou** (Cipro) - **Michaele Schreyer** (Bilancio)
- **Siim Kallas** (Estonia) - **Pedro Solbes** (Questioni economiche e monetarie)
- **Péter Balázs** (Ungheria) – **Jacques Barrot** (Politica Regionale e Riforme Istituzionali)
- **Sandra Kalniete** (Lettonia) - **Franz Fischler** (Agricoltura, Sviluppo rurale e pesca)
- **Dalia Grybauskaitė** (Lituania) - **Viviane Reding** (Istruzione e cultura)
- **Joe Borg** (Malta) - **Poul Nielson** (Sviluppo e aiuto umanitario)
- **Danuta Hübner** (Polonia) - **Pascal Lamy** (Commercio)
- **Ján Figel** (Slovacchia) - **Erkki Liikanen** (Imprese e società dell'informazione)
- **Janez Potocnik** (Slovenia) - **Günter Verheugen** (Allargamento)
- **Pavel Telička** (Repubblica Ceca) - **David Byrne** (Sanità e protezione dei consumatori)

### **(Dal 1 novembre 2004 al 31 ottobre 2009 – entrata in vigore del Trattato di Nizza).**

Una nuova Commissione entra in funzione dal 1 novembre, data prevista dal Trattato di Adesione. In virtù del Trattato di Nizza, questa Commissione si comporrà di 25 Commissari, uno per Stato Membro. Germania, Francia, Italia, Gran Bretagna e Spagna perdono un Commissario. Il calendario per la nomina della futura Commissione è il seguente:

- 17/18 giugno: il Consiglio europeo designa a maggioranza qualificata il Presidente della futura Commissione (Trattato di Nizza).
- 20 luglio: si riunisce il nuovo Parlamento europeo formatosi dopo le elezioni di giugno. Il designato Presidente della Commissione è sottoposto ad un voto di approvazione del Parlamento europeo.
- Successivamente, in accordo con il Presidente incaricato della Commissione, il Consiglio prepara una lista su cui figura un Commissario per Stato membro. La lista si basa sulle proposte degli Stati membri e può essere stabilita a maggioranza qualificata. Il Presidente incaricato propone i portafogli da attribuire ai Commissari degli Stati aderenti. All'inizio di ottobre dovrebbero tenersi le audizioni dei nuovi Commissari davanti al Parlamento europeo. In seguito a tali audizioni, il Presidente e gli altri membri della Commissione saranno sottoposti, collegialmente, all'approvazione del Parlamento europeo e ad una nomina formale, a maggioranza qualificata, da parte del Consiglio.
- 1 novembre 2004: il nuovo Collegio composto di 25 membri entra in funzione. Il Trattato di Nizza prevede che, allorché La Ue sarà composta da 27 Stati membri, il numero dei Commissari sarà inferiore al numero degli Stati membri ed il Consiglio ne dovrà stabilire il numero esatto all'unanimità. I membri della Commissione saranno scelti a rotazione secondo il principio dell'uguaglianza fra tutti gli Stati membri. Tale modifica si applicherà alla prima Commissione entrante in funzione dopo l'adesione del 27° Stato membro.
- La conferenza intergovernativa attualmente ha in esame i cambiamenti da apportare alla composizione della Commissione. Il sistema dei Commissari di prima e seconda categoria proposto dalla Convenzione è stato oggetto di discussione e deve essere rivisto dalla CIG.

## **CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA.**

Nella Tav. A si riporta la ponderazione dei voti in Consiglio. In particolare,

### **(Fino al 1 maggio 2004).**

- Il sistema attuale (15 membri, numero di voti totali uguale a 87 e maggioranza qualificata a 62 voti) resta in vigore. I 10 nuovi Stati candidati partecipano ai lavori del Consiglio in qualità di osservatori.

### **(Dal 1 maggio 2004 al 31 ottobre 2004 – periodo transitorio).**

- I 15 Stati membri conservano il loro attuale numero di voti. I nuovi 10 Stati membri ottengono ciascuno un numero di voti corrispondente al sistema attuale. Il numero totale dei voti è così portato a 124. La maggioranza qualificata è di 88 voti.

### **(1 novembre 2004 – entrata in vigore del Trattato di Nizza).**

- Il numero totale dei voti diventa 321 e la maggioranza qualificata è di 232 voti. È stato introdotto un criterio supplementare: ciascuno Stato membro può richiedere che gli Stati membri costituenti la maggioranza qualificata rappresentino almeno il 62% della popolazione dell'Unione.
- Inoltre, per la presidenza del Consiglio la turnazione attuale è mantenuta fino al 2006. I paesi che eserciteranno la presidenza dopo l'Irlanda sono i Paesi Bassi, il Lussemburgo, il Regno Unito, l'Austria e la Finlandia. La CIG sta discutendo altre forme di rappresentanza istituzionale del Consiglio. Il progetto di Costituzione prevede, inoltre, un nuovo sistema per il Consiglio "Relazioni Esterne" che sarà presieduto dal Ministro Europeo per gli Affari Esteri per un mandato di 5 anni. Per quanto riguarda il Consiglio Europeo, si propone di

eleggere a maggioranza qualificata un presidente per una durata di almeno due anni e mezzo.

### Tav. A – II CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

Stati Membri	Ponderazione dei voti			
	UE-15	UE-25 (dal 01.05.04 al 31.10.04)	UE-25 (dal 1.11.04)	UE-27
Germania	10	10	29	29
Regno Unito	10	10	29	29
Francia	10	10	29	29
Italia	10	10	29	29
Spagna	8	8	27	27
Polonia	-	8	27	27
Romania	-	-	-	14
Paesi Bassi	5	5	13	13
Grecia	5	5	12	12
Repubblica Ceca	-	5	12	12
Belgio	5	5	12	12
Ungheria	-	5	12	12
Portogallo	5	5	12	12
Svezia	4	4	10	10
Bulgaria	-	-	-	10
Austria	4	4	10	10
Repubblica Slovacca	-	3	7	7
Danimarca	3	3	7	7
Finlandia	3	3	7	7
Irlanda	3	3	7	7
Lituania	-	3	7	7
Lettonia	-	3	4	4
Slovenia	-	3	4	4
Estonia	-	3	4	4
Cipro	-	2	4	4
Lussemburgo	2	2	4	4
Malta	-	2	3	3
<b>TOTALE</b>	<b>87</b>	<b>124</b>	<b>321</b>	<b>345</b>
<b>Maggioranza Qualificata</b>	<b>62 (71.26%)</b>	<b>88 (70.97%)</b>	<b>232 (72.27%)</b>	<b>255 (73.91%)</b>
<b>Minoranza di blocco</b>	<b>26</b>	<b>37</b>	<b>90</b>	<b>91</b>

### PARLAMENTO EUROPEO.

(Dal 1 maggio 2004 a giugno 2004).

- I parlamenti dei 10 paesi candidati nominano, conformemente alle proprie procedure nazionali, i membri che li rappresenteranno al Parlamento Europeo a partire dal 1 maggio fino alla prima sessione del nuovo Parlamento Europeo eletto. Il numero dei seggi attribuiti dal Trattato di adesione ad ogni nuovo Stato membro per questo periodo di transizione è uguale al numero dei seggi previsti per questi paesi dalla prossima legislatura 2004 – 2009.

**(Dopo le elezioni di giugno 2004).**

- Le elezioni per il nuovo Parlamento Europeo si terranno dal 10 al 14 giugno nei 25 Stati Membri. Il numero totale dei seggi è fissato a 732. Ogni Stato Membro riceve il numero dei seggi attribuitogli dal Trattato di Nizza. Per la legislatura 2004-2009 il numero dei seggi su un totale di 732 attribuito a Bulgaria e Romania è ripartito in modo proporzionale fra i 25 Stati Membri conformemente al Trattato di Nizza. Il progetto di Costituzione proposto dalla CIG prevede un numero totale di 736 Parlamentari europei.

**Tav. B – II PARLAMENTO EUROPEO**

Stati Membri	Seggi (fino al 01.05.04)	Seggi EU-25 (2004-2009)	Seggi EU-27	% dei seggi EU-25 in virtù di Nizza	% della popolazione EU-25 *
Germania	99	99	99	13.52%	18.17%
Regno Unito	87	78	72	10.66%	13.18%
Francia	87	78	72	10.66%	13.06%
Italia	87	78	72	10.66%	12.75%
Spagna	64	54	50	7.38%	8.89%
Polonia	-	54	50	7.38%	8.53%
Romania	-	-	33	-	-
Paesi Bassi	31	27	25	3.69%	3.54%
Grecia	25	24	22	3.28%	2.33%
Portogallo	25	24	22	3.28%	2.27%
Belgio	25	24	22	3.28%	2.27%
Repubblica Ceca	-	24	20	3.28%	2.27%
Ungheria	-	24	20	3.28%	2.25%
Svezia	22	19	18	2.60%	1.96%
Austria	21	18	17	2.46%	1.79%
Bulgaria	-	-	17	-	-
Repubblica Slovacca	-	14	13	1.91%	1.19%
Danimarca	16	14	13	1.91%	1.18%
Finlandia	16	14	13	1.91%	1.14%
Irlanda	15	13	12	1.78%	0.85%
Lituania	-	13	12	1.78%	0.77%
Lettonia	-	9	8	1.23%	0.52%
Slovenia	-	7	7	0.96%	0.44%
Estonia	-	6	6	0.82%	0.30%
Cipro	-	6	6	0.82%	0.17%
Lussemburgo	6	6	6	0.82%	0.10%
Malta	-	5	5	0.68%	0.09%
<b>TOTALE</b>	<b>626</b>	<b>732</b>	<b>732</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

\* Sulla base delle statistiche riguardanti la popolazione fornite da Eurostat 2001, tranne che per l'Italia, il Regno Unito, Cipro, Estonia e Romania (statistiche del 2000) e Grecia (statistiche del 1999).

### 3. L'impatto dell'allargamento sull'economia europea e sulle PMI.

Valutazioni effettuate dai servizi della Commissione all'epoca dell'apertura dei negoziati (1999) indicavano che l'impatto macro economico dell'allargamento per la UE sarebbe stato "moderato, ma positivo". I risultati di simulazioni effettuate impiegando diversi modelli, indicavano che l'allargamento avrebbe contribuito alla crescita di circa lo 0,2% del PIL europeo. Gli eventi degli ultimi due anni e la perdurante crisi di competitività dell'Unione europea inducono a rivedere questa stima al ribasso, ma senza pregiudicare la prospettiva che l'impatto economico generale dell'allargamento sarà positivo nel medio e lungo periodo.

In generale, i benefici del processo di allargamento sono già visibili per i futuri Stati membri. Le riforme economiche stanno determinando alti tassi di crescita economica (paragonati alle percentuali di crescita nell'Ue attuale) e prospettive positive per l'occupazione. Questo processo è stato incoraggiato dalla prospettiva dell'adesione all'Unione Europea e dall'assistenza finanziaria della stessa Ue nonché di altre istituzioni internazionali. L'andamento economico degli ultimi anni pone, infatti, in evidenza una crescita dei paesi candidati sensibilmente superiore a quella dei Quindici (vedi Tav. D).

Sebbene avvenga su scala sub-continentale e coinvolga Paesi fino a ieri avulsi dall'economia di mercato, in termini relativi, l'aumento della popolazione (20%) e dell'estensione del territorio (23%) risultanti dall'allargamento del 2004 non si differenzia molto dai precedenti allargamenti: nel 1973 l'adesione di Gran Bretagna, Danimarca e Irlanda è stato più significativo in termini di popolazione, mentre nel 1995 l'adesione di Austria, Svezia e Finlandia è stato proporzionalmente più importante in termini di estensione del territorio (vedi Tav. C).

**TAV. C - PRINCIPALI DATI STRUTTURALI DELL'UE E DEI FUTURI STATI MEMBRI**

	Area	Popolazione	PIL			
			(espresso in dati assoluti e corretti per la differenza di potere d'acquisto - Ppa)			
			Km	milioni	miliardi	
euro	Ppa	Euro			Ppa	
Cipro	9 251	0.762	10.2	12.5	15 100	18 500
Repubblica Ceca	78 866	10.2	63.3	136.2	6 200	13 300
Estonia	45 227	1.4	6.2	13.4	4 500	9 800
Ungheria	93 030	10.2	58.0	120.6	5 700	11 900
Lettonia	64 589	2.4	8.5	18.2	3 600	7 700
Lituania	65 300	3.5	13.4	30.5	3 800	8 700
Malta	316	0.394	4.0	n.p.	10 300	n.p.
Polonia	312 685	38.6	196.7	355.9	5 100	9 200
Repubblica Slovacca	49 035	5.4	22.8	59.5	4 200	11 100
Slovenia	20 273	2.0	20.9	31.8	10 500	16 000
<b>UE-15</b>	<b>3 237 900</b>	<b>376.4</b>	<b>8 828.9</b>	<b>8 828.9</b>	<b>23 200</b>	<b>23 200</b>

Fonte: *Enlarging the European Union: Achievements and Challenges, Report of Wim Kok to the European Commission*, European University Institute, Robert Schuman Centre for Advanced Studies, March 2003

L'allargamento del 2004, tuttavia, registrerà cambiamenti notevoli in termini economici: i futuri Stati membri hanno una media del PIL pro capite approssimativamente del 40% rispetto agli attuali membri (a parità di potere d'acquisto). Inoltre, la maggior parte dei nuovi Stati membri sta completando la sua transizione da un'economia pianificata ad un'economia di mercato.

## TAV. D - CRESCITA ECONOMICA DELL'UE E DEI FUTURI STATI MEMBRI

Tassi di crescita percentuali del PIL  
(PIL a prezzi costanti nella moneta nazionale)

	1999	2001	2002	2003 (Dati non definitivi)	2004 (Previsione)
Cipro	4.6	5.1	4.0	2.0	3.8
Repubblica Ceca	0.5	3.3	3.3	2.8	3.3
Estonia	-0.6	7.1	5.0	4.9	5.1
Ungheria	4.2	5.2	3.8	3.7	4.1
Lettonia	2.8	6.8	7.7	5.5	6.0
Lituania	-3.9	3.8	5.9	4.5	5.0
Malta	4.1	5.5	-0.8	3.1	3.7
Polonia	4.1	4.0	1.1	2.5	3.7
Repubblica Slovacca	1.3	2.2	3.3	3.7	4.5
Slovenia	5.2	4.6	3.0	3.4	3.7
<b>UE-15</b>	<b>2.8</b>	<b>3.4</b>	<b>1.5</b>	<b>1.3</b>	<b>2.4</b>

Fonte: *Enlarging the European Union: Achievements and Challenges, Report of Wim Kok to the European Commission*, European University Institute, Robert Schuman Centre for Advanced Studies, March 2003.

Tuttavia, questa previsione non troverà necessariamente valido riscontro per tutti i settori, tutte le regioni e tutti i tipi di impresa. Soprattutto nella fase iniziale, durante la quale l'integrazione dei nuovi Stati produrrà "effetti collaterali", non necessariamente distorsivi, ma che influenzeranno i mercati ed i comportamenti delle aziende. Alla luce di queste considerazioni, è opportuno chiedersi quanto "moderato" sarà l'impatto ed interrogarsi sulla sua modulazione al livello dei settori, delle regioni, ma soprattutto dei tipi di impresa. Aldilà degli scenari possibili e delle previsioni, è necessario sottolineare, ancora una volta, che il fattore-chiave per la crescita delle imprese e delle PMI, in particolare, resta la concorrenza.

### 3.1. Opportunità, rischi e impatto dell'allargamento sulle PMI.

In un'ottica macro, l'allargamento appare dapprima come una doppia opportunità: per i Paesi aderenti e per gli attuali membri. L'integrazione tra un'area ad elevato livello di sviluppo ed una più arretrata, ma con un elevato potenziale di crescita, offre la possibilità di attivare nuovi flussi, mutuamente benefici, di merci, servizi e fattori produttivi.

Allargamento significa accesso a mercati in espansione, opportunità di investimento produttivo e finanziario e trasferimento di competenze tecnologiche e manageriali verso paesi dove, in base all'assunto che la domanda di beni d'investimento cresce in relazione alla necessità di adeguare i consumi, disavanzi della bilancia commerciale, se non drammatici, si riequilibreranno secondo la fisiologia dei processi di integrazione, ovvero: l'area più arretrata sviluppa una domanda di importazioni eccedente le esportazioni e il disavanzo interno viene colmato dai flussi netti di capitali in entrata e dalle rimesse degli emigranti. Per le aziende, ciò costituisce l'opportunità di realizzare avanzi commerciali e di effettuare investimenti netti in ambito produttivo e finanziario.

Secondo questa visione, l'integrazione delle economie dei Paesi Candidati dovrebbe tradursi in un trasferimento netto di risorse e nell'acquisizione di quote dei mercati e dei capitali dei paesi aderenti da parte dei 15. Contestualmente, l'integrazione condurrebbe al graduale accesso di queste economie ai mercati internazionali, mediante il trasferimento di risorse, l'innalzamento degli standard produttivi, gli investimenti diretti e la creazione di nuovi network di imprese e di impianti.

Tuttavia, non è certo che l'esito finale del processo di modernizzazione cui questi Paesi si stanno sottoponendo condurrà all'equilibrio dinamico sopra indicato. Quel che è certo, è che l'impatto sarà differenziato e che, conseguentemente, esso comporterà costi e benefici diversi per i soggetti economici.

Per il mondo delle imprese, le "opportunità" ed i "rischi" si distribuiscono, oltre che nello spazio (regioni e macro-regioni), nei settori industriali. Ad esempio, nel manifatturiero, è ragionevole

attendarsi che “a rischio” siano i settori ad alta intensità di lavoro, poiché la disponibilità di mano d’opera a minor costo continua ad essere la principale fonte di vantaggi comparativi per i paesi candidati. Inoltre, la mano d’opera nei paesi candidati è mediamente di buona qualità, pertanto, si può immaginare che anche settori produttivi specializzati sperimenteranno pressioni competitive. Nel comparto dei servizi, i membri dell’attuale UE evidenziano vantaggi competitivi nei servizi alle imprese e nei servizi finanziari, bilanciati da una migliore situazione dei paesi candidati nei settori del turismo e dei trasporti.

Posto che il baricentro della nuova Europa si sposterà ad est, la periferia Ovest della Ue, pur sottoposta alla concorrenza dei nuovi Stati membri, potrebbe avvantaggiarsi dei nuovi mercati. Per contro, il centro, ed in particolare gli Stati confinanti, come l’Italia, sperimenteranno una maggiore concorrenza. Analisi commissionate dalla Ue<sup>1</sup> indicano, infatti, che il numero di settori esposti alla concorrenza sarà maggiore nelle regioni confinanti con i paesi candidati, interessando anche parte dei servizi (commercio al dettaglio e servizi personali) per i quali, altrove in Europa, l’impatto sarà minimo o neutro.

L’integrazione delle PMI differirà sostanzialmente da quella della grande impresa. Ad una prima lettura, la classificazione dell’impatto per tipi di impresa appare principalmente correlata alle caratteristiche tradizionali delle classi dimensionali: le micro imprese e le piccole imprese tendono a servire i mercati locali; questa caratteristica fa presumere che su di loro l’allargamento avrà un impatto mitigato; le imprese di medie dimensioni incontrano limiti alle loro attività nei costi di transazione associati al commercio e agli investimenti all’estero, che con l’allargamento diminuiranno, apportando loro maggiori benefici di quanti ne riceveranno le grandi imprese.

Tuttavia, le PMI non hanno i margini di ristrutturazione delle grandi imprese. Esse forniscono lavoro a circa 2/3 degli occupati in Europa e questo inciderà sui flussi migratori delle famiglie, del reddito e dei consumi, quindi degli investimenti e delle altre componenti della domanda. Intersecando i settori e la geografia economica, il contributo delle PMI all’impiego ed il possibile impatto dell’allargamento sull’occupazione nei settori “a rischio”, appaiono elementi di importanza strutturale nella divisione-specializzazione del lavoro che attende l’Europa post-allargamento.

Per quanto riguarda il settore manifatturiero, per esempio, comparti dove il contributo delle PMI all’impiego è al di sotto della media, quali i veicoli a motore ed i macchinari elettrici, appaiono, al contempo, “di opportunità” e “a rischio”; nell’abbigliamento e nel mobile, entrambi settori “a rischio”, si osserva, invece, una netta predominanza delle PMI. Uguale situazione si può osservare in alcuni settori dei servizi, quali l’alberghiero, la ristorazione ed i trasporti, dove le importazioni europee dai paesi candidati sono già oggi rilevanti.

Con riferimento alla localizzazione produttiva, la quota con cui le PMI contribuiscono al totale dell’impiego in Europa cresce lungo l’asse nord-sud, con punte nei paesi dell’Europa mediterranea (Italia, Grecia, Spagna). Ma l’impatto dell’allargamento (numero dei settori “a rischio”) avrà piuttosto luogo lungo l’asse centro-periferia, con picchi nei paesi limitrofi e confinanti con i candidati. Il verificarsi di perdite di posti di lavoro nei settori “a rischio” in questi paesi lo conferma, ma solo parzialmente, poiché risulta difficile isolare le variabili relative all’allargamento dal *trend* generale delle ristrutturazioni in corso a livello mondiale.

In sintesi, le PMI operanti nelle regioni a PIL pro-capite inferiore alla media europea, dove la produzione *labour-intensive* è più radicata, specie se vicine ai paesi candidati, appaiono quelle più vulnerabili e suscettibili di perdere quote nella loro contribuzione al totale dell’impiego. Le implicazioni di questo fenomeno in termini di perdita di competitività globale per l’Europa restano interamente da valutare, ma sulla base di queste prime considerazioni, si possono trarre alcune

---

<sup>1</sup> Rheinisch-Westfälisches Institut für Wirtschaftsforschung – European Policies Research Centre, University of Strathclyde Glasgow: “Impact of the Enlargement of the European Union on Small and Medium-size Enterprises in the Union”. In: [http://www.europa.eu.int/comm/enterprise/enterprise\\_policy/enlargement/doc/enlargement\\_study.pdf](http://www.europa.eu.int/comm/enterprise/enterprise_policy/enlargement/doc/enlargement_study.pdf)

osservazioni preliminari volte ad inquadrare meglio il fenomeno “allargamento” e le sue implicazioni per le PMI italiane ed europee.

- La struttura industriale dei Paesi aderenti è mediamente sottodimensionata rispetto a quella dei 15, ma è in atto un processo di convergenza dovuto alla ristrutturazione delle ex imprese di stato, ai cambiamenti nell’ambiente istituzionale (legalizzazione del “sommerso”) e allo sviluppo del settore dei servizi.
- Per tutti gli anni ’90, l’impiego nelle PMI è cresciuto a tassi elevati, ma non abbastanza da compensare le perdite subite dalle grandi industrie ristrutturate. L’impiego nelle grandi imprese è certamente soggetto a una dinamica fortemente recessiva ed un elevato numero di PMI ha “sostituito” le grandi imprese, ma i dati aggregati disponibili non permettono ulteriori elaborazioni.
- Esiste un serio problema statistico dovuto alla mancanza di dati aggiornati sul numero delle imprese nei Paesi aderenti. Molte PMI vengono dalla privatizzazione di massa di piccole unità dei grandi conglomerati statali, dal “sommerso”, o dagli ex settori “non ufficiali”. Dati del 2001 indicavano che circa 6 – 6.5 milioni di imprese nei Paesi allora candidati fornivano lavoro a circa 35 milioni di persone (72% del totale dell’impiego), ma manca un “censimento” ufficiale delle imprese dei 10 aderenti.
- Non è verosimile imputare crisi strutturali all’allargamento. Il problema è enucleare le variabili inerenti a questo processo dal più ampio quadro delle ristrutturazioni in corso a livello internazionale, dovuto essenzialmente all’aumento della concorrenza da parte di produttori mondiali, Cina in primis, che operano a costi più bassi.
- L’internazionalizzazione, o localizzazione, dei processi produttivi verso sistemi economici ad alto vantaggio comparato è una scelta, in molti casi, obbligata ed attiene in massima parte alle caratteristiche del modello di sviluppo italiano che si trova oggi a fronteggiare la concorrenza di economie emergenti ad alta competitività.
- Parte della capacità di innovare delle imprese è assorbita nell’innalzamento degli standard qualitativi nella rincorsa competitiva che, con l’allargamento, potrebbe inasprirsi in alcuni settori. La già scarsa propensione agli investimenti in ricerca, innovazione e sviluppo tecnologico dell’Europa è particolarmente accentuata in Italia.
- L’obiettivo stabilito dalla “Strategia di Lisbona” di consacrare il 3% PIL in investimenti per la ricerca e l’innovazione è più che mai fondamentale. Le politiche che contribuiscono all’aumento delle conoscenze e all’innovazione rendono i settori industriali “a rischio” meno vulnerabili e concorrono al superamento della soglia oltre la quale l’allargamento diviene un’opportunità”.
- l’impatto dell’allargamento sulle PMI sarà moderato, ma variegato. In alcuni settori industriali, esso sarà limitato alle regioni limitrofe e confinanti con i nuovi membri. Pertanto, le politiche di coesione sociale e regionale Ue dovranno tenere conto delle caratteristiche e delle disparità regionali e settoriali mirando ad accelerare i processi di convergenza delle aree arretrate e favorendo la creazione di moderne infrastrutture, soprattutto nelle zone obiettivo 1 e in quelle transfrontaliere (TEN e “corridoi” Pan-Europei).
- L’allargamento darà luogo ad un ulteriore processo, che si può definire di “aggiustamento all’allargamento” e darà luogo ad una nuova divisione-specializzazione del lavoro su scala continentale. Anch’esso, non può essere disgiunto dagli effetti della globalizzazione in atto. La chiave del successo per la Ue è la flessibilità degli interventi e la capacità di rispondere tempestivamente alle sollecitazioni dei mercati. L’architettura istituzionale e l’efficacia dei processi decisionali europei giocheranno un ruolo cruciale nella riuscita del progetto che è stato indicato come “l’allargamento competitivo”.

#### 4. Periodi transitori e prime valutazioni di impatto.

Nella Tav. E si riportano i dettagli dei periodi transitori maggiormente significativi analizzati per singoli capitoli di negoziato concessi ai nuovi paesi candidati.

#### Tav. E - DETTAGLI PERIODI TRANSITORI MAGGIORMENTE SIGNIFICATIVI

CAPITOLI DI NEGOZIATO	PAESI
<b>Capitolo 1: Libera circolazione delle merci</b>	<b>Cipro, Malta, Polonia, Estonia, Lituania, Slovenia</b> I periodi di transizione concessi a questi i paesi variano da un minimo di 1 anno ad un massimo di 5 per i medicinali. Ne consegue che tali prodotti potranno essere commercializzati anche se l'autorizzazione è stata accordata prima dell'accesso all'UE. Altre deroghe riguardano, ad esempio, il livello di diossina massima contenuta nel pesce pescato nel mar Baltico.
<b>Capitolo 2: Libera circolazione delle persone</b>	<b>Ungheria, Polonia, Slovacchia, Lettonia, Estonia, Lituania, Repubblica Ceca e Slovenia.</b> Per i primi due anni gli Stati Membri possono introdurre legislazioni che limitano l'accesso al mercato del lavoro nazionale. A seconda dei casi si può giungere anche a casi di libero accesso. Dopo tale periodo si avrà una revisione automatica entro due anni dall'adesione e, successivamente una revisione può essere richiesta dal nuovo Stato membro interessato dalle restrizioni. Il periodo di transizione dovrebbe concludersi dopo 5 anni ma potrebbe essere prolungato di altri due anni se degli Stati membri rilevano serie distorsioni nel loro mercato del lavoro. Dopo i 7 anni è possibile applicare delle misure di salvaguardia. <b>Tali misure si applicano a tutti i paesi candidati ad eccezione di Malta e Cipro.</b>
<b>Capitolo 3: Libera prestazione dei servizi</b>	<b>Ungheria, Polonia, Slovacchia, Lettonia, Estonia, Lituania, Rep. Ceca, Slovenia e Cipro</b> A titolo di esempio, l'Ungheria e la Polonia hanno ottenuto un periodo di transizione di oltre 4 anni per l'aumento del capitale minimo richiesto per la costituzione di Banche di Credito Cooperativo.
<b>Capitolo 4: Libera circolazione dei capitali</b>	<b>Ungheria, Polonia, Slovacchia, Lettonia, Estonia, Lituania, Repubblica Ceca, Slovenia, Cipro e Malta.</b> Aspetto rilevante è una deroga di 7 anni ottenuta per l'acquisto di terreni ad uso agricolo e forestale. Per tale periodo prevarrà la legislazione nazionale dei paesi candidati.
<b>Capitolo 5: Diritto societario</b>	<b>Ungheria, Polonia, Slovacchia, Lettonia, Estonia, Lituania, Repubblica Ceca, Slovenia, Cipro e Malta.</b> <b>Diritti di proprietà industriale sui prodotti farmaceutici</b> Si è raggiunto un accordo sulla tutela dei diritti di proprietà industriale nel settore dei prodotti farmaceutici. I prodotti farmaceutici brevettati in uno Stato membro commercializzati prima dell'entrata in vigore della nuova legislazione brevettuale non beneficiano di alcuna protezione nei paesi candidati per l'assenza di una clausola generale di retroattività. Per minimizzare i possibili rischi derivanti da tale situazione si è previsto uno speciale meccanismo che consente al titolare di un brevetto di impedire l'importazione nell'UE di prodotti brevettati in uno Stato membro quando la tutela brevettuale per il prodotto non poteva essere estesa ai paesi candidati. Questo meccanismo di tutela opererà fino alla scadenza del brevetto.
<b>Capitolo 6: Concorrenza</b>	<b>Ungheria, Polonia, Slovacchia, Lettonia, Estonia, Lituania, Repubblica Ceca, Slovenia, Cipro e Malta.</b> <b>Aiuti di Stato</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Aiuti fiscali alle PMI di Malta, della Polonia e dell'Ungheria sino al 2011</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aiuti fiscali ad aziende off-shore di Cipro e dell'Ungheria ammessi sino al 2005</li> <li>• Altri periodi di transizione sono stati concessi al settore automobilistico della Polonia, della Slovacchia e dell'Ungheria (conversione di aiuti fiscali in aiuti agli investimenti nell'ambito delle politiche regionali di sviluppo)</li> </ul> <p><b>Protezione ambientale (Polonia)</b>  Riguardo gli aiuti di stato alla protezione ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• possono essere concessi aiuti secondo i livelli stabiliti dalla regioni con un supplemento del 15% per le PMI.</li> <li>• Per gli impianti esistenti coperti dalla Direttiva IPPC, possono essere erogati fino alla fine del 2010 aiuti pari al 30%</li> <li>• Per la realizzazione di nuovi impianti IPPC fino al 31 ottobre 2007 è possibile concedere aiuti pari al 30%</li> <li>• Per i grandi impianti di combustione, possono essere concessi aiuti fino al 50%</li> </ul>
<b>Capitolo 7: Agricoltura</b>	<b>Ungheria, Polonia, Slovacchia, Lettonia, Estonia, Lituania, Repubblica Ceca, Slovenia, Cipro e Malta</b> I paesi interessati hanno ottenuto differenti deroghe per quanto riguarda gli aspetti veterinari e fitosanitari. Altre deroghe riguardano limiti quantitativi alla produzione e intensità degli aiuti di Stato al settore primario.
<b>Capitolo 8: Pesca</b>	<b>Malta, Polonia, Lettonia, Estonia e Lituania.</b> In tali paesi non si rileva un particolare regime di aiuti di Stato. La questione più delicata ha riguardato l'accesso alle zone di pesca soprattutto nell'area del Mare Baltico. I paesi rivieraschi che saranno membri dell'UE si sono impegnati a rispettare gli accordi di pesca previsti dai Trattati. Per Malta è stata concordata una deroga di 25 miglia marine per la pesca di piccola dimensione .
<b>Capitolo 9: Politica dei trasporti</b>	<b>Ungheria, Polonia, Slovacchia, Lettonia, Estonia, Lituania, Repubblica Ceca, Cipro e Malta</b> Sono contemplate reciproche restrizioni di accesso al mercato nazionale dei trasporti per un periodo iniziale di due anni per la Rep. Ceca, l'Estonia, la Lituania, la Lettonia e la Slovacchia; per Ungheria e Polonia la deroga è di tre anni. Altre deroghe riguardano aspetti tecnici.
<b>Capitolo 10: Fiscalità</b>	<b>Ungheria, Polonia, Slovacchia, Lettonia, Estonia, Lituania, Rep. Ceca, Slovenia, Cipro e Malta</b> Molti paesi hanno ottenuto di mantenere le aliquote IVA agevolate per periodi varianti tra 3 e 5 anni.
<b>Capitolo 11: Unione Economica e Monetaria</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 12: Statistiche</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 13: Politica sociale ed occupazione</b>	<b>Malta, Polonia, Lettonia e Slovenia</b> Molte deroghe riguardano le condizioni di sicurezza degli ambienti di lavoro.
<b>Capitolo 14: Energia</b>	<b>Polonia, Slovacchia, Lettonia, Estonia, Lituania, Repubblica Ceca, Slovenia, Cipro e Malta.</b> L'Estonia ha avuto un periodo transitorio di 5 anni per l'apertura del mercato interno dell'energia elettrica. Altre deroghe riguardano gli stock minimi di petrolio e di prodotti petroliferi. Protocolli particolari sono stati firmati nel settore nucleare per la messa in sicurezza di alcune centrali in Lituania, Slovacchia e Rep. Ceca.
<b>Capitolo 15: Politica Industriale</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 16: Piccole e Medie Imprese</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 17: Scienza e ricerca</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 18: Educazione e formazione</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 19: Telecomunicazioni e tecnologie dell'informazione</b>	Polonia
<b>Capitolo 20: Cultura e politica audiovisiva</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 21: Politica regionale e coordinamento degli strumenti strutturali</b>	Nessun periodo concesso. Il negoziato ha riguardato la capacità amministrativa, l'eleggibilità e la distribuzione delle risorse finanziarie.
<b>Capitolo 22: Ambiente</b>	<b>Ungheria, Polonia, Slovacchia, Lettonia, Estonia, Lituania, Rep. Ceca, Slovenia, Cipro e Malta</b>

	Numerose deroghe sono state concesse per quanto riguarda l'inquinamento dell'aria, la qualità dell'acqua, le discariche, i residui, l'inquinamento industriale e la gestione dei rischi ambientali
<b>Capitolo 23: Protezione del consumatore e della salute</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 24: Giustizia e Affari interni</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 25: Unione doganale</b>	Definite alcune misure orizzontali per tutti i paesi. Specifici periodi transitori concessi a Malta e Ungheria.
<b>Capitolo 26: Relazioni Esterne</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 27: Politica Estera e di Sicurezza Comune</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 28: Controllo finanziario</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 29: Bilancio</b>	Misure specifiche concesse a tutti i paesi
<b>Capitolo 30: Istituzioni</b>	Accordi sulla rappresentanza in Parlamento Europeo, Consiglio, Commissione e altri argomenti di rilevanza istituzionale.
<b>Capitolo 31: Altro</b>	Miscellanea su Banca Centrale, FES, clausole di salvaguardia, ecc

Con riferimento a quanto sopra, riteniamo che i capitoli maggiormente sensibili per le imprese italiane siano i seguenti:

- Libera circolazione delle persone
- Concorrenza ed aiuti di stato
- Fiscalità
- Ambiente

In particolare:

- **Libera circolazione delle persone**

Nel corso dei negoziati di adesione sono stati gli attuali Governi dell'Unione a quindici (Germania e Austria in primis) a richiedere clausole transitorie restrittive per un periodo massimo di sette anni alla libera circolazione dei lavoratori provenienti dai dieci paesi candidati. Motivati da timori di impatto negativo sui mercati del lavoro nazionali, gli attuali Stati membri si sono riservati la libertà di definire misure protezionistiche esercitando il diritto di limitare gli accessi.

Alla vigilia dell'allargamento, alla Germania e Austria (paesi che accolgono più dell'80% dei lavoratori provenienti dall'Europa Centro-Orientale ed esplicitamente a favore di una chiusura degli ingressi per un settennio) si sono aggiunti la Danimarca, il Belgio, la Grecia e la Finlandia, i quali hanno deciso di applicare una moratoria per i primi due anni, estendendo - dopo una verifica - il divieto alla libera circolazione a tutto il 2011. Altri paesi (Francia, Spagna e Portogallo) hanno deciso di introdurre limitazioni quantitative agli ingressi mentre il gruppo più incline ad aprire le frontiere (Gran Bretagna, Svezia, Olanda e Irlanda) è tornato sui suoi passi introducendo contingentamenti e limitazioni quali, ad esempio nel caso inglese, l'esclusione dei nuovi entranti dal sistema di protezione e di assicurazione sociale.

Il nostro paese sembra comunque orientato ad assumere decisioni restrittive probabilmente in posizione differenziata rispetto agli altri Stati membri. L'Irlanda resta l'unico Stato a non voler applicare alcun genere di restrizione alla libera circolazione dei lavoratori.

Recenti studi della Commissione (pubblicati il 26 marzo 2004. Vedi [www.eurofound.eu.int/newsroom/migration.htm](http://www.eurofound.eu.int/newsroom/migration.htm)) hanno posto in evidenza che nel caso di libera circolazione totale dei lavoratori, i flussi migratori dai dieci paesi candidati verso i quindici nel periodo 2004 - 2009 non dovrebbero superare l'1% della popolazione in età lavorativa dei nuovi Stati membri, pari a circa 220.000 persone per anno, su una popolazione della Nuova Europa allargata di oltre 450 milioni di abitanti.

In considerazione di un mancato accordo a livello europeo volto a regolamentare in modo coordinato gli ingressi, l'approccio restrittivo seguito avrà effetti diversi a seconda delle specificità nazionali. Nel caso dell'Italia un approccio mirato alle necessità di specializzazione professionale richieste dalle nostre imprese, da una parte, e una più condivisa programmazione degli accessi anche a livello regionale, dall'altra, potrebbero contribuire a definire politiche di controllo dei flussi migratori in linea con le necessità di sviluppo economico del nostro paese nel medio termine.

Le decisioni restrittive assunte dai Governi nazionali hanno, tuttavia, determinato reazioni negative da parte dei paesi candidati. In particolare, l'Ungheria ha recentemente adottato misure restrittive all'accesso di lavoratori dell'Unione Europea sul proprio mercato del lavoro.

• **Concorrenza ed aiuti di Stato**

Si tratta di deroghe necessarie al rafforzamento del processo di ristrutturazione industriale di settori specifici, particolarmente significativi per i paesi interessati.

Le agevolazioni concesse nell'ambito di questo capitolo possono essere sintetizzate come segue:

	<b>Tipo di agevolazione</b>	<b>Paese</b>
<b>Aiuti di Stato fiscali incompatibili</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Previsto un periodo transitorio di <i>phasing-out</i> degli aiuti di Stato incompatibili               <ul style="list-style-type: none"> <li>- concessi alle PMI</li> <li>- concessi alle imprese <i>offshore</i></li> <li>- concessi dalle autorità locali</li> <li>- concessi nell'ambito del "<i>Business Promotion Act</i>"</li> </ul> </li> <li>• Previsto un periodo transitorio per la conversione degli aiuti di Stato concessi alle Grandi imprese in aiuti agli investimenti nell'ambito delle politiche regionali di sviluppo (massimo 75% dei costi eleggibili se l'impresa ha iniziato l'investimento o ottenuto l'esenzione dalle tasse prima del 1 gennaio 2000; 50% se l'impresa ha iniziato l'investimento o ottenuto l'esenzione dalle tasse dopo il 1 gennaio 2000)</li> <li>• Previsto un periodo transitorio per la conversione degli aiuti fiscali ai beneficiari nel settore dei motoveicoli in aiuti agli investimenti nell'ambito delle politiche regionali di sviluppo (40% dell'aiuto massimo concesso. Ad esempio, se il tetto massimo di aiuto ad altri tipi di investimenti è pari al 75%, la formula sarà <math>40\% \times 75\% = 30\%</math>)</li> <li>• Interruzione nella concessione di aiuti di Stato nel settore dell'acciaio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ungheria (fine 2011)</li> <li>- Malta (fine 2011)</li> <li>- Polonia (piccole imprese: fine 2011; medie imprese: fine 2010)</li> <li>- Cipro (fine 2005)</li> <li>- Ungheria (fine 2005)</li> <li>- Ungheria (fine 2007)</li> <li>- Malta (fine 2008)</li> <li>- Ungheria</li> <li>- Malta</li> <li>- Polonia</li> <li>- Ungheria</li> <li>- Repubblica Slovacca</li> <li>- Polonia (aiuti limitati al 30% dei costi)</li> <li>- Repubblica Slovacca (fine 2009)</li> </ul>
<b>Aiuti di Stato per la protezione ambientale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• possono essere concessi aiuti secondo i livelli stabiliti dalla regioni con un supplemento del 15% per le PMI;</li> <li>• per gli impianti esistenti coperti dalla Direttiva IPPC, possono essere erogati fino alla fine del 2010 aiuti pari al 30%;</li> <li>• per la realizzazione di nuovi impianti IPPC fino al 31 ottobre 2007 è possibile concedere aiuti pari al 30%;</li> <li>• per i grandi impianti di combustione, possono essere concessi aiuti fino al 50%.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Polonia</li> </ul>

<b>Monopoli di Stato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>concessa una deroga per recepire l'art.31 del Trattato CE relativamente all'importazione, lo stoccaggio, la commercializzazione dei prodotti petroliferi.</li> </ul>	- Malta (fino alla fine del 2005).
<b>Acciaio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Concessa una deroga per il completamento della ristrutturazione del settore dell'acciaio</li> </ul>	-Repubblica Ceca (entro 31 dicembre 2006) - Polonia (entro 31 dicembre 2006)
<b>Ingegneria navale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Possono essere concessi aiuti di Stato per la ristrutturazione del settore dell'ingegneria navale</li> </ul>	- Malta (fino alla fine del 2008)

- **Fiscalità**

Le deroghe concesse ai dieci Paesi riguardano la tassazione indiretta (IVA e accise) e, in un caso, le tasse dirette. Ai dieci paesi è concesso di mantenere aliquote IVA e delle accise agevolate su determinati prodotti e servizi rispetto a quanto stabilito dalla normativa comunitaria. I periodi transitori si protraggono per un minimo di 3 anni fino ad un massimo di 5 anni (vedi tavola di seguito riportata).

Le agevolazioni concesse possono riassumersi come segue:

IVA: aliquote agevolate, ultra-agevolate o esenzione dall'IVA nei servizi di ristorazione, nel settore edilizio, per il riscaldamento, sui libri, sui prodotti alimentari, agricoli e farmaceutici. Tutti i paesi candidati possono mantenere livelli di fatturato ai fini dell'esenzione dall'IVA per le PMI più alti rispetto a quanto stabilito nella normativa comunitaria. Inoltre, tutti i paesi candidati possono esentare dall'IVA il trasporto internazionale dei passeggeri.

Accise: deroghe nell'adeguamento delle accise sulle sigarette alla normativa comunitaria. In alcuni casi le deroghe riguardano anche il tabacco da fumo, i prodotti da tabacco e la produzione di liquori alla frutta. Gli attuali Stati membri possono, nel corso dei periodi transitori concessi, mantenere delle restrizioni nell'introduzione sul loro territorio di sigarette per consumo privato. Le agevolazioni riguardano anche, nel caso della Polonia, la concessione di un periodo transitorio di un anno durante il quale può essere mantenuta la già esistente aliquota ridotta per l'accisa su alcuni carburanti ecologici e, nel caso di Cipro, la concessione di un periodo transitorio di un anno nel quale può essere applicata l'esenzione dalle accise per gli oli minerali usati nella produzione del cemento e l'esenzione dalle accise addizionali per tutti i tipi di carburante usati per il trasporto locale dei passeggeri.

Tasse dirette: per l'Estonia si prevede un'applicazione graduale della direttiva sul regime fiscale comune applicabile alle società madri e figlie di Stati membri diversi.

La disomogeneità delle aliquote fiscali nei vari paesi candidati, rispetto anche ai quindici, sta avendo effetti negativi sulle politiche di investimento e di attrazione degli IDE, determinando una concorrenzialità sostanzialmente distorsiva.

Di seguito si riporta una tavola riassuntiva delle agevolazioni concesse.

	<b>Tipo di agevolazione</b>	<b>Paese</b>
<b>IVA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aliquota agevolata sui servizi di ristorazione</li> <li>• Aliquota agevolata sui terreni da costruzione</li> <li>• Aliquota agevolata sui riscaldamenti</li> <li>• Aliquota zero sui prodotti alimentari e farmaceutici</li> <li>• Aliquota zero sui libri</li> <li>• Aliquota ultra-agevolata sui prodotti alimentari e sugli inputs in agricoltura (esclusi i macchinari)</li> <li>• Esenzione IVA per il trasporto internazionale passeggeri</li> <li>• Livelli di fatturato ai fini dell'esenzione IVA per le PMI più alti rispetto a normativa comunitaria</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Cipro (fine 2007)</li> <li>- Ungheria (fine 2007)</li> <li>- Polonia (fine 2007)</li> <li>- Slovenia (fine 2007)</li> <li>- Polonia (fine 2007)</li> <li>- Slovenia (fine 2007)</li> <li>- Repubblica Ceca (fine 2007)</li> <li>- Repubblica Slovacca (fine 2007)</li> <li>- Repubblica Ceca (fine 2004)</li> <li>- Estonia (fine 2004)</li> <li>- Ungheria (fine 2004)</li> <li>- Lettonia (fine 2004)</li> <li>- Repubblica Slovacca (fine 2008)</li> <li>- Cipro (fino 31 dicembre 2007)</li> <li>- Malta (fino 31 dicembre 2009)</li> <li>- Polonia (fino 31 dicembre 2007)</li> <li>- Polonia (fino 31 dicembre 2007 per prod. alimentari – fino 30 aprile 2008 per prod. agricoli)</li> <li>- Tutti i paesi</li> <li>- Tutti i paesi</li> </ul>
<b>Accise</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Deroga per l'adeguamento alla legislazione UE delle aliquote delle accise sulle sigarette</li> <li>• Aliquota accisa ridotta per alcuni tipi di carburante ecologico</li> <li>• Esenzione dall'accisa per gli oli minerali usati nella produzione di cemento</li> <li>• Esenzione dall'accisa addizionale per carburanti usati per il trasporto locale dei passeggeri</li> <li>• Regime di accise speciale per alcuni distillati per uso personale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Repubblica Ceca (fine 2007). La deroga riguarda anche i prodotti da tabacco</li> <li>- Slovenia (fine 2007)</li> <li>- Repubblica Slovacca (fine 2008)</li> <li>- Ungheria (fine 2008)</li> <li>- Polonia (fine 2008)</li> <li>- Lettonia (fine 2009)</li> <li>- Lituania (fine 2009)</li> <li>- Estonia (fine 2009). La deroga riguarda anche il tabacco da fumo</li> <li>- Polonia (1 anno)</li> <li>- Cipro (1 anno)</li> <li>- Cipro (1 anno)</li> <li>- Repubblica Ceca (per una produz. max annuale di 30 lt)</li> <li>- Ungheria (per una produz. max annuale di 50 lt)</li> <li>- Rep.Slovacca (per una produz. max annuale di 50 lt)</li> </ul>
<b>Tasse dirette</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Deroga al recepimento della Direttiva (CEE) 90/435 sul regime fiscale comune applicabile alle società madri e figlie di Stati membri diversi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Estonia (fino 31 dicembre 2008)</li> </ul>

- **Ambiente**

I periodi transitori sui temi ambientali sono stati concessi al fine di consentire a questi paesi di attuare le misure giuridiche, amministrative e fiscali necessarie per l'applicazione pratica della normativa comunitaria, e soprattutto di procedere ad eventuali aggiustamenti strutturali. Si prevede infatti che, in vista della completa attuazione della normativa ambientale comunitaria, i dieci paesi dovranno effettuare notevoli investimenti che varieranno tra gli 80 e i 120 miliardi di Euro.

I periodi di transizione prevedono obiettivi e scadenze differenziate per i diversi paesi e le diverse tematiche ambientali: qualità dell'aria, gestione dei rifiuti, qualità delle acque, protezione della natura, inquinamento e gestione del rischio industriale, sostanze chimiche e sicurezza nucleare.

Le concessioni sono il risultato di lunghi negoziati, nel corso dei quali si è dovuto ricorrere, in diverse situazioni, a vere e proprie mediazioni anche tra le diverse politiche comunitarie.

Il problema che la Commissione europea ha dovuto affrontare è quello dell'eco-dumping e del buon funzionamento del mercato interno, nel tentativo di minimizzare gli effetti distorsivi della concorrenza.

Le agevolazioni concesse ai dieci Paesi possono riassumersi come segue:

Emissioni: agevolazioni per grandi impianti di combustione e IPPC che riguardano però solo gli impianti "esistenti". Possibilità di utilizzo di combustibili con maggiore contenuto di zolfo.

Acque: progressività nel rilascio di autorizzazioni e per la creazione di infrastrutture.

Rifiuti: deroghe previste per imballaggi, inceneritori e discariche. Si prevede un'applicazione graduale delle direttive.

I periodi transitori si protraggono per lo più per 3 o 4 anni, con punte fino a 11 anni (2015) nel caso del trattamento delle acque urbane.

I vantaggi che i paesi candidati riceveranno con queste concessioni sono rilevanti in termini di costi e favoriranno di conseguenza le imprese di questi paesi sul piano della competitività.

E' necessario quanto meno che la Commissione svolga attentamente i controlli sugli obiettivi intermedi previsti e che si eviti tassativamente ogni ulteriore rinvio all'applicazione completa della normativa comunitaria da parte dei paesi candidati.

Qui di seguito si riassumono, sotto forma di tabella, le caratteristiche dei periodi transitori concessi ai diversi paesi per ciascun atto legislativo previsto.

<b>QUALITÀ DELL'ARIA</b>		
<b>Atto legislativo</b>	<b>Paese</b>	<b>Tipo di agevolazione</b>
<b>Direttiva 94/63/EC</b> : VOC da benzina in deposito	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Estonia (fine 2006)</li> <li>- Lettonia (fine 2008)</li> <li>- Lituania (fin 2007)</li> <li>- Malta (fine 2004)</li> <li>- Polonia (fine 2005)</li> <li>- Slovacchia (fine 2007)</li> </ul>	I Paesi indicati potranno applicare in modo graduale le diverse disposizioni della direttiva incluso quelle per il trasporto
<b>Direttiva 1999/32/EC</b> : combustibili liquidi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Polonia (fine 2006)</li>   <li>- Cipro</li> </ul>	<p>Il Paese potrà utilizzare i combustibili liquidi con un contenuto di zolfo superiore alle quantità ammesse dalla direttiva</p> <p>Questioni procedurali</p>
<b>GESTIONE RIFIUTI</b>		
<b>Atto legislativo</b>	<b>Paese</b>	<b>Tipo di agevolazione</b>
<b>Direttiva 94/62/EC</b> : imballaggi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Tutti tranne Estonia</li>   <li>- Malta</li> </ul>	<p>Tempo supplementare per il raggiungimento degli obiettivi di recupero e riciclaggio per motivi infrastrutturali. Sono previsti però obiettivi intermedi.</p> <p>Può mantenere la normativa vigente fino alla fine del 2007 (sugli imballaggi per bevande)</p>
<b>Direttiva 1999/31/EC</b> : discariche	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Lettonia</li>   <li>- Estonia</li>   <li>- Polonia</li> </ul>	<p>Esentata dall'applicare la direttiva fino alla fine del 2004. Deve però istituire un sistema di licenze durante il periodo transitorio</p> <p>Introduzione graduale delle disposizioni della direttiva fino al 2009</p> <p>Applicazione completa della direttiva entro fine 2012</p>
<b>Direttiva 2000/76/EC</b> : incenerimento di rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Slovacchia (2006)</li> <li>- Ungheria</li> </ul>	Questo paese gode già di una concessione fino al 2005 sulla base della direttiva precedente (94/67/EC)
<b>Regolamento 259/93</b> : trasporto di rifiuti nella Comunità	Tutti i paesi	In questo caso non si parla di un'agevolazione ma di una misura volta ad evitare pratiche di dumping. Si prevede infatti la notifica anche per i rifiuti della "lista verde". Ciò si applica a tutti i paesi con cui sono state concordate agevolazioni in materia di trattamento di rifiuti e in cui ancora non vengono applicati completamente gli standard europei. Inoltre non è concessa l'importazione in Polonia di alcuni rifiuti speciali (es imballaggi) destinati al recupero
<b>QUALITÀ DELLE ACQUE</b>		
<b>Atto legislativo</b>	<b>Paese</b>	<b>Tipo di agevolazione</b>
<b>Direttiva 91/271/EC</b> : Trattamento delle acque reflue urbane	Tutti i paesi (tempi variabili che possono arrivare fino al 2015)	Sono concessi tempi supplementari per la creazione di sistemi di trattamento. Sono previsti obiettivi intermedi
<b>Direttiva 98/83/EC</b> : qualità delle acque destinate al consumo umano	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Estonia (fine 2013)</li> <li>- Lettonia (fine 2015)</li> <li>- Malta (fine 2005)</li> </ul>	Concessioni limitate
<b>Direttiva 76/464/EEC</b> : sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Slovacchia (fine 2006)</li> <li>- Malta (marzo 2007)</li> <li>- Polonia (fine 2007)</li> </ul>	Si prevede la concessione di permessi per lo scarico di alcune sostanze fino alla data prevista
<b>PROTEZIONE DELLA NATURA</b>		
<b>Atto legislativo</b>	<b>Paese</b>	<b>Tipo di agevolazione</b>
<b>Direttiva 79/409/EEC</b> : uccelli selvatici	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Malta (2008)</li> </ul>	
<b>Direttiva 92/43/EC</b> : habitat	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Estonia (maggio 2009)</li> </ul>	

<b>INQUINAMENTO DA ATTIVITÀ INDUSTRIALI</b>		
<b>Atto legislativo</b>	<b>Paese</b>	<b>Tipo di agevolazione</b>
<b>Direttiva 2001/80/EC:</b> Grandi impianti di combustione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ungheria (fine 2005)</li> <li>- Malta (fine 2007)</li> <li>- Rep. Ceca, e Slovacchia (fine 2007)</li> <li>- Estonia, Lituania e Polonia (2015)</li> <li>- Cipro</li> </ul>	Riguarda valori limite di emissione da un numero circoscritto di “nuovi” impianti  Sono stati accordati valori limiti specifici
<b>Direttiva 96/61/EC :</b> IPPC	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Lettonia (fine 2010)</li> <li>- Polonia (fine 2020)</li> <li>- Slovenia (fine 2011)</li> <li>- Slovacchia (fine 2011)</li> </ul>	Alcuni impianti “esistenti” specificatamente designati non saranno obbligati ad applicare le BAT. I permessi dovranno comunque essere rilasciati a partire dall’ottobre 2007
<b>ALTRO</b>		
<b>Atto legislativo</b>	<b>Paese</b>	<b>Tipo di agevolazione</b>
<b>Regolamento 2037/2000:</b> sostanze che riducono lo strato di ozono	Tutti i paesi	Aggiustamento delle quantità prodotte e importate sulla base delle quote non utilizzate dagli attuali Stati membri
<b>Direttiva 97/43/Euratom:</b> radiazioni ionizzanti da apparecchiature sanitarie	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Lettonia (2005)</li> <li>- Polonia (2006)</li> </ul>	

Rispetto al rapporto di novembre 2003, a poco più di un mese dall'ingresso nell'Unione Europea, si sono registrati progressi nel settore fiscale e dell'ambiente, con particolare riferimento all'inquinamento industriale. Ritardi significativi persistono in agricoltura (pagamento dei fondi agricoli e sicurezza alimentare). Risulta preoccupante che su altri capitoli, per i quali il giudizio sull'adeguamento era soddisfacente, si registrino degli arretramenti.

Il regime di deroghe concesse a ciascun paese richiederà l'approntamento di strumenti di salvaguardia che potrebbero essere adottati nei confronti dei futuri Stati membri nel caso in cui i limiti e le carenze individuati dovessero persistere. E' molto probabile che in una prima fase la Commissione si avvalga di procedure di infrazione.

## 5. Paesi candidati.

### 5.1 Polonia.

#### 5.1.1 Crescita economica e impatto sull'economia europea.

Nel corso del 2002 la Polonia ha registrato una crescita del PIL pari all'1,3% rispetto all'1% dell'anno precedente. Tale modesta ripresa è stata trainata da una crescita dei consumi e delle esportazioni. Tuttavia, la riduzione di oltre il 7% degli investimenti ha impedito che l'economia polacca si riprendesse completamente (vedi Tav.1).

	TAV.1 - POLONIA – PRINCIPALI INDICATORI DELLA CRESCITA			
	Tassi di crescita %			
	2001	2002	2003	2004
<b>PIL a prezzi costanti</b>	1,0	1,3	2,5	3,7
Consumi privati	2,0	3,3	2,8	4,0
Consumi pubblici	0,3	1,5	1,8	2,0
Investimenti fissi lordi	-8,8	-7,2	2,0	7,5
Esportazioni (beni e servizi)	11,3	4,6	6,8	9,0
Importazioni (beni e servizi)	2,7	3,1	6,5	11,3
<b>Contributo alla crescita del PIL</b>	-1,0	0,6	2,5	4,5
Domanda interna	-0,8	0,2	0,0	0,2
Scorte	2,8	0,5	0,0	-1,0
Esportazioni nette				
<b>Inflazione (a)</b>	5,5	1,9	1,1	2,3
<b>Occupazione</b>	-2,2	-2,9	-0,5	1,3
<b>Disoccupazione (b)</b>	18,2	20,0	20,6	20,0
<b>Deficit statale (c)</b>	-3,1	-4,2	-4,2	-4,0
<b>Bilancia commerciale (c)</b>	-6,6	-5,6	-6,2	-6,4
<b>Bilancia partite correnti (c)</b>	-4,1	-3,6	-4,2	-4,3
(a) indice prezzi al consumo				
(b) in percentuale della forza lavoro				
(c) in percentuale rispetto al PIL				

Fonte: *Economic Forecast for the candidate countries*, Enlargement papers, Commissione Europea, DG Affari economici e finanziari, Spring 2003

Le previsioni indicano che il PIL dovrebbe registrare una crescita pari al 2,5% nel 2003 e al 3,7% nel 2004. I recenti sviluppi economici confermano che l'economia polacca registra una graduale ripresa ma permane una fragilità di fondo.

Dal lato delle esportazioni, si registra un buon andamento, sostenuto non solo dal deprezzamento dello zloty e, in larga parte, dall'apprezzamento dell'euro contro il dollaro, ma anche da un incremento nella competitività delle imprese esportatrici e da una diversa distribuzione geografica delle esportazioni polacche, maggiormente rivolte verso l'Unione Europea. In base a quanto riportato, nel corso del 2004 si prevede un forte aumento del volume delle esportazioni polacche verso il mercato UE.

Per quanto riguarda gli investimenti, dopo il forte rallentamento registrato nei due anni passati, nel corso dell'anno, si prevede una crescita percentuale pari al 7,5%, sostenuta, soprattutto, da una maggiore domanda, da maggiori profitti delle imprese, da un migliore accesso al credito e da continui solidi flussi di investimenti diretti dall'estero.

Dal lato dell'occupazione, nel 2004 si prevede un modesto incremento: la recente riforma del codice del lavoro ha determinato un miglioramento della flessibilità del mercato del lavoro e le

iniziative per promuovere l'occupazione potrebbero avere effetti positivi sulla creazione di nuovi posti di lavoro. I livelli di disoccupazione dovrebbero stabilizzarsi su valori percentuali pari a quelli raggiunti nel 2002, anno in cui si è stato registrato un tasso di disoccupazione pari al 20%.

Negli anni 2001-2002 è stato registrato un aumento significativo del deficit statale a causa del rallentamento economico, ma per il 2004 è prevista una sua modesta riduzione. Si prevedono politiche di aggiustamento fiscale principalmente cicliche non appena il bilancio avrà assorbito la pressione delle spese supplementari di adesione (co-finanziamento dei progetti dei Fondi Strutturali, contributo al bilancio dell'UE). È probabile che il piano di riforma fiscale recentemente proposto contribuisca a ridurre ulteriormente il deficit.

### 5.1.2 Finanziamenti di preadesione

La Polonia ha ricevuto fin dal 1990 finanziamenti a fondo perduto dall'Unione Europea nell'ambito del Programma Phare. Il Phare è stato creato inizialmente per sostenere attraverso finanziamenti la Polonia e l'Ungheria nelle loro trasformazioni politiche ed economiche e successivamente sono stati inclusi altri paesi dell'Europa Centrale ed Orientale. Attualmente dieci paesi dell'Europa Centrale ed Orientale sono i beneficiari (Bulgaria, Repubblica Ceca, Ungheria, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania, Slovacchia e Slovenia). Il programma finanzia progetti ed azioni di preparazione all'adesione.

**TAV.2 - SPESA PER L'ALLARGAMENTO DELL'UE NELLA FASE DI PRE-ADESIONE**  
(in milioni di euro ai prezzi del 2000 )

	1990 - 1999	2000 - 2003
<b>PHARE</b> (Rafforzamento delle istituzioni democratiche e della pubblica amministrazione)	6 767,16	6 240,00
<b>ISPA</b> (Trasporti e protezione ambientale)	–	4 160,00
<b>SAPARD</b> (Agricoltura e sviluppo rurale)	–	2 800,00
<b>Totale</b>	<b>6 767,16</b>	<b>13 200,00</b>
<b>Media annuale</b>	<b>676,72</b>	<b>3 300,00</b>

Fonte: *Enlarging the European Union: Achievements and Challenges, Report of Wim Kok to the European Commission*, European University Institute, Robert Schuman Centre for Advanced Studies, March 2003

### TAV.3 - SPESA PER L'ALLARGAMENTO DELL'UE NELLA FASE DI POST-ADESIONE

(in milioni di euro ai prezzi del 1999 )

	2004 – 2006
PAC	4 682
Sviluppo Rurale	5 110
Azioni strutturali	21 746
Politiche internazionali	4 256
di cui:	
Politiche esistenti	2 642
<i>Institution Building</i>	380
<i>Schengen Facility</i>	858
Sicurezza Nucleare	375
Amministrazione	1 673
Special cash-flow facility	2 398
Compensazioni temporanee di budget	987
<b>Totale delle somme impegnate</b>	<b>40 852</b>

Fonte: *Enlarging the European Union: Achievements and Challenges, Report of Wim Kok to the European Commission*, European University Institute, Robert Schuman Centre for Advanced Studies, March 2003

**Note:** Si tratta di finanziamenti assegnati ai dieci paesi che nel 2004 diventeranno Stati membri (Cipro, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Slovenia, Repubblica Slovacca, Malta). Inoltre, le "Azioni strutturali" includono 38 milioni di euro per assistenza tecnica

La Polonia nell'ambito del Programma Phare ha ricevuto una somma di oltre 2 miliardi di Euro. Nel 2000 sono stati erogati a favore della Polonia 484 milioni di Euro, nel 2001 circa 470 milioni di Euro e nel 2002 sono stati accordati oltre 450 milioni di Euro. Per una disamina dei singoli progetti finanziati nel corso degli anni 1990 – 2002 si rimanda all'indirizzo internet: <http://www.europa.delpol.pl> (seguendo il percorso: EU ASSISTANCE TO POLAND – DATABASE/POLAND – PROJECTS)

Il programma ISPA è uno strumento di pre-adesione che finanzia progetti di infrastrutturazione, di protezione ambientale e relativi al settore dei trasporti. Il bilancio del programma ISPA a favore dei dieci paesi candidati nel periodo 2000-2006 è stato pari a oltre 1 miliardo di Euro. Nel 2001 alla Polonia sono stati assegnati 354 milioni di Euro e nel 2002 oltre 350 milioni di Euro.

Il SAPARD è un altro strumento finanziario a favore degli Stati candidati all'adesione all'UE. Attraverso di esso vengono finanziate azioni di ammodernamento del settore agricolo e relative allo sviluppo delle comunità rurali. All'interno di questo programma, per il periodo 2000-2006, la Commissione Europea dovrebbe impegnare circa 520 milioni di Euro su base annuale per i dieci stati candidati. Nel 2000 una somma di 170 milioni di Euro è stata assegnata alla Polonia, nel 2001 175 milioni di Euro e circa 180 milioni di Euro nel 2002.

Nel 2002, la Polonia ha ricevuto un totale di 451,7 milioni di euro finanziati dal programma Phare. Il supporto finanziario per l'adesione della Polonia è stato programmato attraverso quattro principali programmi:

- Programma Nazionale Phare (7 obiettivi con un bilancio di 394 milioni di euro)
- Programma di cooperazione transfrontaliera (56 milioni di euro)
- Programma Orizzontale nel campo della Sicurezza Nucleare (0,7 milioni di euro)
- Programma Orizzontale per la decentralizzazione (EDIS) nella gestione di fondi di pre-adesione in Polonia (1 milione di euro).

Per quanto riguarda il **2003**, la somma indicativa assegnata alla Polonia corrisponde a circa **456 milioni di euro**, dei quali 56 milioni di euro vengono resi disponibili per la cooperazione transfrontaliera.

**TAV.4 - SOMME INDICATIVE ASSEGNATE ALLA POLONIA NEL 2003** (in milioni di euro)

<b>PHARE:</b>	456 milioni di euro
➤ <b>Institution building e Investimenti</b>	224,46 milioni di euro
• Rafforzamento delle capacità amministrative ed istituzionali	69,42 milioni di euro
• Mercato Interno	13,60 milioni di euro
• Agricoltura e pesca	44,43 milioni di euro
• Ambiente	5 milioni di euro
• Giustizia e Affari interni	63,91 milioni di euro
• Partecipazione della Polonia a Programmi comunitari e Agenzie	28 milioni di euro
➤ <b>Coesione economica e sociale</b>	169,52 milioni di euro
➤ <b>Cooperazione transfrontaliera</b>	56 milioni di euro
➤ <b>Fondi supplementari per i futuri confini esterni</b> (assegnati per sostenere progetti che coinvolgono i paesi limitrofi)	6,28 milioni di euro
<b>ISPA</b>	371 milioni di euro
<b>SAPARD</b>	181,6 milioni di euro
<b>Totale</b>	<b>1008,6 milioni di euro</b>

### **5.1.3 Periodi transitori e competitività settoriali**

Nel "Regular Report" relativo alla Polonia per l'anno 2003, la Commissione ha affermato che la Polonia sta soddisfacendo gli impegni presi nel corso delle negoziazioni per l'adesione, nel senso che:

- la Polonia è un'economia di mercato funzionante: il suo percorso di riforme dovrebbe renderla capace di affrontare la pressione competitiva e la forze di mercato all'interno dell'Unione:
  - miglioramenti devono essere realizzati nell'ambito della politica fiscale, in particolare devono essere adottate nuove norme sulla regolazione della spesa e della finanza pubblica;
  - devono essere completate la ristrutturazione e la privatizzazione, principalmente nel settore dell'industria pesante, nel settore finanziario, nel settore energetico e agricolo;
  - miglioramenti devono essere realizzati anche nelle procedure di fallimento;
  - deve essere preservata l'indipendenza della Banca Centrale per assicurare la stabilità macroeconomica e la fiducia degli investitori.
- Riguardo la capacità amministrativa, continuano ad esserci delle disparità tra i progressi ottenuti nell'adozione della legislazione ed il rafforzamento effettivo della capacità amministrativa:

- ulteriori sforzi sono necessari per rafforzare la capacità amministrativa, in particolare, sulla sicurezza alimentare, sulle politiche della pesca e regionale, nel campo sociale, nella protezione dell'ambiente, nella politica doganale e sulla giustizia e gli affari interni.
- è necessaria un'attenzione particolare per la realizzazione di quelle parti dell'*acquis* che diverranno applicabili solo alla data di adesione, riguardanti soprattutto la gestione efficiente dei fondi UE.
- Ritardi si registrano nel settore agricolo (nella realizzazione del sistema di registrazione degli animali), nella pesca (nell'adozione della legislazione relativa alla gestione delle risorse e ai controlli), nella protezione dell'ambiente (nell'adozione di norme relative alla qualità dell'acqua, al controllo dell'inquinamento industriale e della gestione dei rischi, e ai prodotti chimici).

Per una ulteriore disamina, di seguito si riportano i periodi transitori concessi alla Polonia nell'ambito degli accordi sottoscritti. L'Unione Europea avrà particolare cura nella verifica dei progressi compiuti dai nuovi paesi nel rispetto della legislazione settoriale comunitaria e ciò per evitare distorsioni di mercato e della concorrenza.

Recentemente il Commissario europeo alla concorrenza ha aperto una indagine formale nei confronti di uno schema di sostegno all'industria elettrica polacca. L'apertura della procedura di indagine diventerà effettiva a partire dal 1° maggio 2004.

### 5.1.4 Polonia: periodi transitori concessi

CAPITOLI DI NEGOZIATO	TIPOLOGIA
Capitolo 1: Libera circolazione delle merci	<p><b>Direttive 2001/82/EC e 2001/83/EC</b> Codici comunitari relativi a medicinali per uso umano e veterinario: entro il 31 dicembre 2008 la Polonia deve completare l'aggiornamento dei codici.</p> <p><b>Direttiva 90/385/EEC</b> per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati Membri relative ai dispositivi medici impiantabili attivi: entro il 31 dicembre 2005 la Polonia deve recepire tale direttiva.</p>
Capitolo 2: Libera circolazione delle persone	<p>Per i primi due anni gli Stati Membri possono introdurre legislazioni che limitano l'accesso al mercato del lavoro nazionale. A seconda dei casi si può giungere anche a casi di libero accesso.</p> <p>Dopo tale periodo si avrà un revisione automatica entro due anni dall'adesione e, successivamente, una revisione può essere richiesta dal nuovo Stato membro interessato dalle restrizioni. Il periodo di transizione dovrebbe concludersi dopo 5 anni ma potrebbe essere prolungato di altri due anni se degli Stati membri rilevano serie distorsioni nel loro mercato del lavoro. Dopo i 7 anni è possibile applicare delle misure di salvaguardia.</p> <p><b>Tali misure si applicano a tutti i paesi candidati ad eccezione di Malta e Cipro.</b></p>
Capitolo 3: Libera prestazione dei servizi	<p><b>Banche di credito cooperativo</b> Alla Polonia è concesso un periodo transitorio fino alla fine del 2007 per l'acquisizione del capitale minimo richiesto per la costituzione di Banche di Credito Cooperativo.</p> <p><b>Sistema di indennizzo degli investitori</b> Fino alla fine del 2007 la Polonia può erogare livelli inferiori di indennizzo degli investitori.</p>
Capitolo 4: Libera circolazione dei capitali	<p><b>Seconda casa</b> È concesso un periodo transitorio di 5 anni per l'acquisto di seconde abitazioni. In questo periodo la Polonia potrà mantenere la legislazione nazionale.</p> <p><b>Terreni ad uso agricolo e forestale</b> Deroga di 12 anni ottenuta per l'acquisto di terreni ad uso agricolo e forestale. Per tale periodo prevarrà la legislazione nazionale.</p>
Capitolo 5: Diritto societario	<p><b>Diritti di proprietà industriale sui prodotti farmaceutici</b> Si è raggiunto un accordo sulla tutela dei diritti di proprietà industriale nel settore dei prodotti farmaceutici. I prodotti farmaceutici brevettati in uno Stato membro commercializzati prima dell'entrata in vigore della nuova legislazione brevettuale non beneficiano di alcuna protezione nei paesi candidati per l'assenza di una clausola generale di retroattività.</p> <p>Per minimizzare i possibili rischi derivanti da tale situazione si è previsto uno speciale meccanismo che consente al titolare di un brevetto di impedire l'importazione nell'UE di prodotti brevettati in uno Stato membro quando la tutela brevettuale per il prodotto non poteva essere estesa ai paesi candidati.</p> <p>Questo meccanismo di tutela opererà fino alla scadenza del brevetto.</p>
Capitolo 6: Concorrenza	<p><b>Aiuti di Stato</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• È concesso un periodo transitorio di <i>phasing out</i> degli aiuti fiscali alle Piccole imprese sino al 2011 e alle Medie imprese sino al 2010;</li> <li>• Per le Grandi imprese viene concessa una deroga per la conversione degli aiuti di Stato in aiuti agli investimenti nell'ambito delle politiche regionali di sviluppo (massimo 75% dei costi se l'impresa ha iniziato l'investimento o ottenuto l'esenzione dalle tasse prima del 1 gennaio 2000; 50% se l'impresa ha iniziato l'investimento o ottenuto l'esenzione dalle tasse dopo il 1 gennaio 2000);</li> <li>• Nel <u>settore dei motoveicoli</u> è concessa una deroga per la conversione degli aiuti fiscali in aiuti agli</li> </ul>

	<p>investimenti nell'ambito delle politiche regionali di sviluppo (aiuti limitati al 30% dei costi)</p> <p><b>Protezione ambientale</b>  Riguardo gli aiuti di stato alla protezione ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• possono essere concessi aiuti secondo i livelli stabiliti dalla regione con un supplemento del 15% per le PMI;</li> <li>• per gli impianti esistenti coperti dalla Direttiva IPPC, possono essere erogati fino alla fine del 2010 aiuti pari al 30%;</li> <li>• per la realizzazione di nuovi impianti IPPC fino al 31 ottobre 2007 è possibile concedere aiuti pari al 30%;</li> <li>• per i grandi impianti di combustione, possono essere concessi aiuti fino al 50%.</li> </ul> <p><b>Acciaio</b>  La ristrutturazione del settore deve essere completata entro il 31 dicembre 2006.</p>
<p><b>Capitolo 7: Agricoltura</b></p>	<p><b>Aspetti orizzontali</b>  <b>Pagamenti diretti (2004-2013)</b>  I pagamenti diretti saranno erogati secondo le seguenti percentuali: 25% nel 2004; 30% nel 2005; 35% nel 2006 fino a raggiungere il 100% nel 2013</p> <p><b>Massimali dei pagamenti diretti</b>  I pagamenti diretti possono essere erogati secondo massimali calcolati al</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 55% dei livelli UE nel 2004; 60% nel 2005; 65% nel 2006; 30% nel 2007</li> </ul> <p>oppure</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il livello massimale applicabile può essere calcolato sulla base nazionale applicata nel 2003 ed aumentata del 10%.</li> </ul> <p>In ogni caso, il livello del massimale non può superare il 100% del livello UE per i pagamenti diretti.</p> <p>Sono state concesse deroghe per quanto riguarda gli aspetti veterinari e fitosanitari e relativamente ai limiti quantitativi alla produzione nel settore ortofrutticolo.</p>
<p><b>Capitolo 8: Pesca</b></p>	<p><b>Accesso alle zone di pesca</b>  Non si rileva un particolare regime di aiuti di Stato. La questione più delicata ha riguardato l'accesso alle zone di pesca soprattutto nell'area del Mare Baltico. I paesi rivieraschi che saranno membri dell'UE si sono impegnati a rispettare gli accordi di pesca previsti dai Trattati.</p>
<p><b>Capitolo 9: Politica dei trasporti</b></p>	<p><b>Strade</b>  Sono contemplate reciproche restrizioni di accesso al mercato nazionale dei trasporti per un periodo iniziale di tre anni per l'Ungheria e la Polonia.</p> <p>Sono concesse deroghe riguardo gli aspetti tecnici previsti dalla <b>Direttiva 96/53/EC</b> che stabilisce, per taluni veicoli stradali che circolano nella Comunità, le dimensioni massime autorizzate nel traffico nazionale e internazionale e i pesi massimi autorizzati nel traffico internazionale.</p> <p>La Polonia può mantenere fino alla fine del 2010 i limiti nazionali relativi ai carichi massimi per asse.</p> <p><b>Ferrovie</b>  <b>Direttiva 91/440/EEC</b> relativa allo sviluppo delle ferrovie comunitarie: fino alla fine del 2006 sono concesse limitazioni al diritto di accesso alla rete ferroviaria Transeuropea. Tuttavia, almeno il 20% della rete ferroviaria transeuropea dovrebbe essere riservato alle imprese ferroviarie polacche.</p>
<p><b>Capitolo 10: Fiscalità</b></p>	<p><b>IVA</b>  La Polonia può mantenere ai fini dell'esenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'aliquota IVA agevolata sui servizi di ristorazione e sulle costruzioni (fino alla fine 2007)</li> <li>• l'aliquota zero sui libri ( fino al 31 dicembre 2007)</li> <li>• l'aliquota ultra agevolata sui prodotti alimentari e sugli inputs in agricoltura, esclusi i macchinari (fino al 30 aprile 2008)</li> </ul> <p>Tutti i paesi candidati possono mantenere i livelli di fatturato ai fini</p>

	<p>dell'esenzione dall'IVA per le PMI più alti rispetto al livello stabilito nell'acquis e possono esentare dall'IVA il trasporto internazionale dei passeggeri.</p> <p><b>Accise</b>  Alla Polonia è concesso un periodo transitorio</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• fino alla fine del 2008 per il recepimento della legislazione UE sul livello delle aliquote delle accise sulle sigarette</li> <li>• di 1 anno in cui può essere mantenuta l'aliquota nazionale ridotta per l'accisa sui carburanti ecologici</li> </ul>
<b>Capitolo 11: Unione Economica e Monetaria</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 12: Statistiche</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 13: Politica sociale ed occupazione</b>	<b>Direttiva 89/655/EEC</b> sull'attrezzatura da lavoro: recepimento entro il 31 dicembre 2005
<b>Capitolo 14: Energia</b>	È previsto un periodo transitorio fino al 31 dicembre 2008 per l'adeguamento delle scorte petrolifere.
<b>Capitolo 15: Politica Industriale</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 16: Piccole e Medie Imprese</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 17: Scienza e ricerca</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 18: Educazione e formazione</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 19: Telecomunicazioni e tecnologie dell'informazione</b>	Implementazione della Direttiva 2002/39/EC sui servizi postali (entro la fine 2005)
<b>Capitolo 20: Cultura e politica audiovisiva</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 21: Politica Regionale e Coordinamento degli strumenti strutturali</b>	Nessun periodo concesso. Il negoziato ha riguardato la capacità amministrativa, l'eleggibilità e la distribuzione delle risorse finanziarie
<b>Capitolo 22: Ambiente</b>	<p><b>Qualità dell'aria</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttiva 94/63/EC</b> VOC da benzina in deposito: applicazione graduale delle disposizioni della direttiva, incluse quelle per il trasporto (fine 2005).</li> <li>• <b>Direttiva 1999/32/EC</b> combustibili liquidi: utilizzo dei combustibili liquidi con un contenuto di zolfo superiore alla quantità ammessa dalla direttiva (fine 2006)</li> </ul> <p><b>Gestione rifiuti</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttiva 94/62/EC</b> imballaggi: sono concessi tempi supplementari (fine 2005 - fine 2009) per il raggiungimento degli obiettivi di recupero e riciclaggio per motivi infrastrutturali.</li> <li>• <b>Direttiva 1999/31/EC</b> discariche: applicazione completa della direttiva entro fine 2012</li> <li>• <b>Regolamento 259/93</b> trasporto rifiuti nella Comunità: per evitare pratiche di dumping ambientale sono state previste alcune misure specifiche tra cui la notifica anche dei rifiuti inclusi nella "lista verde" (non pericolosi). In Polonia non viene concessa l'importazione di alcuni rifiuti specifici (es. imballaggi) destinati al recupero.</li> </ul> <p><b>Qualità delle acque</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttiva 91/271/EC</b> Trattamento delle acque urbane: tempi supplementari (in alcuni casi fino alla fine del 2015) per la creazione di sistemi di trattamento.</li> <li>• <b>Direttiva 76/464/EEC</b> Sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico: si prevede la concessione di permessi per lo scarico di alcune sostanze fino alla fine 2007</li> </ul> <p><b>Inquinamento industriale e gestione dei rischi</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttiva 96/61/EC</b> IPPC (Integrated Pollution Prevention and Control): alcuni impianti specificatamente individuati non sono obbligati ad applicare le "Best Available Techniques" (fino alla fine 2010)</li> <li>• <b>Direttiva 2001/80/EC</b> Grandi impianti di combustione: alcuni impianti esistenti specificatamente indicati avranno tempo fino al 2015 per adeguarsi ai valori di emissione previsti dalla Direttiva.</li> </ul> <p><b>Sicurezza nucleare e protezione dalle radiazioni</b>  <b>Direttiva 97/43/Euratom</b> Radiazioni ionizzanti da apparecchiature sanitarie: recepimento entro la fine 2006</p>
<b>Capitolo 23: Protezione del consumatore e della salute</b>	Nessun periodo concesso

<b>Capitolo 24: Giustizia e Affari interni</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 25: Unione doganale</b>	Tutti i paesi devono recepire e mettere in pratica la Tariffa Comune Doganale (CCT). Tutti gli Stati candidati beneficiano di alcune misure orizzontali sul trattamento doganale dei beni
<b>Capitolo 26: Relazioni Esterne</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 27: Politica Estera e di Sicurezza Comune</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 28: Controllo finanziario</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 29: Bilancio</b>	<b><u>Special temporary cash-flow facility</u></b> Viene concessa alla Polonia una somma di 1443 milioni di euro ed inoltre 1 miliardo di euro nell'ambito dei fondi strutturali.
<b>Capitolo 30: Istituzioni</b>	Accordi sulla rappresentanza in Parlamento Europeo, Consiglio, Commissione e altri argomenti di rilevanza istituzionale
<b>Capitolo 31: Altro</b>	Miscellanea su Banca Centrale, FES, clausole di salvaguardia, ecc La somma accordata alla Polonia nell'ambito della Schengen facility è di 280 milioni di euro

## **5.2 Repubblica Ceca.**

### **5.2.1 Crescita economica e impatto sull'economia europea**

Nel 1993, con la separazione dalla Slovacchia e dopo un periodo di prudenti politiche macroeconomiche, la Repubblica Ceca ha sperimentato il cosiddetto "miracolo economico", con una combinazione di privatizzazioni (nel 2001 è stata completata la privatizzazione del settore bancario), bassa disoccupazione e bassi tassi di inflazione.

Nel periodo 1997 – 1999, il paese è stato colpito da una acuta crisi della bilancia dei pagamenti, sfociata in recessione. Attraverso una agenda di riforme, tuttora in corso in particolare nel settore finanziario e amministrativo, la Repubblica Ceca sta sperimentando una modernizzazione dell'intero sistema economico.

La crescita economica, con il PIL aumentato del 2,2% nel 2002, è stata principalmente sostenuta dai consumi privati e dalle esportazioni. In particolare, la domanda interna è aumentata ad un tasso di circa il 4% spinta dalle favorevoli condizioni di bassa inflazione e dalla crescita dei salari reali. Nei prossimi anni la spesa dei consumatori dovrebbe contenersi a causa di un'accelerazione dell'inflazione ed una più bassa occupazione: secondo dati non definitivi, infatti, il tasso di crescita del 2003 è stato del 3,8%, mentre per il 2004 è prevista una crescita pari al 3,3% (vedi Tav.1).

Nel 2002, inoltre, è aumentata notevolmente la spesa pubblica, ad un tasso del 5,7%, per spese militari, per le spese di ristrutturazione in seguito all'alluvione che nello stesso anno ha colpito il paese e per la forte pressione della disoccupazione e delle spese sociali. Nel 2004 si prevede una diminuzione della spesa pubblica dello 0,9%.

Nel 2004 si prevede un aumento considerevole del volume delle esportazioni pari all'8,9%, grazie ad un incremento della competitività delle imprese esportatrici e ai notevoli sforzi realizzati nell'attrarre investimenti diretti esteri. Ad esempio, nuovi investimenti diretti dall'estero sono quelli della Toyota Motor Corp e della PSA Peugeot Citroen (1,5 miliardi di euro) per l'impianto di assemblaggio di automobili catalitiche nella città boema di Kolin. Inoltre, l'agenzia per la promozione degli investimenti "Czech Invest" ha recentemente acquisito incentivi per la fornitura di servizi hi-tech alle imprese.

Nel 2002 l'inflazione è stata pari all'1,4% con le autorità monetarie che sono riuscite ad assicurare una relativa stabilità dei prezzi. Tuttavia, già nel 2003 si è avuta una accelerazione della pressione inflazionistica che si prevede aumenterà ancora nel 2004 ad un livello del 2,8%, dovuto ad un incremento dei prezzi all'importazione.

Il tasso di disoccupazione, che nel 2001 è stato pari all'8,1%, ha subito un calo di quasi un punto percentuale nel 2002 (7,3%). Tale tasso resta elevato soprattutto per le donne (49%) e i neolaureati (10%) e mostra disparità geografiche. Sono in atto riforme graduali del mercato del lavoro per aumentare la mobilità e la flessibilità e per favorire lo sviluppo di nuovi settori economici a più alto valore tecnologico oltre a quelli tradizionali.

Il deficit commerciale dovrebbe decrescere al 2,7% del PIL nel 2004 a fronte di un valore pari al 3,5% del PIL nel 2002. Per quanto riguarda il deficit delle partite correnti si prevede un miglioramento (2,4% del PIL nel 2004 contro il 3,1% del PIL nel 2002).

Complessivamente, l'economia della Repubblica Ceca registra una tendenza positiva con notevoli progressi in molti settori, anche se ulteriori riforme sono necessarie nel campo amministrativo e legale e nella ristrutturazione del settore sociale. Inoltre, è necessario il completamento del programma di privatizzazione nei settori dell'energia, petrolchimico e delle telecomunicazioni.

<b>TAV.1 - REPUBBLICA CECA – PRINCIPALI INDICATORI DELLA CRESCITA</b>				
	Tassi di crescita %			
	2001	2002	2003	2004
<b>PIL a prezzi costanti</b>	3,2	2,0	2,8	3,9
Consumi privati	3,8	4,0	3,8	3,3
Consumi pubblici	5,3	5,7	0,7	0,9
Investimenti fissi lordi	5,5	0,6	4,4	6,8
Esportazioni (beni e servizi)	11,9	3,8	5,6	8,9
Importazioni (beni e servizi)	13,6	4,6	6,1	8,5
<b>Contributo alla crescita del PIL</b>	4,9	3,4	3,7	4,3
Domanda interna	0,7	-0,4	0,1	0,1
Scorte	-2,4	-1,1	-1,0	-0,6
Esportazioni nette				
<b>Inflazione (a)</b>	4,7	1,4	1,5	2,8
<b>Occupazione</b>	0,4	1,3	0,5	0,9
<b>Disoccupazione (b)</b>	8,1	7,3	7,0	6,3
<b>Deficit statale (c)</b>	-5,5	-6,5	-6,3	-5,9
<b>Bilancia commerciale (c)</b>	-5,5	-3,5	-4,0	-2,7
<b>Bilancia partite correnti (c)</b>	-4,7	-3,1	-4,1	-2,4
(a) indice prezzi al consumo				
(b) in percentuale della forza lavoro				
(c) in percentuale rispetto al PIL				

Fonte: *Economic Forecast for the candidate countries*, Enlargement papers, Commissione Europea, DG Affari economici e finanziari, Spring 2003

### 5.2.2 Finanziamenti di preadesione

Dal 1989 al 2001 attraverso il Programma Phare è stato concesso alla Repubblica Ceca un totale di 1070 milioni di euro. Ad oggi, oltre 841 milioni di euro sono stati spesi in progetti che comprendono attività di preparazione all'adesione e di adozione dell'*acquis communautaire*.

Per quanto riguarda ISPA, la somma stanziata per gli anni 2000-2002 è stata mediamente di 70 milioni di euro all'anno e, ad oggi, sono stati approvati progetti per oltre 350 milioni di euro; per quanto riguarda SAPARD, la somma annuale stanziata per il periodo 2000-2002 è stata di 22 milioni di euro e sono stati approvati, fino ad oggi, progetti pari ad un totale di 70 milioni di euro.

Per il 2003, la somma indicativa assegnata alla Repubblica Ceca corrisponde ad oltre 212 milioni di euro suddivisi nei tre strumenti comunitari nel seguente modo: per quanto riguarda PHARE è stata concessa una somma indicativa di oltre 113 milioni di euro, attraverso ISPA sono stati assegnati circa 75 milioni di euro, mentre per quanto riguarda SAPARD la somma indicativa assegnata è di circa 24 milioni di euro (vedi Tav.2).

Il Programma Nazionale Phare relativo al 2002 ha assegnato circa 85 milioni di euro per attività di:

- miglioramento della sostenibilità delle organizzazioni della società civile e contro la marginalizzazione di gruppi sociali particolarmente vulnerabili, ad esempio, gli anziani, attraverso finanziamenti ad organizzazioni non-governative (3 milioni di euro). Una ulteriore somma di 1 milione di euro è stata utilizzata per finanziare, attraverso le organizzazioni non governative, i soggetti colpiti dalle inondazioni dell'agosto 2002;
- rafforzamento della competitività dell'economia di mercato della Repubblica Ceca (17,1 milioni di euro) per favorire la sua piena integrazione nel mercato interno, attraverso attività

di miglioramento della legislazione e della regolamentazione e partenariati tra società straniere e ceche;

- perfezionamento nell'adozione dell'*acquis*, mediante il rafforzamento della capacità amministrativa (49,3 milioni di euro);
- gestione dei Fondi Strutturali (6,3 milioni di euro), principalmente attraverso ministeri chiave (il Ministero per lo Sviluppo Regionale, il Ministero dell'Industria e del Commercio, il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali).

Nei finanziamenti previsti per il 2002 è stato incluso il sostegno per favorire la partecipazione della Repubblica Ceca in vari Programmi comunitari (8,1 milioni di euro).

Nel 2003 la somma assegnata alla Repubblica Ceca attraverso il Programma PHARE è stata di 113,55 milioni di euro, ai quali si aggiunge una somma supplementare di 9,75 milioni di euro per opere di ricostruzione a seguito delle inondazioni che hanno colpito il paese e una somma di 19 milioni di euro per programmi di cooperazione transfrontaliera. Attraverso il Programma Nazionale Phare sono stati assegnati 94,55 milioni di euro per le seguenti aree prioritarie: sviluppo della società civile (1 milione di euro), adozione dell'*acquis* nel campo legale e normativo (8,17 milioni di euro), agricoltura (4,65 milioni di euro), ambiente (2,75 milioni di euro), giustizia ed affari interni (4,32 milioni di euro), occupazione ed affari sociali (5,11 milioni di euro), capacità amministrativa (2,75 milioni di euro) e coesione economica e sociale (65,8 milioni di euro) (vedi Tav.2) .

Il 2003 è un anno cruciale in quanto oltre alle programmate somme da assegnare attraverso ISPA, grande attenzione è stata posta sul **Fondo di Coesione**, le cui risorse finanziarie disponibili per la Repubblica Ceca in questo primo anno di funzionamento dovrebbero quasi quadruplicarsi rispetto ai finanziamenti previsti nello strumento di preadesione ISPA. Una parte delle somme previste all'interno del programma ISPA per il 2003 dovrebbero essere riservate per la preparazione di progetti del Fondo di Coesione. Inoltre, nell'ambito della nuova programmazione è nelle intenzioni della Commissione assicurare forte priorità ai settori della protezione dell'ambiente e del trasporto che, quindi, assorbiranno larga parte delle risorse rese disponibili.

Il contributo comunitario relativo alla Repubblica Ceca per l'anno 2003 nell'ambito dello strumento SAPARD è approssimativamente di 23,7 milioni di euro, suddiviso come segue:

- investimenti nel settore agricolo ed agro-alimentare per rafforzare la competitività e per sostenere l'adozione degli standard comunitari. Sono previste anche azioni che favoriscono l'accorpamento della proprietà agricola attualmente parcellizzata (è previsto per tali misure circa il 60% del contributo comunitario).
- Sviluppo delle aree rurali, combinando misure infrastrutturali e misure di diversificazione, incluse anche misure agro-ambientali (1/3 del contributo comunitario).
- Assistenza tecnica per la realizzazione del Programma SAPARD.

**TAV.2 - SOMME INDICATIVE ASSEGNATE ALLA REPUBBLICA CECA 2003** (in milioni di euro)

<b>PHARE</b>	<b>113,55 milioni di euro</b>
- sviluppo della società civile	1 milione di euro
- adozione acquis nel campo legale e normativo	8,17 milioni di euro
- agricoltura	4,65 milioni di euro
- ambiente	2,75 milioni di euro
- giustizia ed affari interni	4,32 milioni di euro
- occupazione ed affari sociali	5,11 milioni di euro
- capacità amministrativa	2,75 milioni di euro
- coesione economica e sociale	65,8 milioni di euro
<b>ISPA</b>	<b>74,9 milioni di euro</b>
<b>SAPARD</b>	<b>23,7 milioni di euro</b>
- Incremento della competitività del settore agricolo e dell'industria di trasformazione	
- Sviluppo sostenibile delle aree rurali	
- Assistenza tecnica	
<b>Totale</b>	<b>212,15 milioni di euro</b>

**5.2.3 Periodi transitori e competitività settoriali**

La Commissione nel "Regular Report 2003" sostiene che la Repubblica Ceca è caratterizzata da una complessiva stabilità macroeconomica, nonostante una finanza pubblica non completamente assestata e un percorso di riforme piuttosto lento.

Il progressivo deterioramento del deficit statale generale dovrebbe indurre il governo ad adottare una serie di misure per ridurre il deficit ad un livello almeno del 4% nel 2006.

È necessaria una profonda riforma del sistema pensionistico e della sanità pubblica, nonché del sistema sociale nel suo complesso.

Riguardo la capacità amministrativa e giudiziaria, ed in particolar modo nel campo della pubblica amministrazione, dovrebbero essere state assegnate sufficienti risorse per la realizzazione del "Civil Service Act", che dovrebbe entrare in vigore il 1 gennaio 2005. Nel campo giudiziario, ulteriori miglioramenti sono previsti nella riduzione temporale dei procedimenti giudiziari e forte priorità viene data nel perseguire penalmente i casi di corruzione.

Per quanto riguarda i progressi nell'adozione dell'*acquis*, sono necessarie immediate ed efficaci azioni relativamente ai tre seguenti capitoli di negoziato: nel campo della libera circolazione delle persone (in particolare nel mutuo riconoscimento delle qualificazioni professionali, compreso il settore sanitario); nel campo dell'agricoltura (in particolare, nel settore agro-alimentare); ed infine, nel campo dei trasporti, nell'acquisizione degli standard tecnici.

Qui di seguito si riportano i periodi transitori concessi alla Repubblica Ceca nell'ambito degli accordi di adesione sottoscritti. L'Unione Europea avrà particolare cura nella verifica dei progressi

compiuti dai nuovi paesi nel rispetto della legislazione settoriale comunitaria e ciò per evitare distorsioni di mercato e della concorrenza.

#### 5.2.4 Repubblica Ceca: periodi transitori concessi

CAPITOLI DI NEGOZIATO	TIPOLOGIA
<b>Capitolo 1: Libera circolazione delle merci</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 2: Libera circolazione delle persone</b>	<p>Per i primi due anni gli Stati Membri possono introdurre legislazioni che limitano l'accesso al mercato del lavoro nazionale. A seconda dei casi si può giungere anche a casi di libero accesso.</p> <p>Dopo tale periodo si avrà un revisione automatica entro due anni dall'adesione e, successivamente una revisione può essere richiesta dal nuovo Stato membro interessato dalle restrizioni. Il periodo di transizione dovrebbe concludersi dopo 5 anni ma potrebbe essere prolungato di altri due anni se degli Stati membri rilevano serie distorsioni nel loro mercato del lavoro. Dopo i 7 anni è possibile applicare delle misure di salvaguardia</p> <p><b>Tali misure si applicano a tutti i paesi candidati ad eccezione di Malta e Cipro.</b></p>
<b>Capitolo 3: Libera prestazione dei servizi</b>	Nessun periodo concesso.
<b>Capitolo 4: Libera circolazione dei capitali</b>	<p><b>Seconda casa</b> Alla Repubblica Ceca è concesso un periodo transitorio di 5 anni per adeguarsi alla normativa comunitaria relativa all'acquisto delle seconde abitazioni. In questo periodo potrà mantenere la legislazione nazionale.</p> <p><b>Terreni agricoli e foreste</b> È concessa una deroga di 7 anni per l'acquisto di terreni ad uso agricolo e forestale. Per tale periodo prevarrà la legislazione nazionale. La Commissione può decidere di estendere il periodo transitorio per ulteriori 3 anni in caso di grave perturbazione del mercato nazionale.</p>
<b>Capitolo 5: Diritto societario</b>	<p><b>Diritti di proprietà industriale sui prodotti farmaceutici</b> Si è raggiunto un accordo sulla tutela dei diritti di proprietà industriale nel settore dei prodotti farmaceutici.</p> <p>I prodotti farmaceutici brevettati in uno Stato membro commercializzati prima dell'entrata in vigore della nuova legislazione brevettuale non beneficiano di alcuna protezione nei paesi candidati per l'assenza di una clausola generale di retroattività.</p> <p>Per minimizzare i possibili rischi derivanti da tale situazione si è previsto uno speciale meccanismo che consente al titolare di un brevetto di impedire l'importazione nell'UE di prodotti brevettati in uno Stato membro quando la tutela brevettuale per il prodotto non poteva essere estesa ai paesi candidati.</p> <p>Questo meccanismo di tutela opererà fino alla scadenza del brevetto.</p>
<b>Capitolo 6: Concorrenza</b>	<p><b>Acciaio</b> La ristrutturazione del settore deve essere completata entro il 31 dicembre 2006</p>
<b>Capitolo 7: Agricoltura</b>	<p><b>Aspetti orizzontali</b> <b>Pagamenti diretti (2004-2013)</b> I pagamenti diretti saranno erogati secondo le seguenti percentuali: 25% nel 2004; 30% nel 2005; 35% nel 2006 fino a raggiungere il 100% nel 2013</p> <p><b>Massimali dei pagamenti diretti</b> I pagamenti diretti possono essere erogati secondo massimali calcolati al</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 55% dei livelli UE nel 2004; 60% nel 2005; 65% nel 2006; 30% nel 2007</li> </ul> <p>oppure</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il livello massimale applicabile può essere calcolato sulla base nazionale applicata nel 2003 ed aumentata del 10%.</li> </ul> <p>In ogni caso, il livello del massimale non può superare il 100% del</p>

	<p>livello UE per i pagamenti diretti.</p> <p>Sono state concesse deroghe per quanto riguarda gli aspetti veterinari e i limiti quantitativi alla produzione.</p>
<b>Capitolo 8: Pesca</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 9: Politica dei trasporti</b>	<p><b>Strade</b></p> <p><b>Cabotaggio</b></p> <p>Sono contemplate reciproche restrizioni di accesso al mercato nazionale dei trasporti di merci su strada per un periodo iniziale di due anni per la Repubblica Ceca, l'Estonia, la Lettonia, la Lituania e la Repubblica Slovacca.</p>
<b>Capitolo 10: Fiscalità</b>	<p><b>IVA</b></p> <p>La Repubblica Ceca può mantenere l'aliquota IVA agevolata:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• sulle costruzioni (fino a fine 2007)</li> <li>• sui riscaldamenti (fino a fine 2007)</li> </ul> <p>Tutti i paesi candidati possono mantenere i livelli di fatturato ai fini dell'esenzione dall'IVA per le PMI più alti rispetto al livello stabilito nell'acquis e possono esentare dall'IVA il trasporto internazionale dei passeggeri.</p> <p><b>Accise</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantenimento accise nazionali sulle sigarette e sui prodotti da tabacco (fino a fine 2007)</li> <li>• Regime di accise speciale per alcuni distillati per uso personale (per una produzione annua massima di 30 litri di liquore)</li> </ul>
<b>Capitolo 11: Unione Economica e Monetaria</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 12: Statistiche</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 13: Politica sociale ed occupazione</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 14: Energia</b>	<p><b>Stocks minimi di petrolio e prodotti petroliferi</b></p> <p>Sono previste misure transitorie fino al 31 dicembre 2005 per l'adeguamento delle scorte petrolifere.</p> <p><b>Direttiva 98/30/CE:</b> deroga fino al 31 dicembre 2004 per l'apertura del mercato interno del gas</p> <p><b>Energia nucleare</b></p> <p>È stato firmato un protocollo particolare tra la Rep. Ceca e l'Austria per la messa in sicurezza di alcune centrali</p>
<b>Capitolo 15: Politica Industriale</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 16: Piccole e Medie Imprese</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 17: Scienza e ricerca</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 18: Educazione e formazione</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 19: Telecomunicazioni e tecnologie dell'informazione</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 20: Cultura e politica audiovisiva</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 21: Politica Regionale e Coordinamento degli strumenti strutturali</b>	Nessun periodo concesso. Il negoziato ha riguardato la capacità amministrativa, l'eleggibilità e la distribuzione delle risorse finanziarie
<b>Capitolo 22: Ambiente</b>	<p><b>Gestione rifiuti</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttiva 94/62/EC</b> imballaggi: sono concessi tempi supplementari (fine 2005-fine 2009) per il raggiungimento degli obiettivi di recupero e riciclaggio per motivi infrastrutturali.</li> <li>• <b>Regolamento 259/93</b> trasporto rifiuti nella Comunità: per evitare pratiche di dumping ambientale sono state previste alcune misure specifiche tra cui la notifica anche dei rifiuti inclusi nella "lista verde" (non pericolosi).</li> </ul> <p><b>Qualità delle acque</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttiva 91/271/EC</b> Trattamento delle acque urbane: tempi supplementari (in alcuni casi fino alla fine del 2015) per la creazione di sistemi di trattamento. Tutti i paesi</li> </ul> <p><b>Inquinamento industriale e gestione dei rischi</b></p> <p><b>Direttiva 2001/80/EC</b> Grandi impianti di combustione: alcuni nuovi impianti specificatamente indicati avranno tempo fino alla fine del 2007 per adeguarsi ai valori di emissione previsti dalla Direttiva.</p>
<b>Capitolo 23: Protezione del consumatore e della salute</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 24: Giustizia e Affari interni</b>	Nessun periodo concesso

<b>Capitolo 25: Unione doganale</b>	Tutti i paesi devono recepire e mettere in pratica la Tariffa Comune Doganale (CCT) Tutti gli stati candidati beneficiano di alcune misure orizzontali sul trattamento doganale dei beni
<b>Capitolo 26: Relazioni Esterne</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 27: Politica Estera e di Sicurezza Comune</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 28: Controllo finanziario</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 29: Bilancio</b>	<b><u>Compensazioni di bilancio temporanee</u></b> Per il periodo 2004-2006 è stata concessa alla Repubblica Ceca una compensazione di bilancio di 389 milioni di euro <b><u>Special temporary cash-flow facility</u></b> Viene concessa alla Repubblica Ceca una somma di 358 milioni di euro
<b>Capitolo 30: Istituzioni</b>	Accordi sulla rappresentanza in Parlamento Europeo, Consiglio, Commissione e altri argomenti di rilevanza istituzionale
<b>Capitolo 31: Altro</b>	Miscellanea su Banca Centrale, FES, clausole di salvaguardia, ecc

### 5.3 Ungheria.

#### 5.3.1 Crescita economica e impatto sull'economia europea.

Dal 1997, l'Ungheria ha registrato tassi di crescita percentuali del PIL pari al 4% annuo, con un picco del 5,2% nel 2000. Nel 2001, l'economia ungherese è cresciuta ad un tasso percentuale del 3,7% e nel 2002 del 3,3%. Tuttavia, nel primo trimestre 2003 tale crescita ha subito un rallentamento pari al 2,7% (vedi tav.1).

	TAV.1 UNGHERIA – PRINCIPALI INDICATORI DELLA CRESCITA			
	Tassi di crescita %			
	2001	2002	2003	2004
<b>PIL a prezzi costanti</b>	3,7	3,3	3,7	4,1
Consumi privati	5,0	8,4	5,5	3,8
Consumi pubblici	4,4	3,4	2,0	1,5
Investimenti fissi lordi	3,5	6,3	4,2	4,1
Esportazioni (beni e servizi)	9,1	5,8	6,4	9,2
Importazioni (beni e servizi)	6,3	8,7	7,3	8,4
<b>Contributo alla crescita del PIL</b>				
Domanda interna	4,3	7,1	4,8	3,7
Scorte	-2,3	-1,7	-0,3	0,1
Esportazioni nette	1,7	-2,1	-0,8	0,3
<b>Inflazione (a)</b>	9,2	5,3	5,0	4,5
<b>Occupazione</b>	0,3	0,1	0,0	0,3
<b>Disoccupazione (b)</b>	5,7	5,8	6,2	6,0
<b>Deficit statale (c)</b>	-4,2	-9,1	-4,9	-3,7
<b>Bilancia commerciale (c)</b>	-4,1	-3,3	-4,6	-4,3
<b>Bilancia partite correnti (c)</b>	-3,4	-4,1	-4,4	-3,5
(a) indice prezzi al consumo				
(b) in percentuale della forza lavoro				
(c) in percentuale rispetto al PIL				

Fonte: *Economic Forecast for the candidate countries*, Enlargement papers, Commissione Europea, DG Affari economici e finanziari, Spring 2003

L'equilibrio complessivo dell'economia ungherese ha subito un deterioramento a partire dal 2002, principalmente, a causa della continua espansione dei consumi a fronte di una crescita del PIL rallentata, di bassi livelli di investimento sociale e di un rallentamento della domanda esterna.

Tuttavia, sono previsti per il 2004 trend macroeconomici positivi favoriti da un'accelerazione della crescita, da un'inflazione in declino, da una contrazione fiscale nonché da una riduzione del deficit nella bilancia dei pagamenti. La crescita economica dovrebbe registrare una lieve accelerazione, spinta anche dalla domanda interna: secondo dati non ancora definitivi, i ritmi di crescita del PIL dovrebbero attestarsi al 3,7% nel 2003 e si prevede una crescita modesta nel 2004 con un valore pari al 4,1%.

Il contributo delle esportazioni nette al PIL ha registrato valori negativi nel corso del 2003, ma a partire dal 2004, si prevedono aumenti significativi del volume delle esportazioni ungheresi.

Dal lato della produzione industriale, dalla seconda metà del 2003 si registrano i primi segnali di una ripresa, in particolare, per quanto riguarda l'industria manifatturiera. Inoltre, il settore turistico ha risentito, nel corso del 2003, di un apprezzamento in termini reali di oltre il 20% della moneta nazionale sull'euro.

La forte spinta inflazionistica registrata nel 2001 (10%) ha subito un rallentamento nel 2003 in seguito all'adozione della Banca Centrale di una politica monetaria di stabilità dei prezzi e di ampliamento della banda di oscillazione del cambio pari a +/- 15%.

A giugno 2003 il governo e la Banca Centrale si sono accordati sulla parità dell'intervento monetario al 2,26%. Per quanto riguarda i tassi di interesse sono attestati al 3%, i movimenti di capitale sono stati liberalizzati e il *Forint* (la moneta nazionale) è pienamente convertibile.

La bilancia dei pagamenti si è considerevolmente deteriorata nel 2002, rispetto agli anni precedenti, con un deficit pari al 4% del PIL e, secondo dati non ancora definitivi, del 6% del PIL nel 2003.

Per quanto riguarda il commercio bilaterale, le economie dell'Ungheria e dell'UE sono fortemente integrate: nella prima metà del 2002, il peso dell'Ungheria nel commercio dell'UE con il resto del mondo è stato pari al 2,6% delle esportazioni e al 2,5% delle importazioni dell'UE.

Fin dall'inizio della fase di transizione verso l'economia di mercato, la tendenza principale nella politica commerciale dell'Ungheria è stata la liberalizzazione commerciale. Complessivamente, il commercio dell'Ungheria è cresciuto con straordinario dinamismo: i volumi delle esportazioni sono aumentati di oltre il 50% dal 1989 e le importazioni sono triplicate.

Il deficit commerciale è stimato essere stato di 1,62 miliardi di euro nel 2000 e di 614 milioni di euro alla fine di luglio 2003. L'Ungheria ha cercato di attrarre investimenti esteri attraverso costi di lavoro competitivi ed un regime di commercio estero liberalizzato. Dal 2002 il deficit commerciale è stato recuperato grazie all'enorme afflusso di investimenti diretti (FDI). Il flusso di FDI netti è ammontato nel 2002 a 1281 milioni di euro (1,8% del PIL).

Nel primo semestre del 2003, le esportazioni dell'Ungheria sono state pari a circa 30 miliardi di euro mentre le importazioni hanno superato i 34 miliardi di euro. Nel 2002, le esportazioni ungheresi verso l'UE sono state pari al 74% del totale, mentre le importazioni dall'UE sono state pari al 56,6%. L'Ungheria esporta principalmente macchinari e materiale elettrico (51% del totale nella prima metà del 2002).

L'Ungheria punta a migliorare la sua presenza nell'Europa Centro-orientale e meridionale ed in mercati strategici come la Russia e gli Stati Uniti. Fra gli obiettivi di politica economica estera dell'Ungheria rientra l'ulteriore aumento delle esportazioni di merci e servizi, la diversificazione delle esportazioni e la promozione di investimenti diretti ungheresi all'estero (inclusi investimenti di capitale).

### **5.3.2 Finanziamenti di preadesione**

Dal 2000, l'UE ha concesso finanziamenti all'Ungheria per un totale di circa 220 milioni di euro all'anno per forme di assistenza di preadesione, attraverso i tre strumenti comunitari PHARE, ISPA e SAPARD.

Il programma PHARE ha stanziato a favore dell'Ungheria 1 030 milioni di euro durante il periodo 1992-1999, circa 120 milioni di euro nel 2000, 109 milioni di euro nel 2001 e oltre 130 milioni di euro nel 2002. Nel 2003, l'Ungheria ha avuto disponibilità per oltre 120 milioni di euro, inclusi 101,7 milioni di euro per il Programma Nazionale Phare e 19 milioni di euro per Programmi di cooperazione transfrontaliera, rispettivamente con Austria, Slovenia, Slovacchia e Romania. Nel 2003, l'Ungheria ha ricevuto anche una somma supplementare di 5,3 milioni di euro per il progetto "Phare External Border Iniziative" che ha finanziato progetti relativi alle regioni di confine tra Ungheria ed Ucraina e Ungheria e Croazia.

L'Ungheria ha ricevuto 88,3 milioni di euro da ISPA nel 2000, circa 91 milioni di euro nel 2001 e 94,2 milioni di euro nel 2002. Nel 2003 sono stati finanziati progetti per 94,5 milioni di euro.

Per quanto riguarda SAPARD, la spesa pubblica annuale media è stimata essere di circa 50,5 milioni di euro durante il periodo 2000-2006, dei quali 38,7 milioni di euro sarà il contributo dell'UE.

Il 26 novembre 2002 la Commissione ha adottato la decisione di conferire la gestione degli aiuti comunitari all'Ungheria. Dalla fine di settembre 2003 circa 41 milioni di euro (contributo dell'UE) sono stati impegnati dall'Agenzia SAPARD (corrispondenti a 541 progetti approvati). La somma corrisponde approssimativamente al 25% dei fondi comunitari sul totale disponibile per l'Ungheria per gli anni 2000-2003. Dal terzo trimestre del 2003 sono stati eseguiti i primi esborsi da parte dell'Agenzia SAPARD verso i beneficiari dei finanziamenti.

**TAV.2 - SOMME INDICATIVE ASSEGNATE ALL'UNGHERIA 2003** (in milioni di euro)

PHARE	101,7 milioni di euro
ISPA	94,5 milioni di euro
SAPARD	40,9 milioni di euro
<b>Totale</b>	<b>237,1 milioni di euro</b>

Nel corso del 2002 il Programma Phare ha finanziato a favore dell'Ungheria un totale di 130,7 milioni di euro, di cui 101,7 milioni di euro finanziati attraverso il Programma Nazionale e 19 milioni di euro finanziati dal Programma di cooperazione transfrontaliera.

Nel 2002 il Programma Nazionale Phare per l'Ungheria è stato suddiviso in due parti principali. La prima parte, che si concentra sull'*Institution Building*, è stata adottata sulla base di un Memorandum finanziario che ammonta a circa 37,7 milioni di euro, firmato dalla Commissione europea e le autorità ungheresi ad aprile 2002. La seconda parte, che si concentra più sulla Coesione Economica e Sociale, è stata adottata nel corso dell'anno ed il Memorandum finanziario corrispondente, che ammonta a 74 milioni di euro, è stato firmato ad ottobre 2002 (vedi Tavv.3 e 4)

L'Accordo di adesione e il Piano di azione relativo alla capacità amministrativa e giudiziaria, approvati a favore dell'Ungheria nell'ottobre 2002, hanno identificato le aree prioritarie per ulteriori azioni che la Commissione Europea ha posto come obiettivi da soddisfare nel suo Regular Report 2003. Su questa base è stato predisposto il Programma Nazionale Phare 2003, che definisce le linee guida strategiche e prioritarie in base alle quali le risorse Phare verranno suddivise (Tav.7).

### TAV.3 - PROGRAMMA NAZIONALE PHARE 2002 - PARTE I

Tipologia Programma/Progetto	Budget (in milioni di euro)
<b>Agricoltura e sicurezza alimentare</b>	<b>11,05</b>
- Completamento preparazione Organizzazione Mercato Comune	
- Controllo TSE	
- Completamento preparazione Fondi Strutturali nel settore agricolo	
- Miglioramento Certificazione di Qualità sulla sicurezza alimentare	
- Sistema di registrazione e identificazione	
- Agenzia sulla sicurezza alimentare	
<b>Politica Sociale e Occupazione</b>	<b>10,47</b>
- Sviluppo delle Risorse Umane	
- Sviluppo del Servizio di Pubblica Occupazione	
- Sviluppo del Servizio di sicurezza epidemiologica	
<b>Politica Regionale</b>	<b>2,6</b>
- Realizzazione dell'Iniziativa comunitaria INTERREG	
<b>Ambiente</b>	<b>6,598</b>
- Sostegno per il recepimento della Direttiva sull'acqua	
- Rafforzamento dell'ispettorato dell'ambiente	
<b>Giustizia e Affari Interni</b>	<b>3,975</b>
- Sviluppo dell'Ufficio del Procuratore pubblico	
- Sviluppo e istituzionalizzazione di un Forum di coordinamento sulla tossicodipendenza	
<b>Altre azioni di Institution Building</b>	<b>3</b>
<b>TOTALE</b>	<b>37 693</b>

Fonte: General Assistance Document 2003, Commissione Europea, DG Allargamento, April 2003

### TAV.4 - PROGRAMMA NAZIONALE PHARE 2002 - PARTE II

Tipologia Programma/Progetto	Budget (in milioni di euro)
<b>Assistenza dei Fondi Strutturali</b>	<b>41,5</b>
<b>Sub –component 1 Institution Building</b>	
- Aumentare l'efficacia delle politiche di promozione dell'integrazione delle minoranze etniche	
- Promuovere la non-discriminazione e la tolleranza verso le minoranze etniche	
- Progetto "Generation Facility"	
<b>Sub-component 2 Tipologia di misure dei Fondi Strutturali</b>	
- Combattere l'esclusione dal mondo del lavoro	
- IT nella scuola primaria	
- Promozione di azioni di sviluppo integrato locale	
<b>Sviluppo della capacità amministrativa nel campo della Giustizia e Affari Interni, Modernizzazione delle Dogane e sviluppo della Società Civile</b>	<b>14,86</b>
- Sviluppo del sistema di informazione sul rafforzamento normativo	
- Miglioramento delle condizioni per la reintegrazione giovanile	
- Integrazione dei sistemi EU TARIC e NCTS nell'IT	
- ACCESS 2002	
<b>Sostegno per la partecipazione ai Programmi e alle Agenzie Comunitarie</b>	<b>17,647</b>
<b>TOTALE</b>	<b>74 007</b>

Fonte: General Assistance Document 2003, Commissione Europea, DG Allargamento, April 2003

## TAV.5 - PROGRAMMA NAZIONALE PHARE 2003

			Budget (in milioni di euro)
	Institutional Building	Investimenti	Totale PHARE
<b>Obiettivo 1 – Agricoltura</b>	<b>7,75</b>	<b>10,8</b>	<b>18,03</b>
- Sviluppo del sistema di amministrazione integrata e di controllo	7,75	2,5	10
- Sistema di controllo nazionale diagnostico fitosanitario	0	2,3	2,3
- Sradicamento della rabbia	0	5,73	5,73
<b>Politica sociale e Occupazione</b>	<b>2,85</b>	<b>3</b>	<b>5,85</b>
- Uguali opportunità alle persone disabili	0,35	3	3,35
- ACCESS 2003	2,5	0	2,5
<b>Giustizia e Affari Interni</b>	<b>1,44</b>	<b>6,242</b>	<b>9,182</b>
- Rafforzamento del sistema giudiziario	0,5	0	0,5
- Sviluppo del sistema nazionale operativo di controllo delle guardie di confine	0,205	1,83	2,04
- Sostegno alla capacità di investigazione nelle aree del crimine organizzato, crimine finanziario e corruzione	0,5	2,80	3,30
- Modernizzazione dei centri di polizia penitenziaria	0,15	0,852	1
- Completamento dell'acquis nel settore doganale	0,085	0,75	0,835
<b>Altre azioni di Institution Building</b>	<b>4,5</b>	<b>0</b>	<b>4,5</b>
<b>Assistenza dei Fondi strutturali Institution Building</b>	<b>2,138</b>	<b>6,35</b>	<b>65,63</b>
- Realizzazione dell'iniziativa comunitaria EQUAL	0,738	0	0,738
- Realizzazione dell'iniziativa comunitaria INTERREG III	1,4	3,5	4,9
<b>Tipologia di misure dei Fondi Strutturali</b>			
- Combattere l'esclusione dal mondo del lavoro	0	10	10
- IT nella scuola primaria	0	10	10
- Promozione di azioni di sviluppo integrato locale	0	40	40
<b>TOTALE</b>	<b>18,678</b>	<b>83,022</b>	<b>101,7</b>

### 5.3.3 Periodi transitori e competitività settoriali

Sulla base del "Regular Report 2003" della Commissione, il quadro macro-economico complessivo dell'economia ungherese non è completamente soddisfacente: si registrano significativi deficit di bilancio, le politiche monetarie sono inconsistenti e i tassi di cambio e di interesse poco stabili. Tuttavia, l'Ungheria sta adottando un percorso di riforma economico che prevede il completamento della privatizzazione (soprattutto nel settore bancario e dei trasporti), la liberalizzazione dei prezzi amministrati ed il completamento progressivo della riforma pensionistica. Sono necessari dei progressi per quanto riguarda la riforma fiscale.

Nel settore della sanità pubblica, è stato realizzato un piano di riforma decennale: già nel 2002 sono stati assunti professionisti privati e nel 2003 è stata adottata una nuova legge che ha dato luogo alla privatizzazione in larga scala delle strutture sanitarie, inclusi gli ospedali.

Riguardo la capacità amministrativa e giudiziaria, sono state raggiunte condizioni sufficienti nell'adozione dell'acquis, ma sono necessari ulteriori miglioramenti da parte dell'amministrazione pubblica e dell'ordinamento giudiziario ungherese. Nel campo della pubblica amministrazione, ci dovrebbe essere più trasparenza nella gestione del personale ed inoltre, dovrebbe essere

completata la riforma generale nei settori dello sviluppo regionale, dell'autogoverno locale e della pubblica amministrazione in genere.

Ulteriori miglioramenti dovrebbero essere compiuti nel sistema giudiziario, ad esempio, nell'attribuzione di finanziamenti adeguati all'ordinamento giudiziario allo scopo di creare altre corti regionali, oltre a quelle già esistenti e di migliorare il sistema degli aiuti legali. La lotta contro la corruzione dovrebbe continuare ad avere alta priorità, in particolare attraverso la rapida realizzazione del programma "*glass-pocket*" adottato nell'aprile 2003.

L'Ungheria si è allineata in molte aree dell'*acquis*. Sono attesi ulteriori perfezionamenti nei seguenti capitoli di negoziato: libera circolazione delle persone; libera circolazione dei servizi, in particolare nel settore bancario e dei servizi assicurativi, negli investimenti e nella sicurezza dei mercati, nella protezione dei dati personali, per quanto riguarda il diritto di stabilimento e la libertà di utilizzare servizi non finanziari; libera circolazione di capitali; sul diritto societario; nella politica della concorrenza. Nel capitolo sull'agricoltura, all'Ungheria è richiesto di perfezionare l'*acquis* in molti aspetti orizzontali, e nel campo veterinario, come i controlli sulle malattie animali, il commercio di animali e di prodotti animali, la zootecnia.

In alcune aree l'Ungheria soddisfa in parte gli impegni assunti e i requisiti richiesti, ma ha bisogno di fare ulteriori sforzi per completare la sua preparazione per l'adesione: in particolare, nel campo della protezione dei diritti di proprietà intellettuale e della proprietà industriale e nel settore agricolo, per quanto riguarda alcuni meccanismi commerciali.

Qui di seguito si riportano i periodi transitori e le deroghe approvate nel corso del negoziato di adesione. L'Unione Europea avrà particolare cura nella verifica dei progressi compiuti dai nuovi paesi nel rispetto della legislazione settoriale comunitaria e ciò per evitare distorsioni di mercato e della concorrenza.

### 5.3.4 Ungheria: periodi transitori concessi

CAPITOLI DI NEGOZIATO	TIPOLOGIA
Capitolo 1: Libera circolazione delle merci	Nessun periodo concesso
Capitolo 2: Libera circolazione delle persone	<p>Per i primi due anni gli Stati Membri possono introdurre legislazioni che limitano l'accesso al mercato del lavoro nazionale. A seconda dei casi si può giungere anche a casi di libero accesso.</p> <p>Dopo tale periodo si avrà un revisione automatica entro due anni dall'adesione e, successivamente una revisione può essere richiesta dal nuovo Stato membro interessato dalle restrizioni. Il periodo di transizione dovrebbe concludersi dopo 5 anni ma potrebbe essere prolungato di altri due anni se degli Stati membri rilevano serie distorsioni nel loro mercato del lavoro. Dopo i 7 anni è possibile applicare delle misure di salvaguardia.</p> <p><b>Tali misure si applicano a tutti i paesi candidati ad eccezione di Malta e Cipro.</b></p>
Capitolo 3: Libera prestazione dei servizi	<p><b>Banche di credito cooperativo</b> Fino alla fine del 2007 viene concesso all'Ungheria un periodo transitorio per l'acquisizione del capitale minimo richiesto per la costituzione di Banche di Credito Cooperativo</p> <p><b>Sistema di indennizzo degli investitori</b> Fino alla fine del 2007 l'Ungheria può aumentare il livello minimo di indennizzo.</p> <p>Inoltre, è concessa una deroga fino alla fine del 2007 in cui il livello di copertura di un investimento fatto da uno Stato membro non può superare il livello minimo di indennizzo stabilito nella <b>Direttiva 97/9/EC</b>. Per la stessa durata la portata di tale copertura non può superare il livello del corrispondente sistema di indennizzo ungherese.</p>
Capitolo 4: Libera circolazione dei capitali	<p><b>Seconda casa</b> È concesso un periodo transitorio di 5 anni per adeguarsi alla normativa comunitaria in materia di acquisto di seconde abitazioni. In tale periodo l'Ungheria potrà mantenere la legislazione nazionale.</p> <p><b>Terreni ad uso agricolo e forestale</b> All'Ungheria è concessa una deroga di 7 anni per l'acquisto di terreni ad uso agricolo e forestale. Per tale periodo prevarrà la legislazione nazionale. La Commissione può decidere di estendere il periodo transitorio per ulteriori 3 anni in caso di grave perturbazione del mercato nazionale.</p>
Capitolo 5: Diritto societario	<p><b>Diritti di proprietà industriale sui prodotti farmaceutici</b> Si è raggiunto un accordo sulla tutela dei diritti di proprietà industriale nel settore dei prodotti farmaceutici.</p> <p>I prodotti farmaceutici brevettati in uno Stato membro commercializzati prima dell'entrata in vigore della nuova legislazione brevettuale non beneficiano di alcuna protezione nei paesi candidati per l'assenza di una clausola generale di retroattività.</p> <p>Per minimizzare i possibili rischi derivanti da tale situazione si è previsto uno speciale meccanismo che consente al titolare di un brevetto di impedire l'importazione nell'UE di prodotti brevettati in uno Stato membro quando la tutela brevettuale per il prodotto non poteva essere estesa ai paesi candidati.</p> <p>Questo meccanismo di tutela opererà fino alla scadenza del brevetto.</p>
Capitolo 6: Concorrenza	<p><b>Aiuti di Stato incompatibili</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• È previsto un periodo transitorio di <i>phasing out</i> degli aiuti fiscali incompatibili: <ul style="list-style-type: none"> <li>- per le Piccole e Medie imprese (fino alla fine del 2011);</li> <li>- per le società "offshore" (fino alla fine del 2005);</li> <li>- erogati da autorità locali (fino alla fine del 2007);</li> </ul> </li> <li>• per le Grandi imprese viene concessa una deroga per la conversione degli aiuti di Stato in aiuti agli investimenti nell'ambito delle politiche regionali di sviluppo (massimo 75% dei</li> </ul>

	<p>costi eleggibili se l'impresa ha iniziato l'investimento o ottenuto l'esenzione dalle tasse prima del 1 gennaio 2000; 50% se l'impresa ha iniziato l'investimento o ottenuto l'esenzione dalle tasse dopo il 1 gennaio 2000)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Nel settore dei motoveicoli è concessa una deroga per la conversione degli aiuti fiscali in aiuti agli investimenti nell'ambito delle politiche regionali di sviluppo (40% dell'aiuto massimo concesso. Ad esempio, se il tetto massimo di aiuto ad altri tipi di investimenti è pari al 75%, la formula sarà <math>40\% \times 75\% = 30\%</math>)</li> </ul>
<b>Capitolo 7: Agricoltura</b>	<p><b>Aspetti orizzontali</b>  <b>Pagamenti diretti(2004-2013)</b>  I pagamenti diretti saranno erogati secondo le seguenti percentuali: 25% nel 2004; 30% nel 2005; 35% nel 2006 fino a raggiungere il 100% nel 2013  <b>Massimali dei pagamenti diretti</b>  I pagamenti diretti possono essere erogati secondo massimali calcolati al</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 55% dei livelli UE nel 2004; 60% nel 2005; 65% nel 2006; 30% nel 2007</li> </ul> <p>oppure</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il livello massimale applicabile può essere calcolato sulla base nazionale applicata nel 2003 ed aumentata del 10%.</li> </ul> <p>In ogni caso, il livello del massimale non può superare il 100% del livello UE per i pagamenti diretti.</p> <p>Sono state concesse deroghe per quanto riguarda gli aspetti veterinari e i limiti quantitativi alla produzione</p>
<b>Capitolo 8: Pesca</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 9: Politica dei trasporti</b>	<p><b>Strade</b>  Sono contemplate reciproche restrizioni di accesso al mercato nazionale dei trasporti di merci su strada per un periodo iniziale di tre anni per la Polonia e l'Ungheria.  Sono concesse deroghe riguardo gli aspetti tecnici previsti dalla <b>Direttiva 96/53/EC</b> che stabilisce, per taluni veicoli stradali che circolano nella Comunità, le dimensioni massime autorizzate nel traffico nazionale e internazionale e i pesi massimi autorizzati nel traffico internazionale. L'Ungheria può mantenere fino alla fine del 2008 i limiti nazionali relativi ai carichi massimi per asse.</p> <p><b>Ferrovie</b>  <b>Direttiva 91/440/EEC</b> relativa allo sviluppo delle ferrovie comunitarie: fino alla fine del 2006 sono concesse limitazioni al diritto di accesso alla rete ferroviaria Transeuropea. Tuttavia, almeno il 20% della rete ferroviaria transeuropea dovrebbe essere riservato alle imprese ferroviarie ungheresi.</p>
<b>Capitolo 10: Fiscalità</b>	<p><b>IVA</b>  L'Ungheria può mantenere l'aliquota IVA ridotta:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• sui servizi di ristorazione (fino a fine 2007)</li> <li>• sui riscaldamenti (fino a fine 2007)</li> </ul> <p>Tutti i paesi candidati possono mantenere i livelli di fatturato ai fini dell'esenzione dall'IVA per le PMI più alti rispetto al livello stabilito nell'acquis e possono esentare dall'IVA il trasporto internazionale dei passeggeri.</p> <p><b>Accise</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Accisa ridotta sulle sigarette (fino a fine 2008)</li> <li>• Regime di accise speciale per alcuni distillati per uso personale (per una produzione massima di 50 litri)</li> </ul>
<b>Capitolo 11: Unione Economica e Monetaria</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 12: Statistiche</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 13: Politica sociale ed occupazione</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 14: Energia</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 15: Politica Industriale</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 16: Piccole e Medie Imprese</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 17: Scienza e ricerca</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 18: Educazione e formazione</b>	Nessun periodo concesso

<b>Capitolo 19: Telecomunicazioni e tecnologie dell'informazione</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 20: Cultura e politica audiovisiva</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 21: Politica Regionale e Coordinamento degli strumenti strutturali</b>	Nessun periodo concesso. Il negoziato ha riguardato la capacità amministrativa, l'eleggibilità e la distribuzione delle risorse finanziarie
<b>Capitolo 22: Ambiente</b>	<p><b>Gestione rifiuti</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttiva 94/62/EC</b> imballaggi: sono concessi tempi supplementari (fine 2005-fine 2009) per il raggiungimento degli obiettivi di recupero e riciclaggio per motivi infrastrutturali.</li> <li>• <b>Regolamento 259/93</b> trasporto rifiuti nella Comunità: per evitare pratiche di dumping ambientale sono state previste alcune misure specifiche tra cui la notifica anche dei rifiuti inclusi nella "lista verde" (non pericolosi).</li> </ul> <p><b>Qualità delle acque</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttiva 91/271/EC</b> Trattamento delle acque urbane: tempi supplementari (in alcuni casi fino alla fine del 2015) per la creazione di sistemi di trattamento.</li> </ul> <p><b>Inquinamento industriale e gestione dei rischi</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttiva 2001/80/EC</b> Grandi impianti di combustione: riguarda valori limite di emissione da un numero circoscritto di "nuovi impianti" (fine 2005)</li> <li>• <b>Direttiva 96/61/EC</b> IPPC (Integrated Pollution Prevention and Control): alcuni impianti esistenti non sono obbligati ad applicare le "Best Available Techniques" (fino alla fine 2010)</li> <li>• <b>Direttiva 2000/76/EC</b> Incenerimento dei rifiuti: deroga fino a giugno 2005 per l'adeguamento degli inceneritori esistenti alla direttiva, già concesso sulla base della direttiva precedente (94/67/EC)</li> </ul>
<b>Capitolo 23: Protezione del consumatore e della salute</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 24: Giustizia e Affari interni</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 25: Unione doganale</b>	Tutti i paesi devono recepire e mettere in pratica la Tariffa Comune Doganale (CCT). Tutti gli stati candidati beneficiano di alcune misure orizzontali sul trattamento doganale dei beni
	Fino al 30 aprile 2007 l'Ungheria può importare alluminio, non in lega, con diminuzione progressiva delle quote di importazione ed aumento del dazio <i>ad valorem</i> .
<b>Capitolo 26: Relazioni Esterne</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 27: Politica Estera e di Sicurezza Comune</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 28: Controllo finanziario</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 29: Bilancio</b>	<b>Special temporary cash-flow facility</b> Viene concessa all'Ungheria una somma di 211 milioni di euro
<b>Capitolo 30: Istituzioni</b>	Accordi sulla rappresentanza in Parlamento Europeo, Consiglio, Commissione e altri argomenti di rilevanza istituzionale
<b>Capitolo 31: Altro</b>	Miscellanea su Banca Centrale, FES, clausole di salvaguardia, ecc La somma accordata all'Ungheria nell'ambito della Schengen facility è di 147,8 milioni di euro

## 5.4 Repubblica Slovacca.

### 5.4.1 Crescita economica e impatto sull'economia europea.

Dopo aver sperimentato un'espansione economica pari al 4,4% nel 2002 per la forte spinta della domanda interna, nel corso del 2003, la crescita dell'economia slovacca, ha subito un rallentamento attestandosi ad un tasso percentuale del 3,7%. Secondo le previsioni, nel 2004 ci sarà una ulteriore accelerazione pari al 4,5%, grazie al contributo delle esportazioni nette, il cui volume dovrebbe aumentare in modo significativo (vedi tav.1).

	TAV.1 – REPUBBLICA SLOVACCA – PRINCIPALI INDICATORI DELLA CRESCITA			
	Tassi di crescita %			
	2001	2002	2003	2004
<b>PIL a prezzi costanti</b>	3,3	4,4	3,7	4,5
Consumi privati	3,9	5,3	2,9	3,4
Consumi pubblici	5,1	4,0	0,8	1,5
Investimenti fissi lordi	9,6	-0,9	4,6	5,1
Esportazioni (beni e servizi)	6,5	5,9	6,5	8,6
Importazioni (beni e servizi)	11,7	5,3	5,6	7,1
<b>Contributo alla crescita del PIL</b>				
Domanda interna	5,8	3,4	3,1	3,6
Scorte	1,4	0,8	0,0	0,0
Esportazioni nette	-4,0	0,3	0,5	1,0
<b>Inflazione (a)</b>	7,3	3,3	8,8	7,4
<b>Occupazione</b>	1,0	0,2	0,5	1,0
<b>Disoccupazione (b)</b>	19,2	18,5	18,2	17,8
<b>Deficit statale (c)</b>	-5,4	-7,7	-5,3	-3,8
<b>Bilancia commerciale (c)</b>	-10,8	-9,0	-7,9	-7,1
<b>Bilancia partite correnti (c)</b>	-8,6	-8,2	-6,9	-6,2
(a) indice prezzi al consumo				
(b) in percentuale della forza lavoro				
(c) in percentuale rispetto al PIL				

Fonte: *Economic Forecast for the candidate countries*, Enlargement papers, Commissione Europea, DG Affari economici e finanziari, Spring 2003

Già dal 2001, la crescita dei consumi privati era aumentata significativamente, spinta principalmente da tagli alle imposte sul reddito, da dazi alle importazioni e da aumenti nei salari reali e dell'occupazione. Nel 2002, il tasso di crescita dei consumi privati ha registrato un picco del 5,3% come conseguenza della crescita dei salari reali.

Anche per quanto riguarda i consumi pubblici, nel periodo 2001 - 2002 è stata registrata una forte espansione. Di contro, nel 2004, si prevede che la crescita dei consumi pubblici e privati dovrebbe essere moderata da misure di consolidamento fiscale e da aggiustamenti nei prezzi amministrati da parte delle autorità di governo.

Per quanto riguarda il contributo netto delle esportazioni, è prevista una forte espansione con un aumento pari ad un punto percentuale, in contrasto alla crescita moderata registrata negli anni passati (0,3% nel 2002 e 0,5% nel 2003). Anche dal lato delle importazioni dovrebbe registrarsi una espansione grazie all'aumento della domanda interna e alla crescita degli investimenti.

Si prevedono, inoltre, riduzioni della disoccupazione da un tasso percentuale del 19,2% registrato nel 2001 al 17,8% nel 2004, anche se i positivi effetti registrati a seguito delle riforme nel mercato del lavoro potrebbero essere rallentati da ristrutturazioni delle imprese.

Il periodo 2001 – 2002 è stato caratterizzato da forti squilibri esterni che dovrebbero gradualmente essere migliorati nei prossimi anni. Il deficit delle partite correnti, pari all'8,6% del PIL nel 2001 e all'8,2% del PIL nel 2002 è stato principalmente determinato dal deterioramento del saldo commerciale. Ci si aspettano nei prossimi anni livelli sostenibili del deficit che, secondo le previsioni, dovrebbe gradualmente ridursi fino al 6,2% del PIL nel 2004.

#### **5.4.2 Finanziamenti di preadesione**

L'assistenza finanziaria concessa alla Repubblica Slovacca nel 2002 corrisponde ad una somma complessiva di circa 80 milioni di euro, dei quali oltre 57 milioni di euro sono stati assegnati alla realizzazione del Programma Nazionale (inclusi 8 milioni di euro per la partecipazione in Programmi Comunitari), 12 milioni di euro per Programmi di cooperazione transfrontaliera e 10 milioni di euro per la chiusura di "Bohunice VI".

Per quanto riguarda i fondi concessi attraverso l'assistenza comunitaria per l'anno 2003 il totale ammonta a oltre 70 milioni di euro, di cui una somma di oltre 58 milioni di euro sono stati assegnati al finanziamento del Programma Nazionale. Particolare attenzione è stata dedicata al rafforzamento della capacità amministrativa e giudiziaria, ed inoltre, sono stati inclusi anche fondi a favore delle minoranze locali.

La somma assegnata alla Repubblica Slovacca per il 2002 attraverso il programma ISPA è stata di 49 milioni di euro e approssimativamente lo stesso valore è stato concesso per il 2003. Riguardo il settore dei trasporti, sono stati utilizzati nel 2002 tutti i fondi per la realizzazione di progetti di settore.

Nel 2003, il settore della protezione dell'ambiente potrà utilizzare i rimanenti 50 milioni di euro assegnati attraverso ISPA: sono in preparazione e in corso di implementazione diversi importanti progetti, soprattutto di assistenza tecnica e di modernizzazione delle aziende regionali già esistenti nella gestione delle acque, in particolare, dopo i tragici eventi dell'agosto del 2002, a seguito delle inondazioni di vaste zone del territorio slovacco, sono in corso di elaborazione progetti di prevenzione dalle inondazioni.

Per quanto riguarda SAPARD, il contributo complessivo dell'UE per il 2003, è stato di circa 20 milioni di euro per attività connesse ai tre assi prioritari stabiliti:

- Miglioramento del settore della produzione agricola incluso il settore dell'industria di trasformazione;
- Sviluppo sostenibile del settore rurale;
- Sviluppo delle risorse umane.

**TAV.2 - SOMME INDICATIVE ASSEGNATE ALLA REPUBBLICA SLOVACCA NEL 2003**  
(in milioni di euro)

<b>PHARE:</b>	<b>70,4 milioni di euro</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rafforzamento delle capacità amministrativa ed istituzionale</li> <li>• Protezione delle minoranze</li> <li>• Mercato Interno</li> <li>• Agricoltura</li> <li>• Ambiente</li> <li>• Giustizia e Affari interni</li> <li>• Coesione economica e sociale</li> </ul>	
<b>ISPA</b>	<b>49 milioni di euro</b>
<b>SAPARD</b>	<b>19,5 milioni di euro</b>
<b>Totale</b>	<b>138,9 milioni di euro</b>

### **5.4.3 Periodi transitori e competitività settoriali**

In base al "Regular Report 2003", il quadro macroeconomico della Repubblica Slovacca è migliorato considerevolmente, sebbene siano presenti alcuni significanti squilibri. Il percorso di riforme, anche nell'area della finanza pubblica, ha ricevuto nuovi forti impulsi ed, inoltre, alcuni dei cambiamenti adottati sono divenuti effettivi.

Il governo sta adottando politiche fiscali restrittive, in modo da sostenere una riduzione del deficit delle partite correnti. La preparazione di una ulteriore riforma della spesa pubblica è necessaria per consolidare la politica fiscale. Comunque, la maggior parte delle misure già adottate hanno bisogno di essere specificate e adattate ulteriormente.

Il governo slovacco sta muovendosi per affrontare a livello strutturale il problema della disoccupazione. Sono stati realizzati progressi per quanto riguarda i controlli nel settore finanziario, ma le autorità hanno bisogno di continuare a salvaguardare l'espansione del settore contro rischi di stabilità. Sono stati realizzati progressi nell'adozione delle regole dell'economia di mercato, ma sono necessari ancora ulteriori sforzi per migliorare la normativa.

Nel campo della pubblica amministrazione dovrebbe essere aumentato il personale utilizzato in settori legati all'integrazione europea. Riguardo alla decentralizzazione dell'amministrazione pubblica, è importante che il trasferimento delle funzioni e la decentralizzazione fiscale vadano di pari passo.

Nel settore giudiziario, la capacità amministrativa della Corte di Giustizia deve essere rafforzata ed, inoltre, deve essere assicurata la sua indipendenza finanziaria. Ulteriori sforzi sono necessari per ridurre la durata dei procedimenti di diritto civile e commerciale. Ulteriori misure legislative dovrebbero essere prese per quanto riguarda il conflitto di interessi ed il finanziamento dei partiti politici.

In due capitoli dell'*acquis* sono richieste azioni immediate e più decisive: nella politica della concorrenza (nel raggiungimento delle condizioni specificate nel Trattato di Adesione attraverso i periodi transitori garantiti nel settore dell'acciaio) e nell'agricoltura (riguardo la creazione di un'Agenzia dei pagamenti e la promozione delle aziende agro-alimentari).

Di seguito si riportano i periodi transitori e le deroghe approvate nel corso del negoziato di adesione. L'Unione Europea avrà particolare cura nella verifica dei progressi compiuti dai nuovi paesi nel rispetto della legislazione settoriale comunitaria e ciò per evitare distorsioni di mercato e della concorrenza.

#### 5.4.4 Repubblica Slovacca: periodi transitori concessi

CAPITOLI DI NEGOZIATO	TIPOLOGIA
Capitolo 1: Libera circolazione delle merci	Nessun periodo concesso
Capitolo 2: Libera circolazione delle persone	<p>Per i primi due anni gli Stati Membri possono introdurre legislazioni che limitano l'accesso al mercato del lavoro nazionale. A seconda dei casi si può giungere anche a casi di libero accesso.</p> <p>Dopo tale periodo si avrà una revisione automatica entro due anni dall'adesione e, successivamente una revisione può essere richiesta dal nuovo Stato membro interessato dalle restrizioni. Il periodo di transizione dovrebbe concludersi dopo 5 anni ma potrebbe essere prolungato di altri due anni se degli Stati membri rilevano serie distorsioni nel loro mercato del lavoro. Dopo i 7 anni è possibile applicare delle misure di salvaguardia.</p> <p><b>Tali misure si applicano a tutti i paesi candidati ad eccezione di Malta e Cipro.</b></p>
Capitolo 3: Libera prestazione dei servizi	<p><b>Sistema di indennizzo degli investitori</b></p> <p>È concesso un periodo transitorio fino alla fine del 2006 in cui la Repubblica Slovacca può erogare livelli inferiori di indennizzo degli investitori.</p>
Capitolo 4: Libera circolazione dei capitali	<p><b>Terreni ad uso agricolo e forestale</b></p> <p>Alla Repubblica Slovacca è concessa una deroga di 7 anni per l'acquisto di terreni ad uso agricolo e forestale. Per tale periodo prevarrà la legislazione nazionale. La Commissione può decidere di estendere il periodo transitorio per ulteriori 3 anni in caso di grave perturbazione del mercato nazionale.</p>
Capitolo 5: Diritto societario	<p><b>Diritti di proprietà industriale sui prodotti farmaceutici</b></p> <p>Si è raggiunto un accordo sulla tutela dei diritti di proprietà industriale nel settore dei prodotti farmaceutici.</p> <p>I prodotti farmaceutici brevettati in uno Stato membro commercializzati prima dell'entrata in vigore della nuova legislazione brevettuale non beneficiano di alcuna protezione nei paesi candidati per l'assenza di una clausola generale di retroattività.</p> <p>Per minimizzare i possibili rischi derivanti da tale situazione si è previsto uno speciale meccanismo che consente al titolare di un brevetto di impedire l'importazione nell'UE di prodotti brevettati in uno Stato membro quando la tutela brevettuale per il prodotto non poteva essere estesa ai paesi candidati.</p> <p>Questo meccanismo di tutela opererà fino alla scadenza del brevetto.</p>
Capitolo 6: Concorrenza	<p><b>Aiuti di Stato incompatibili</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ai beneficiari del settore automobilistico è concessa una deroga per la conversione degli aiuti fiscali in aiuti agli investimenti nell'ambito delle politiche regionali di sviluppo (40% dell'aiuto massimo concesso (ad esempio, se il tetto massimo di aiuto ad altri tipi di investimenti è pari al 75%, la formula sarà <math>40\% \times 75\% = 30\%</math>)</li> <li>• devono cessare di essere concessi alla fine del 2009 gli aiuti di stato incompatibili ai beneficiari del settore dell'acciaio.</li> </ul>
Capitolo 7: Agricoltura	<p><b>Aspetti orizzontali</b></p> <p><b>Pagamenti diretti (2004-2013)</b></p> <p>I pagamenti diretti saranno erogati secondo le seguenti percentuali: 25% nel 2004; 30% nel 2005; 35% nel 2006 fino a raggiungere il 100% nel 2013</p> <p><b>Massimali dei pagamenti diretti</b></p> <p>I pagamenti diretti possono essere erogati secondo massimali calcolati al</p> <p>55% dei livelli UE nel 2004; 60% nel 2005; 65% nel 2006; 30% nel 2007</p> <p>oppure</p> <p>il livello massimale applicabile può essere calcolato sulla base nazionale applicata nel 2003 ed aumentata del 10%.</p> <p>In ogni caso, il livello del massimale non può superare il 100% del</p>

	<p>livello UE per i pagamenti diretti.</p> <p>Sono state concesse deroghe per quanto riguarda gli aspetti veterinari e fitosanitari e relativamente ai limiti quantitativi alla produzione</p>
<b>Capitolo 8: Pesca</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 9: Politica dei trasporti</b>	<p><b>Strade</b></p> <p><b>Cabotaggio</b></p> <p>Sono contemplate reciproche restrizioni di accesso al mercato nazionale dei trasporti di merci su strada per un periodo iniziale di due anni per la Repubblica Ceca, l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, e la Repubblica Slovacca.</p>
<b>Capitolo 10: Fiscalità</b>	<p><b>IVA</b></p> <p>La Repubblica Slovacca può mantenere l'aliquota IVA agevolata:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• sulle costruzioni (fino a fine 2007)</li> <li>• sui riscaldamenti (fino a fine 2008)</li> </ul> <p>Tutti i paesi candidati possono mantenere i livelli di fatturato ai fini dell'esenzione dall'IVA per le PMI più alti rispetto al livello stabilito nell'acquis e possono esentare dall'IVA il trasporto internazionale dei passeggeri.</p> <p><b>Accise</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Accisa ridotta sulle sigarette (fino a fine 2008)</li> <li>• Regime di accise speciale per alcuni distillati per uso personale (per una produzione annua massima di 50 litri)</li> </ul>
<b>Capitolo 11: Unione Economica e Monetaria</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 12: Statistiche</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 13: Politica sociale ed occupazione</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 14: Energia</b>	<p><b>Stocks minimi di petrolio e prodotti petroliferi</b></p> <p>Sono previste misure transitorie fino al 31 dicembre 2008 per l'adeguamento delle scorte petrolifere.</p> <p><b>Energia nucleare</b></p> <p>Vedi Capitolo 31</p>
<b>Capitolo 15: Politica Industriale</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 16: Piccole e Medie Imprese</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 17: Scienza e ricerca</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 18: Educazione e formazione</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 19: Telecomunicazioni e tecnologie dell'informazione</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 20: Cultura e politica audiovisiva</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 21: Politica Regionale e Coordinamento degli strumenti strutturali</b>	<p>Nessun periodo concesso.</p> <p>Il negoziato ha riguardato la capacità amministrativa, l'eleggibilità e la distribuzione delle risorse finanziarie</p>
<b>Capitolo 22: Ambiente</b>	<p><b>Qualità dell'aria</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttiva 94/63/EC</b> VOC da benzina in deposito (fine 2007): applicazione graduale delle disposizioni della direttiva, incluse quelle per il trasporto.</li> </ul> <p><b>Gestione rifiuti</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttiva 94/62/EC</b> imballaggi: sono concessi tempi supplementari (fine 2005-fine 2009) per il raggiungimento degli obiettivi di recupero e riciclaggio per motivi infrastrutturali.</li> <li>• <b>Regolamento 259/93</b> trasporto rifiuti nella Comunità: per evitare pratiche di dumping ambientale sono state previste alcune misure specifiche tra cui la notifica anche dei rifiuti inclusi nella "lista verde" (non pericolosi).</li> </ul> <p><b>Qualità delle acque</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttiva 91/271/EC</b> Trattamento delle acque urbane: tempi supplementari (in alcuni casi fino alla fine del 2015) per la creazione di sistemi di trattamento. Tutti i paesi</li> <li>• <b>Direttiva 76/464/EEC</b> Sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico (fine 2006): si prevede la concessione di permessi per lo scarico di alcune sostanze fino alla data prevista</li> </ul> <p><b>Inquinamento industriale e gestione dei rischi</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttiva 2001/80/EC</b> Grandi impianti di combustione (fine 2007): riguarda valori limite di emissione da un numero circoscritto di "nuovi impianti".</li> <li>• <b>Direttiva 96/61/EC</b> IPPC (integrated pollution prevention and</li> </ul>

	control) (fine 2011): alcuni impianti specificatamente individuati non sono obbligati ad applicare le BAT (best available techniques) <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttiva 2000/76/EC</b> Incenerimento dei rifiuti: deroga fino alla fine del 2006 per l'adeguamento alla direttiva di inceneritori specificatamente indicati</li> </ul>
<b>Capitolo 23: Protezione del consumatore e della salute</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 24: Giustizia e Affari interni</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 25: Unione doganale</b>	Tutti i paesi devono recepire e mettere in pratica la Tariffa Comune Doganale (CCT). Tutti gli stati candidati beneficiano di alcune misure orizzontali sul trattamento doganale dei beni
<b>Capitolo 26: Relazioni Esterne</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 27: Politica Estera e di Sicurezza Comune</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 28: Controllo finanziario</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 29: Bilancio</b>	<b><u>Special temporary cash-flow facility</u></b> Viene concessa alla Repubblica Slovacca una somma di 86 milioni di euro
<b>Capitolo 30: Istituzioni</b>	Accordi sulla rappresentanza in Parlamento Europeo, Consiglio, Commissione e altri argomenti di rilevanza istituzionale
<b>Capitolo 31: Altro</b>	Miscellanea su Banca Centrale, FES, clausole di salvaguardia, ecc <b><u>Impianto nucleare Bohunice VI</u></b> (vedi anche capitolo 14) Sulla base del Protocollo "Bohunice", la Repubblica Slovacca si è impegnata a chiudere l'unità 1 dell'impianto nucleare "Bohunice VI" entro il 31 dicembre 2006 e l'unità 2 al massimo entro il 31 dicembre 2008. Per il periodo 2004-2006 l'Unione concederà alla Repubblica Slovacca assistenza finanziaria per una somma di 90 milioni di euro, tenendo in considerazione che la chiusura dell'impianto si protrarrà oltre il 2006 e valutando se sarà necessaria ulteriore assistenza finanziaria.

## 5.5 Lituania.

### 5.5.1 Crescita economica e impatto sull'economia europea.

Una forte domanda interna ha costituito la base per il consolidamento economico della Lituania che nel 2002 ha registrato una crescita pari al 5,9% del PIL (vedi tav.1). La crescita ha subito un lieve rallentamento nel 2003 (4,5% del PIL), ma nel 2004 si prevede una ripresa pari al 5% del PIL e, nel complesso, le prospettive di crescita sono positive.

L'inflazione registra valori bassi: nel 2002 è stato registrato un tasso pari allo 0,3%, in larga parte dovuto ad una caduta dei prezzi dei prodotti alimentari e all'apprezzamento della valuta nazionale. Tuttavia, si prevede un aumento dell'inflazione dovuta ai consumi privati incrementati, agli ulteriori aumenti dei prezzi dei prodotti alimentari e all'introduzione dell'IVA sulla casa.

	TAV.1 – LITUANIA – PRINCIPALI INDICATORI DELLA CRESCITA			
	Tassi di crescita %			
	2001	2002	2003	2004
<b>PIL a prezzi costanti</b>	5,9	5,9	4,5	5,0
Consumi privati	2,0	7,0	4,5	5,0
Consumi pubblici	0,4	2,5	2,0	2,0
Investimenti fissi lordi	8,7	8,0	2,0	10,0
Esportazioni (beni e servizi)	20,8	13,7	9,0	10,0
Importazioni (beni e servizi)	18,6	14,0	6,5	9,5
<b>Contributo alla crescita del PIL</b>				
Domanda interna	4,0	7,9	4,3	6,9
Scorte	4,6	1,4	-0,1	-0,1
Esportazioni nette	-2,6	-3,4	0,3	-1,8
<b>Inflazione (a)</b>	1,3	0,3	1,0	2,5
<b>Occupazione</b>	-3,2	0,0	0,5	0,7
<b>Disoccupazione (b)</b>	17,3	16,9	16,2	15,3
<b>Deficit statale (c)</b>	-2,3	-1,8	-1,9	-2,0
<b>Bilancia commerciale (c)</b>	-9,2	-8,9	-7,6	-7,5
<b>Bilancia partite correnti (c)</b>	-4,8	-4,4	-3,0	-2,6
(a) indice prezzi al consumo				
(b) in percentuale della forza lavoro				
(c) in percentuale rispetto al PIL				

Fonte: *Economic Forecast for the candidate countries*, Enlargement papers, Commissione Europea, DG Affari economici e finanziari, Spring 2003

L'analisi dell'occupazione mostra le difficoltà strutturali di cui soffre il mercato del lavoro. Il processo di ristrutturazione delle imprese non ancora completato e una diminuzione della forza lavoro potrebbero rallentare ulteriormente la crescita dell'occupazione, ma nel 2004 si prevede che il tasso di disoccupazione dovrebbe diminuire almeno di due punti percentuali (dal 17,3% registrato nel 2002 al 15,3% nel 2004) (vedi tav.1).

Il deficit delle partite correnti ha subito un calo sostanziale dal 1998 (anno in cui si registrava un deficit pari al 12% del PIL) al 2001 in cui il deficit è stato pari al 4,8%. Nel 2002 il deficit delle partite correnti ha subito una ulteriore modesta riduzione registrando un valore pari al 4,4% del PIL. Le previsioni indicano ulteriori riduzioni. Sebbene nel 2003 la crescita del volume delle importazioni sia stata superiore rispetto alle esportazioni, il deficit delle partite correnti dovrebbe ridursi grazie ad un miglioramento dei flussi commerciali e ad un aumento degli investimenti. Il valore del deficit stimato per il 2004 dovrebbe attestarsi al 2,6% del PIL (vedi tav.1).

Sulla base dei dati statistici elaborati dal Dipartimento di statistica lituano, nel periodo compreso tra gennaio e novembre 2002 i flussi commerciali tra l'Unione Europea e la Lituania sono stati abbastanza consistenti. Dal lato delle esportazioni, è stato registrato un volume pari al 48,9% soprattutto con Inghilterra, Germania e Svezia; dal lato delle importazioni, i principali partner sono stati principalmente Germania, Italia e Francia con un volume pari al 45,3%.

Dall'analisi dei flussi commerciali con l'UE per settore, emerge che i macchinari e i mezzi di trasporto rappresentano i principali settori di esportazione verso la Lituania, mentre i prodotti maggiormente importati sono i tessili e i prodotti minerari.

### 5.5.2 Finanziamenti di preadesione

Nel periodo 2000-2002 la Lituania ha ricevuto un contributo comunitario pari a 126 milioni di euro nell'ambito del programma Phare (con un ulteriore somma di 18,5 milioni di euro ricevuta nel 2002 per favorire il rafforzamento della capacità amministrativa), 90 milioni di euro nell'ambito di SAPARD e circa 155 milioni di euro nell'ambito di ISPA.

Nel 2003 il Programma Nazionale Phare ha assegnato 52 milioni di euro per i progetti indicati nella tavola 2.

**TAV.2 – PROGRAMMA NAZIONALE PHARE 2003 (in milioni di euro)**

<p><b>Amministrazione e gestione finanziaria</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sistema di revisione informatico e Call Center per il pagamento delle tasse all'interno dell'Ispettorato delle Tasse (5 milioni di euro)</li> <li>• "Trader Based Risk Assessment and Control" (1,86 milioni di euro)</li> <li>• Rafforzamento delle Capacità funzionali del sistema pubblico di audit esterno per l'adozione dell'<i>acquis</i> (1,36 milioni di euro)</li> </ul>
<p><b>Agricoltura</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Rafforzamento dei controlli delle malattie infettive animali (6,1 milioni di euro)</li> </ul>
<p><b>Salute e protezione del consumatore</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sistema integrato di amministrazione e controllo (2,85 milioni di euro)</li> <li>• Rafforzamento del sistema di controllo di sicurezza alimentare (2,19 milioni di euro)</li> <li>• Politiche e Procedure di protezione delle piante e sistema di identificazione delle varietà di piante (1,73 milioni di euro)</li> <li>• Rafforzamento della capacità amministrativa dei diritti nazionali dei consumatori e promozione delle attività delle organizzazioni dei consumatori (1,24 milioni di euro)</li> </ul>
<p><b>Ambiente</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Protezione della flora e della fauna e del loro habitat attraverso la realizzazione dei relativi programmi comunitari (1,68 milioni di euro)</li> <li>• Preparazione dei programmi nazionali di riduzione delle emissioni e di valutazione della qualità dell'aria (1,30 milioni)</li> <li>• Modernizzazione del servizio nazionale di protezione delle aree protette (1,28 milioni di euro)</li> </ul>
<p><b>Giustizia e Affari Interni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sistema di controllo e comunicazione digitale sui futuri confini esterni (6,33 milioni di euro)</li> <li>• Rafforzamento della capacità amministrativa nella lotta contro la corruzione (1,58 milioni di euro)</li> <li>• Infrastrutture (1 milione di euro)</li> </ul>
<p><b>Coesione Economica e Sociale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppo della zona urbana di Druskininkai (3,15 milioni di euro)</li> <li>• Sostegno allo sviluppo degli investimenti Greenfield in Lituania (1,20 milioni di euro)</li> <li>• Preparazione ai progetti per il sostegno alle zone Obiettivo 1 (2,10 milioni di euro)</li> </ul>

È previsto a favore della Lituania un sostegno finanziario di post-adesione il cui ammontare dovrebbe essere di circa 23 milioni di euro per le spese di transizione, di circa 140 milioni di euro nell'ambito della "Schengen Facility" e di circa 40 milioni di euro per il progetto "Kaliningrad Transit".

Nell'ambito di ISPA le somme assegnate per il 2003 dovrebbero essere comprese tra i 50,3 milioni di euro e i 55,4 milioni di euro. Nel settore dei trasporti sono previsti progetti di completamento dei Corridoi Europei, delle infrastrutture ferroviarie nonché di un collegamento tra la Polonia e il Centro Logistico di Interscambio di Kaunas. Nel campo ambientale, nel settembre 2002 è stata presentata alla Commissione una strategia che analizza in dettaglio i passi da compiere per l'adozione dell'*acquis* nel settore ambientale che include progetti da realizzare nell'ambito del sistema idrico, nella gestione dei rifiuti e per il miglioramento della qualità dell'aria.

La somma indicativa assegnata alla Lituania nel 2003 nell'ambito di SAPARD è di 32 milioni di euro per progetti di sviluppo di produzioni alimentari ad alto valore aggiunto, per l'introduzione di tecniche di produzione sostenibile e rispettose dell'ambiente e per la promozione di investimenti nel campo dello sviluppo rurale.

### **5.5.3 Periodi transitori e competitività settoriali**

Sulla base del "Regular Report 2003" della Commissione, il quadro macroeconomico della Lituania nel 2002 si è rivelato particolarmente solido. Le autorità di governo hanno attivamente intrapreso il loro percorso di riforme, anche se alcune aree (le pensioni e la riforma fiscale) ancora richiedono ulteriori progressi.

La politica fiscale richiede un ulteriore consolidamento ed è necessaria l'adozione di una strategia che tenga conto di tutti gli impegni finanziari in sospeso sia del governo centrale sia di quelli locali. I persistenti alti tassi di disoccupazione richiedono il varo di politiche del lavoro più flessibili.

Il Parlamento ha recentemente adottato una normativa che ha riformato in parte il settore delle pensioni, ma tale programma non riesce ad ottenere risultati soddisfacenti a causa di notevoli carenze nel campo della sicurezza sociale.

Considerevoli progressi sono stati realizzati nel miglioramento della capacità amministrativa e giudiziaria, specificamente nel contesto legale dei fallimenti, delle ristrutturazioni di impresa e dell'ingresso ai mercati, ma le autorità preposte devono procedere ulteriormente per completare il loro programma di riforma.

Nel campo della pubblica amministrazione, particolare attenzione meritano le attività di assunzione di personale specializzato e il perfezionamento dell'*acquis* nelle materie legate alla gestione dei Fondi Strutturali.

Nel campo legale dovrebbe essere assicurata prevenzione adeguata contro fenomeni di corruzione.

Qui di seguito si riportano i periodi transitori concessi nell'ambito degli accordi di adesione sottoscritti. L'Unione Europea avrà particolare cura nella verifica dei progressi compiuti dai nuovi paesi nel rispetto della legislazione settoriale comunitaria e ciò per evitare distorsioni di mercato e della concorrenza.

### 5.5.4 Lituania: periodi transitori concessi

CAPITOLI DI NEGOZIATO	TIPOLOGIA
Capitolo 1: Libera circolazione delle merci	<b>Direttive 2001/82/EC e 2001/83/EC</b> Codici comunitari relativi a medicinali per uso umano e veterinario: entro il 1 gennaio 2007 la Lituania deve completare l'aggiornamento dei codici.
Capitolo 2: Libera circolazione delle persone	Per i primi due anni gli Stati Membri possono introdurre legislazioni che limitano l'accesso al mercato del lavoro nazionale. A seconda dei casi si può giungere anche a casi di libero accesso. Dopo tale periodo si avrà un revisione automatica entro due anni dall'adesione e, successivamente una revisione può essere richiesta dal nuovo Stato membro interessato dalle restrizioni. Il periodo di transizione dovrebbe concludersi dopo 5 anni ma potrebbe essere prolungato di altri due anni se degli Stati membri rilevano serie distorsioni nel loro mercato del lavoro. Dopo i 7 anni è possibile applicare delle misure di salvaguardia. <b>Tali misure si applicano a tutti i paesi candidati ad eccezione di Malta e Cipro.</b>
Capitolo 3: Libera prestazione dei servizi	<b>Sistema di garanzia dei depositi</b> È concesso un periodo transitorio fino alla fine del 2007 in cui la Lituania può aumentare il livello minimo della garanzia. <b>Compensazione per gli investitori</b> È concesso un periodo transitorio fino alla fine del 2007 in cui la Lituania può erogare livelli inferiori di indennizzo degli investitori.
Capitolo 4: Libera circolazione dei capitali	<b>Terreni ad uso agricolo e forestale</b> È concessa una deroga di 7 anni per l'acquisto di terreni ad uso agricolo e forestale. Per tale periodo prevarrà la legislazione nazionale. La Commissione può decidere di estendere il periodo transitorio per ulteriori 3 anni in caso di grave perturbazione del mercato nazionale.
Capitolo 5: Diritto societario	<b>Diritti di proprietà industriale sui prodotti farmaceutici</b> Si è raggiunto un accordo sulla tutela dei diritti di proprietà industriale nel settore dei prodotti farmaceutici. I prodotti farmaceutici brevettati in uno Stato membro commercializzati prima dell'entrata in vigore della nuova legislazione brevettuale non beneficiano di alcuna protezione nei paesi candidati per l'assenza di una clausola generale di retroattività. Per minimizzare i possibili rischi derivanti da tale situazione si è previsto uno speciale meccanismo che consente al titolare di un brevetto di impedire l'importazione nell'UE di prodotti brevettati in uno Stato membro quando la tutela brevettuale per il prodotto non poteva essere estesa ai paesi candidati. Questo meccanismo di tutela opererà fino alla scadenza del brevetto.
Capitolo 6: Concorrenza	Nessun periodo concesso
Capitolo 7: Agricoltura	<b>Aspetti orizzontali</b> <b>Pagamenti diretti (2004-2013)</b> I pagamenti diretti saranno erogati secondo le seguenti percentuali: 25% nel 2004; 30% nel 2005; 35% nel 2006 fino a raggiungere il 100% nel 2013 <b>Massimali dei pagamenti diretti</b> I pagamenti diretti possono essere erogati secondo massimali calcolati al <ul style="list-style-type: none"> <li>• 55% dei livelli UE nel 2004; 60% nel 2005; 65% nel 2006; 30% nel 2007</li> </ul> oppure <ul style="list-style-type: none"> <li>• il livello massimale applicabile può essere calcolato sulla base nazionale applicata nel 2003 ed aumentata del 10%.</li> </ul> In ogni caso, il livello del massimale non può superare il 100% del livello UE per i pagamenti diretti. <b>Fattorie organiche</b> Sono concesse deroghe riguardo le fattorie organiche per quanto riguarda: <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'uso di semi non trattati e di materiale non prodotto con</li> </ul>

	<p>il metodo organico (fino 1 gennaio 2006)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'uso di potassio permanganato e torba domestica (18 mesi dopo la data di adesione)</li> </ul> <p>Sono concesse deroghe per quanto riguarda gli aspetti veterinari e fitosanitari e relativamente ai limiti quantitativi alla produzione</p>
<b>Capitolo 8: Pesca</b>	<p><b>Accesso alle zone di pesca</b> In tali paesi non si rileva un particolare regime di aiuti di Stato. La questione più delicata ha riguardato l'accesso alle zone di pesca soprattutto nell'area del Mare Baltico. I paesi rivieraschi che saranno membri dell'UE si sono impegnati a rispettare gli accordi di pesca previsti dai Trattati</p>
<b>Capitolo 9: Politica dei trasporti</b>	<p><b>Strade</b> <b>Cabotaggio</b> Sono contemplate reciproche restrizioni di accesso al mercato nazionale dei trasporti per un periodo iniziale di due anni per la Repubblica Ceca, l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, e la Repubblica Slovacca. <b>Cronotachigrafo</b> <b>Regolamento (CEE) 3821/85.</b> E' concessa una deroga fino alla fine del 2005: i veicoli costruiti prima del 1987 e utilizzati per il trasporto su strada possono non installare e non usare lo strumento di controllo ("Cronotachigrafo"). <b>Accesso alla professione di trasportatore</b> È richiesto il criterio della stabilità finanziaria per gli operatori che svolgono servizi di trasporto nazionali. <b>Trasporto aereo</b> Cessazione dell'operatività di aerei rumorosi provenienti da Paesi terzi: è concessa una deroga fino alla fine del 2004</p>
<b>Capitolo 10: Fiscalità</b>	<p><b>IVA</b> Tutti i paesi candidati possono mantenere i livelli di fatturato ai fini dell'esenzione dall'IVA per le PMI più alti rispetto al livello stabilito nell'acquis e possono esentare dall'IVA il trasporto internazionale dei passeggeri. <b>Accise</b> Accisa ridotta sulle sigarette (fino a fine 2009)</p>
<b>Capitolo 11: Unione Economica e Monetaria</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 12: Statistiche</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 13: Politica sociale ed occupazione</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 14: Energia</b>	<p><b>Stocks minimi di petrolio e prodotti petroliferi</b> Sono previste misure transitorie fino al 31 dicembre 2009 per l'adeguamento delle scorte petrolifere. <b>Energia nucleare</b> Vedi Capitolo 31</p>
<b>Capitolo 15: Politica Industriale</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 16: Piccole e Medie Imprese</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 17: Scienza e ricerca</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 18: Educazione e formazione</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 19: Telecomunicazioni e tecnologie dell'informazione</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 20: Cultura e politica audiovisiva</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 21: Politica Regionale e Coordinamento degli strumenti strutturali</b>	Nessun periodo concesso. Il negoziato ha riguardato la capacità amministrativa, l'eleggibilità e la distribuzione delle risorse finanziarie
<b>Capitolo 22: Ambiente</b>	<p><b>Qualità dell'aria</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttiva 94/63/EC</b> VOC da benzina in deposito (fine 2007): applicazione graduale delle disposizioni della direttiva, incluse quelle per il trasporto.</li> </ul> <p><b>Gestione rifiuti</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttiva 94/62/EC</b> imballaggi: sono concessi tempi supplementari (fine 2005-fine 2009) per il raggiungimento degli obiettivi di recupero e riciclaggio per motivi infrastrutturali.</li> <li>• <b>Regolamento 259/93</b> trasporto rifiuti nella Comunità: per evitare pratiche di dumping ambientale sono state previste alcune misure specifiche tra cui la notifica anche dei rifiuti inclusi nella "lista verde" (non pericolosi).</li> </ul>

	<p><b>Qualità delle acque</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttiva 91/271/EC</b> Trattamento delle acque urbane: tempi supplementari (in alcuni casi fino alla fine del 2015) per la creazione di sistemi di trattamento.</li> </ul> <p><b>Inquinamento industriale e gestione dei rischi</b></p> <p><b>Direttiva 2001/80/EC</b> Grandi impianti di combustione: un numero limitato di impianti esistenti avranno tempo fino alla fine del 2015 per adeguarsi alla Direttiva</p>
<b>Capitolo 23: Protezione del consumatore e della salute</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 24: Giustizia e Affari interni</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 25: Unione doganale</b>	Tutti i paesi devono recepire e mettere in pratica la Tariffa Comune Doganale (CCT). Tutti gli stati candidati beneficiano di alcune misure orizzontali sul trattamento doganale dei beni
<b>Capitolo 26: Relazioni Esterne</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 27: Politica Estera e di Sicurezza Comune</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 28: Controllo finanziario</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 29: Bilancio</b>	<p><b>Special temporary cash-flow facility</b></p> <p>Viene concessa alla Lituania una somma di 47 milioni di euro</p>
<b>Capitolo 30: Istituzioni</b>	Accordi sulla rappresentanza in Parlamento Europeo, Consiglio, Commissione e altri argomenti di rilevanza istituzionale
<b>Capitolo 31: Altro</b>	<p>Miscellanea su Banca Centrale, FES, clausole di salvaguardia, ecc</p> <p>La somma accordata alla Lituania nell'ambito della Schengen facility è di 135,7 milioni di euro</p> <p><b>Impianto nucleare Ignalina</b></p> <p>(vedi anche capitolo 14)</p> <p>Sulla base del Protocollo "Ignalina", la Lituania si è impegnata a chiudere l'unità 1 dell'impianto nucleare prima del 2005 e l'unità 2 al massimo entro il 31 dicembre 2009. Per il periodo 2004-2006 l'Unione concederà alla Lituania assistenza finanziaria per una somma di 285 milioni di euro, tenendo in considerazione che la chiusura dell'impianto si protrarrà oltre il 2006 e valutando se sarà necessaria ulteriore assistenza finanziaria.</p>

## 5.6 Lettonia.

### 5.6.1 Crescita economica e impatto sull'economia europea.

Nel 1991, dopo la separazione dall'Unione Sovietica e l'instaurazione della democrazia e dell'economia di mercato, il PIL della Lettonia ha dimezzato il suo valore. Dal 1996 l'economia ha ripreso a crescere significativamente (la crescita annuale del PIL dal 1996 è stata mediamente del 5,6%) con una breve stagnazione registrata nel 1999 a seguito della crisi finanziaria che ha colpito la Russia.

Dalla fine degli anni 90, la situazione macroeconomica si è stabilizzata: la crescita del PIL si è attestata al 5%; l'inflazione è piuttosto bassa (meno del 3%), il deficit di bilancio non è particolarmente significativo (circa 3%), il debito estero è ad un livello accettabile (lo stock totale è stato pari al 46% del PIL nel 2001). Inoltre, nel 2002 i tassi di interesse sono diminuiti a meno del 10% (vd.tav.1).

	Tassi di crescita %			
	2001	2002	2003	2004
<b>PIL a prezzi costanti</b>	7,9	6,1	5,5	6,0
Consumi privati	7,1	8,0	6,0	5,0
Consumi pubblici	-4,4	4,0	1,0	1,0
Investimenti fissi lordi	17,0	2,0	9,5	9,5
Esportazioni (beni e servizi)	6,9	7,0	8,5	8,0
Importazioni (beni e servizi)	12,6	5,5	9,5	7,5
<b>Contributo alla crescita del PIL</b>				
Domanda interna	8,6	6,3	6,9	6,3
Scorte	3,3	-0,4	0,1	0,2
Esportazioni nette	-4,1	0,2	-1,5	-0,5
<b>Inflazione (a)</b>	2,5	1,9	2,5	3,0
<b>Occupazione</b>	2,2	2,7	2,0	1,5
<b>Disoccupazione (b)</b>	13,1	12,3	11,1	10,4
<b>Deficit statale (c)</b>	-1,9	-2,5	-2,9	-2,6
<b>Bilancia commerciale (c)</b>	-17,6	-16,9	-18,3	-18,3
<b>Bilancia partite correnti (c)</b>	-9,6	-7,8	-8,5	-8,6
(a) indice prezzi al consumo				
(b) in percentuale della forza lavoro				
(c) in percentuale rispetto al PIL				

Fonte: *Economic Forecast for the candidate countries*, Enlargement papers, Commissione Europea, DG Affari economici e finanziari, Spring 2003

La bilancia commerciale mostra saldi negativi (nel 2001 il saldo ha rappresentato il 20% del PIL). Il deficit commerciale è stato compensato dall'esportazione di servizi e dagli investimenti stranieri diretti. A seguito delle gravi conseguenze determinate dalla crisi russa del 1998, il commercio estero è stato reindirizzato verso l'Europa Occidentale.

Per quanto riguarda le relazioni commerciali tra l'UE e la Lettonia, nel 2002 le esportazioni verso l'UE sono state pari al 61% delle esportazioni totali e le importazioni dall'UE sono state pari al 53% del totale. Il legno e i prodotti derivati, i tessili e i metalli di base rappresentano oltre il 60% delle esportazioni totali della Lettonia.

Dal lato dell'occupazione, a fronte di una crescita economica relativamente solida, sembrano non decrescere i tassi di disoccupazione attestati su valori percentuali pari al 12-13%.

La produttività ancora non raggiunge gli standard europei (33% nel 2002). Sono ancora richiesti sforzi per assicurare una crescita sostenibile e per fortificare la base economica. È necessaria una diversificazione delle attività ed è essenziale per rafforzare l'economia del paese intensificare l'attività di esportazione.

I principali settori che hanno contribuito alla crescita economica sono stati i servizi che rappresentano il 70% dell'intera economia, seguiti dall'industria (19%), il settore dell'edilizia (6%) e l'agricoltura e la pesca (5%). Nel settore dei servizi riveste particolare importanza il trasporto da e verso la Russia ed gli altri paesi dell'ex URSS, in particolare di petrolio e di legname attraverso il Mar Baltico.

A seguito del processo di transizione economica, l'industria manifatturiera lettone ha perso il tradizionale ruolo di propulsore dell'economia; tuttavia, permangono importanti impianti chimici, elettrici e farmaceutici.

### **5.6.2 Finanziamenti di preadesione**

Nel decennio 1992-2002 alla Lettonia sono stati assegnati nell'ambito del Programma Phare oltre 355 milioni di euro. Nei primi anni i finanziamenti sono stati utilizzati per sostenere il passaggio della Lettonia a forme di democrazia e ad un'economia di mercato; dal 1998 i fondi sono stati destinati alla preparazione del paese all'adesione.

Nel 2002 il Programma Phare ha assegnato fondi per un totale di 36 milioni di euro dei quali 32 milioni di euro nell'ambito del Programma Nazionale e 3 milioni di euro nell'ambito del Programma di cooperazione transfrontaliera nel contesto della regione baltica. Tutti i progetti rispondono all'obiettivo generale di rafforzare la capacità istituzionale ed amministrativa per la piena adozione dell'acquis e le priorità su cui è stata concentrata l'assistenza finanziaria concernevano la libera circolazione dei beni e dei servizi, la tutela del consumatore, la politica sociale e l'occupazione, la cooperazione nel campo della giustizia e degli affari interni, la gestione della finanza pubblica, l'ambiente e l'unione doganale.

La somma indicativa assegnata alla Lettonia nell'ambito del programma Phare per il 2003 è di oltre 47 milioni di euro (vedi tav.2). Le priorità sono le stesse considerate nel Programma Nazionale del 2002:

- il rafforzamento del mercato interno con un'attenzione particolare alla libera circolazione dei beni e dei servizi e alla politica della concorrenza (in particolare, al rafforzamento dei diritti di proprietà intellettuale ed industriale);
- lo sviluppo del settore energetico;
- il rafforzamento dell'*institution building* nel settore della giustizia e degli affari interni;
- il sostegno per lo sviluppo di un sistema di gestione delle Tariffe Integrate (ITMS) e per il miglioramento del sistema di controllo fiscale e di revisione dei fondi pubblici nel settore doganale e della finanza pubblica.

Verranno assegnati fondi anche per una "*Institution Building Facility*" e per il programma di cooperazione transfrontaliera nel Baltico.

Nell'ambito di ISPA per il 2003 sono stati assegnati oltre 36 milioni di euro per il settore dei trasporti e poco più di 57 milioni di euro nel campo dell'ambiente. In particolare, nel settore dei trasporti due sono gli obiettivi strategici su cui il contributo comunitario si concentra: lo sviluppo della rete dei trasporti denominata *Road Corridor I*, che costituisce il principale obiettivo per investimenti su larga scala e il miglioramento a medio termine delle infrastrutture ferroviarie.

Il contributo comunitario a favore della Lettonia per il 2003 nell'ambito di SAPARD è di 23,5 milioni di euro, principalmente per l'adozione dell'acquis relativamente alla PAC e alle politiche collegate

nonché per favorire lo sviluppo sostenibile del settore agricolo e la diversificazione dell'attività economica nei territori rurali.

**TAV.2 - SOMME INDICATIVE ASSEGNATE ALLA LETTONIA NEL 2003** (in milioni di euro)

• PHARE .....	47,3 milioni di euro
• ISPA .....	50,3 milioni di euro
• SAPARD .....	23,5 milioni di euro
•	

**5.6.3 Periodi transitori e competitività settoriali**

Sulla base del "Regular Report 2003" della Commissione, l'attività economica della Lettonia è piuttosto solida ed il percorso di riforme economiche è abbastanza sostenuto.

Sviluppi positivi si riscontrano nel mercato del lavoro che è piuttosto attivo, ma permangono molte rigidità strutturali.

Le pressioni della politica fiscale non permettono l'attecchimento di un clima economico più favorevole, ma si può affermare che sono state complessivamente stabilite le condizioni adatte per attirare investimenti stranieri, anche se la creazione di nuove imprese non è tuttora facile.

Nel campo dell'amministrazione pubblica, è necessario stabilire regole più trasparenti nella gestione dei servizi pubblici e del personale addetto.

Particolare attenzione deve essere dedicata alla riforma dell'ordinamento giudiziario, e principalmente, al completamento della struttura normativa, quale l'adozione di una nuova legge sull'ordinamento giudiziario e di una nuovo codice di procedura penale. Ulteriori sforzi sono necessari nella lotta contro la corruzione, rafforzando i poteri del nuovo ufficio anti-corruzione.

Per quanto riguarda il capitolo di negoziato sulla libera circolazione delle persone, dovrebbe essere riformato il sistema generale di riconoscimento delle qualifiche professionali, anche nel settore sanitario. Anche nell'agricoltura, dovrebbero essere intraprese azioni più efficaci nel settore delle *TSE (trasmissibile spongiform encephalopathies)* e per quanto riguarda i sottoprodotti animali.

Per quanto concerne la capacità amministrativa ed operativa nel settore delle dogane, dovrebbe essere aggiornato e reso più efficiente il sistema informatico.

Qui di seguito si riportano i periodi transitori concessi nell'ambito degli accordi di adesione sottoscritti. L'Unione Europea avrà particolare cura nella verifica dei progressi compiuti dai nuovi paesi nel rispetto della legislazione settoriale comunitaria e ciò per evitare distorsioni di mercato e della concorrenza.

### 5.6.4 Lettonia: periodi transitori concessi

CAPITOLI DI NEGOZIATO	TIPOLOGIA
<b>Capitolo 1: Libera circolazione delle merci</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 2: Libera circolazione delle persone</b>	<p>Per i primi due anni gli Stati Membri possono introdurre legislazioni che limitano l'accesso al mercato del lavoro nazionale. A seconda dei casi si può giungere anche a casi di libero accesso.</p> <p>Dopo tale periodo si avrà una revisione automatica entro due anni dall'adesione e, successivamente una revisione può essere richiesta dal nuovo Stato membro interessato dalle restrizioni. Il periodo di transizione dovrebbe concludersi dopo 5 anni ma potrebbe essere prolungato di altri due anni se degli Stati membri rilevano serie distorsioni nel loro mercato del lavoro. Dopo i 7 anni è possibile applicare delle misure di salvaguardia.</p> <p><b>Tali misure si applicano a tutti i paesi candidati ad eccezione di Malta e Cipro.</b></p>
<b>Capitolo 3: Libera prestazione dei servizi</b>	<p><b>Sistema di garanzia dei depositi</b> Livelli inferiori dei sistemi di garanzia dei depositi fino alla fine del 2007</p> <p><b>Sistema di indennizzo degli investitori</b> Livelli inferiori di indennizzo degli investitori fino a fine 2007.</p>
<b>Capitolo 4: Libera circolazione dei capitali</b>	<p><b>Terreni ad uso agricolo e forestale</b> È concessa una deroga di 7 anni per l'acquisto di terreni ad uso agricolo e forestale. Per tale periodo prevarrà la legislazione nazionale. La Commissione può decidere di estendere il periodo transitorio per ulteriori 3 anni in caso di grave perturbazione del mercato nazionale.</p>
<b>Capitolo 5: Diritto societario</b>	<p><b>Diritti di proprietà industriale sui prodotti farmaceutici</b> Si è raggiunto un accordo sulla tutela dei diritti di proprietà industriale nel settore dei prodotti farmaceutici.</p> <p>I prodotti farmaceutici brevettati in uno Stato membro commercializzati prima dell'entrata in vigore della nuova legislazione brevettuale non beneficiano di alcuna protezione nei paesi candidati per l'assenza di una clausola generale di retroattività.</p> <p>Per minimizzare i possibili rischi derivanti da tale situazione si è previsto uno speciale meccanismo che consente al titolare di un brevetto di impedire l'importazione nell'UE di prodotti brevettati in uno Stato membro quando la tutela brevettuale per il prodotto non poteva essere estesa ai paesi candidati.</p> <p>Questo meccanismo di tutela opererà fino alla scadenza del brevetto.</p>
<b>Capitolo 6: Concorrenza</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 7: Agricoltura</b>	<p><b>Aspetti orizzontali</b> <b>Pagamenti diretti (2004-2013)</b> I pagamenti diretti saranno erogati secondo le seguenti percentuali: 25% nel 2004; 30% nel 2005; 35% nel 2006 fino a raggiungere il 100% nel 2013</p> <p><b>Massimali dei pagamenti diretti</b> I pagamenti diretti possono essere erogati secondo massimali calcolati al</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 55% dei livelli UE nel 2004; 60% nel 2005; 65% nel 2006; 30% nel 2007</li> </ul> <p>oppure</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il livello massimale applicabile può essere calcolato sulla base nazionale applicata nel 2003 ed aumentata del 10%.</li> </ul> <p>In ogni caso, il livello del massimale non può superare il 100% del livello UE per i pagamenti diretti.</p> <p><b>Aiuti di Stato</b> Fino alla fine del 2008 la Lettonia può, in alcuni settori, ottenere, oltre ai pagamenti diretti, anche aiuti transitori nazionali.</p> <p><b>Fattorie organiche</b> Sono concesse deroghe riguardo le fattorie organiche per quanto riguarda :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'uso di semi non trattati e di materiale non prodotto con</li> </ul>

	<p>il metodo organico (fino 1 gennaio 2006)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'uso di potassio permanganato e torba domestica (18 mesi dopo la data di adesione)</li> </ul> <p>Sono state concesse deroghe per quanto riguarda gli aspetti veterinari e fitosanitari e relativamente ai limiti quantitativi alla produzione</p>
<b>Capitolo 8: Pesca</b>	<p><b>Accesso alle zone di pesca</b></p> <p>In tali paesi non si rileva un particolare regime di aiuti di Stato. La questione più delicata ha riguardato l'accesso alle zone di pesca soprattutto nell'area del Mare Baltico. I paesi rivieraschi che saranno membri dell'UE si sono impegnati a rispettare gli accordi di pesca previsti dai Trattati. In particolare riguardo la richiesta della Lettonia di un regime speciale per il Golfo di Riga, l'UE ha adattato il Regolamento (EC) 88/98 conformemente ad alcune misure tecniche.</p>
<b>Capitolo 9: Politica dei trasporti</b>	<p><b>Strade</b></p> <p><b>Cabotaggio</b></p> <p>Sono contemplate reciproche restrizioni di accesso al mercato nazionale dei trasporti di merci su strada per un periodo iniziale di due anni per la Repubblica Ceca, l'Estonia, la Lettonia, la Lituania e la Repubblica Slovacca.</p> <p><b>Cronotachigrafo</b></p> <p><b>Regolamento (EEC) 3821/85.</b> E' concessa una deroga fino all'inizio del 2005: i veicoli registrati prima del 1 gennaio 2001 e utilizzati per il trasporto su strada possono non installare e non usare lo strumento di controllo ("Cronotachigrafo").</p> <p><b>Accesso alla professione di trasportatore</b></p> <p>È richiesto il criterio della stabilità finanziaria per gli operatori che svolgono servizi di trasporto nazionali. (fino a fine 2006)</p>
<b>Capitolo 10: Fiscalità</b>	<p><b>IVA</b></p> <p>La Lettonia può mantenere l'aliquota IVA agevolata sui riscaldamenti (fino a fine 2004)</p> <p>Tutti i paesi candidati possono mantenere i livelli di fatturato ai fini dell'esenzione dall'IVA per le PMI più alti rispetto al livello stabilito nell'acquis e possono esentare dall'IVA il trasporto internazionale dei passeggeri.</p> <p><b>Accise</b></p> <p>Accisa ridotta sulle sigarette (fino a fine 2009)</p>
<b>Capitolo 11: Unione Economica e Monetaria</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 12: Statistiche</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 13: Politica sociale ed occupazione</b>	<p><b>Salute e sicurezza</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Direttiva 89/655/EEC sui requisiti minimi di sicurezza nell'uso dell'attrezzatura da lavoro in uso prima del 13 dicembre 2002: deroghe fino al 1 luglio 2004</li> <li>• Direttiva 89/654/EEC sui requisiti minimi di sicurezza nei luoghi di lavoro: per gli impianti in uso prima del 27 marzo 2002 sono concesse deroghe fino al 31 dicembre 2004</li> <li>• Direttiva sui requisiti minimi di sicurezza nell'uso delle attrezzature con schermo: riguardo ad attrezzatura in uso dal 1 giugno 2001 sono concesse deroghe fino al 31 dicembre 2004</li> </ul>
<b>Capitolo 14: Energia</b>	<p><b>Stocks minimi di petrolio e prodotti petroliferi</b></p> <p>Sono previste misure transitorie fino al 31 dicembre 2009 per l'adeguamento delle scorte petrolifere.</p>
<b>Capitolo 15: Politica Industriale</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 16: Piccole e Medie Imprese</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 17: Scienza e ricerca</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 18: Educazione e formazione</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 19: Telecomunicazioni e tecnologie dell'informazione</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 20: Cultura e politica audiovisiva</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 21: Politica Regionale e Coordinamento degli strumenti strutturali</b>	Nessun periodo concesso. Il negoziato ha riguardato la capacità amministrativa, l'eleggibilità e la distribuzione delle risorse finanziarie
<b>Capitolo 22: Ambiente</b>	<b>Qualità dell'aria</b>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttiva 94/63/EC</b> VOC da benzina in deposito (fine 2008): applicazione graduale delle disposizioni della direttiva, incluse quelle per il trasporto.</li> </ul> <p><b>Gestione rifiuti</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttiva 94/62/EC</b> imballaggi: sono concessi tempi supplementari (fine 2005-fine 2009) per il raggiungimento degli obiettivi di recupero e riciclaggio per motivi infrastrutturali.</li> <li>• <b>Direttiva 1999/31/EC</b> discariche: esenzione dall'applicazione della direttiva fino alla fine del 2004. La Lettonia deve però istituire un sistema di licenze per il deposito temporaneo dei rifiuti pericolosi</li> <li>• <b>Regolamento 259/93</b> trasporto rifiuti nella Comunità: per evitare pratiche di dumping ambientale sono state previste alcune misure specifiche tra cui la notifica anche dei rifiuti inclusi nella "lista verde" (non pericolosi).</li> </ul> <p><b>Qualità delle acque</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttiva 91/271/EC</b> Trattamento delle acque urbane: tempi supplementari (in alcuni casi fino alla fine del 2015) per la creazione di sistemi di trattamento.</li> <li>• <b>Direttiva 98/83/EC</b> Qualità delle acque destinate al consumo umano: fino alla fine del 2015 sono previste concessioni limitate</li> </ul> <p><b>Inquinamento industriale e gestione dei rischi</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttiva 96/61/EC</b> IPPC (integrated pollution prevention and control) (fine 2010): alcuni impianti specificatamente individuati non sono obbligati ad applicare le BAT (best available techniques)</li> </ul> <p><b>Sicurezza nucleare e protezione dalle radiazioni</b>  <b>Direttiva 97/43/Euratom</b> Radiazioni ionizzanti da apparecchiature sanitarie (fine 2006)</p>
<b>Capitolo 23: Protezione del consumatore e della salute</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 24: Giustizia e Affari interni</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 25: Unione doganale</b>	Tutti i paesi devono recepire e mettere in pratica la Tariffa Comune Doganale (CCT) Tutti gli stati candidati beneficiano di alcune misure orizzontali sul trattamento doganale dei beni
<b>Capitolo 26: Relazioni Esterne</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 27: Politica Estera e di Sicurezza Comune</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 28: Controllo finanziario</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 29: Bilancio</b>	<b>Special temporary cash-flow facility</b> Viene concessa alla Lettonia una somma di 26 milioni di euro
<b>Capitolo 30: Istituzioni</b>	Accordi sulla rappresentanza in Parlamento Europeo, Consiglio, Commissione e altri argomenti di rilevanza istituzionale
<b>Capitolo 31: Altro</b>	Miscellanea su Banca Centrale, FES, clausole di salvaguardia, ecc La somma accordata alla Lettonia nell'ambito della Schengen facility è di 71,1 milioni di euro

## 5.7 Estonia.

### 5.7.1 Crescita economica e impatto sull'economia europea.

Dopo una vigorosa crescita economica registrata nel 2002 con il PIL aumentato del 5,6%, si prevede che nel 2004 l'economia dell'Estonia subirà un modesto rallentamento. La crescita è stata in larga parte sostenuta da una forte domanda interna e dai flussi di investimenti esteri, che dovrebbero, tuttavia, rallentare marcatamente nel 2004.

All'inizio degli anni novanta ha avuto inizio la transizione da un'economia pianificata ad un'economia di mercato. Nel 1992 è stata completata la riforma monetaria.

Nel periodo 1991-1994, come conseguenza della transizione al nuovo sistema economico, il prodotto interno lordo dell'Estonia ha subito una brusca riduzione. Nel 1995, si è conclusa la fase di recessione ma, a causa dell'influenza negativa della crisi nel settore finanziario russo, nel 1998 la domanda estera ha iniziato a rallentare.

Nel 2000 il tasso di crescita dell'economia dell'Estonia è stato pari al 7,1%, spinto principalmente dall'integrazione economica con gli Stati Membri dell'UE.

<b>TAV.1 – ESTONIA – PRINCIPALI INDICATORI DELLA CRESCITA</b>				
	Tassi di crescita %			
	2001	2002	2003	2004
<b>PIL a prezzi costanti</b>	5.0	5.6	4.9	5.1
Consumi privati	4.9	8.5	4.5	3.5
Consumi pubblici	2.1	6.0	4.0	4.0
Investimenti fissi lordi	9.1	18.0	4.5	5.0
Esportazioni (beni e servizi)	-0.2	6.0	8.0	11.0
Importazioni (beni e servizi)	2.1	10.8	7.0	9.0
<b>Contributo alla crescita del PIL</b>				
Domanda interna	5.5	10.8	4.7	4.3
Scorte	1.7	-0.2	0.0	-0.2
Esportazioni nette	-2.2	-5.0	0.2	1.0
<b>Inflazione (a)</b>	5.8	3.6	3.5	4.0
<b>Occupazione</b>	0.9	1.4	0.5	0.5
<b>Disoccupazione (b)</b>	12.6	10.3	10.0	9.6
<b>Deficit statale (c)</b>	0.5	1.3	-0.5	-0.6
<b>Bilancia commerciale (c)</b>	-14.4	-18.3	-17.3	-16.0
<b>Bilancia partite correnti (c)</b>	-6.1	-12.3	-10.3	-7.5
(a) indice prezzi al consumo				
(b) in percentuale della forza lavoro				
(c) in percentuale rispetto al PIL				

Fonte: *Economic Forecast for the candidate countries*, Enlargement papers, Commissione Europea, DG Affari economici e finanziari, Spring 2003

La performance economica dell'Estonia ha continuato a mostrare una certa elasticità di fronte al rallentamento registrato nel 2001 dai suoi principali partner europei. Tuttavia, nel 2001 la crescita del PIL pari a 5,0% ha registrato un moderato rallentamento ed il deficit delle partite correnti si è stabilizzato ad un tasso del 6,1% del PIL (vedi tav. 1).

Per quanto riguarda le dinamiche inflazionistiche i prezzi più alti del petrolio ed il deprezzamento dell'euro hanno contribuito ad un aumento dell'inflazione che nel 2001 è stata pari al 5,8%, mentre nel 2002 le pressioni inflazionistiche sono diminuite al 3,6%.

Il tasso di disoccupazione rimane elevato: nel 2002 è stato pari al 10% e nei prossimi anni si prevede un leggero miglioramento (nel 2004 il tasso di disoccupazione dovrebbe essere pari al 9,6%) grazie a politiche del lavoro più flessibili.

Il globale rallentamento economico, ed in particolare la crisi che ha colpito il settore delle telecomunicazioni, ha condotto ad una decelerazione drammatica nella crescita delle esportazioni dell'Estonia dal 2001. Il volume delle esportazioni è decresciuto approssimativamente del 50%, anche se l'impatto sul PIL è stato limitato.

La crescita delle esportazioni in Estonia dovrebbe gradualmente accelerare ad un tasso dell'11% nel 2004. L'Estonia esporta principalmente macchinari e materiale elettrico, legno e prodotti tessili; anche il settore turistico apporta un importante contributo all'economia estone. La Svezia e la Finlandia sono i principali partner negli investimenti e nel turismo.

A seguito dei miglioramenti della domanda esterna e degli investimenti previsti nel 2004, le importazioni dovrebbero aumentare ad un tasso pari al 9%. Si prevede che nel 2004 anche il contributo delle esportazioni nette diverrà positivo.

La crescita delle esportazioni ed una domanda interna più debole, combinati con un modesto aumento dei flussi netti di valuta, principalmente dovuti ai contributi comunitari a favore dell'Estonia nel 2004 dovrebbero portare il deficit al 7,5% del PIL.

### **5.7.2 Finanziamenti di preadesione**

Nel 2002 l'Estonia ha ricevuto nell'ambito del Programma Phare circa 34 milioni di euro (utilizzati anche per forme di assistenza per la partecipazione al Programma di cooperazione transfrontaliera e ai programmi comunitari).

Il sostegno finanziario del programma Phare del 2002 è stato concesso sulla base delle seguenti priorità:

- **Institution Building** e assistenza a favore dell'Estonia per la piena applicazione dell'*acquis* cui sono stati attribuiti, rispettivamente, il 35% e il 43% dei fondi Phare. In particolare, sono stati finanziati progetti di assistenza tecnica per il rafforzamento della capacità amministrativa e normativa, soprattutto relativa al recepimento della legislazione comunitaria;
- **Coesione Economica e Sociale** (cui è stato concesso il 13% delle somme assegnate). Nel marzo 2001 è stato approvato il Piano Nazionale di Sviluppo a favore dell'Estonia nell'ambito del quale sono state identificate, in particolare, tre regioni cui destinare i finanziamenti per programmi di assistenza allo sviluppo. Nel marzo 2003 è stato approvato dalla Commissione europea il Documento di programmazione adottato dalle autorità estoni per la preparazione ai Fondi Strutturali che riceverà il pieno sostegno finanziario dal programma Phare;
- **Cooperazione transfrontaliera** (9% dei fondi Phare), in particolare per la partecipazione dell'Estonia al "*Baltic CBC Programme*";
- Partecipazione ai vari **Programmi comunitari**.

Nell'ambito del Programma Phare approvato per il 2003 le priorità sono state principalmente concentrate sul rafforzamento della capacità amministrativa per la piena applicazione dell'*acquis*. Sulla base di una prima programmazione finanziaria per il 2003 sono stati assegnati oltre 12 milioni di euro per progetti di assistenza tecnica, per la creazione di un ufficio doganale, per investimenti nel settore turistico e nelle infrastrutture industriali. È tuttora in corso la selezione di progetti da realizzare nella seconda fase del Programma Nazionale Phare 2003.

I fondi ISPA assegnati all'Estonia nel 2003 sono stati circa 30 milioni di euro per progetti nel settore dei trasporti e per attività connesse al settore ambientale.

Nell'ambito di ISPA le misure approvate tra il 2000 e il 2002 hanno ottenuto un contributo totale di 121 milioni di euro. Sono stati realizzati soprattutto progetti di ricostruzione e sviluppo della rete stradale e ferroviaria, in particolare, dei collegamenti nord-sud con la Lettonia, la Lituania e la Polonia verso l'UE nonché dei collegamenti dai porti del Mar Baltico verso la Russia. Nel campo ambientale i progetti hanno riguardato il miglioramento del sistema idrico e la gestione dei rifiuti industriali.

Per quanto riguarda SAPARD, la somma assegnata nel 2003 nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale a favore dell'Estonia è stata di 13 milioni di euro da utilizzare principalmente per attività di miglioramento della competitività nel settore agricolo e per l'industria agro-alimentare nonché per lo sviluppo socio-economico e infrastrutturale delle aree rurali.

**TAV.2 - SOMME INDICATIVE ASSEGNATE ALL'ESTONIA NEL 2003** (in milioni di euro)

• PHARE .....	42 milioni di euro
• ISPA.....	30 milioni di euro
• SAPARD.....	13 milioni di euro
•	

### **5.7.3 Periodi transitori e competitività settoriali**

Sulla base del "Regular Report 2003", la Commissione sostiene che, nonostante una debole domanda esterna ed un deficit delle partite correnti significativo, l'Estonia mostra un quadro macroeconomico relativamente solido. Le autorità di governo hanno tenuto fede al percorso di riforme necessario alla modernizzazione del paese, in particolare nel campo delle pensioni e del controllo finanziario.

La forte pressione della politica fiscale, in particolare durante il 2002 ed il 2003, ha posto seri problemi alla stabilità macroeconomica sia a livello locale che a livello del governo centrale alla luce anche di un deficit delle partite correnti che non sembra decrescere.

Sono state intraprese politiche del lavoro piuttosto attive, in particolare per arginare il problema della disoccupazione e i progressi registrati ad oggi risultano abbastanza soddisfacenti. La ristrutturazione del settore petrolifero è ad uno stadio avanzato, ma non c'è stata nessuna ulteriore liberalizzazione del mercato dell'energia.

Le condizioni per la realizzazione dell'*acquis* nel campo dell'amministrazione pubblica e dell'ordinamento giudiziario sono da considerarsi sufficienti ma, in particolare nel campo dell'amministrazione pubblica, si riscontrano debolezze nelle condizioni di servizio e dovrebbero essere migliorato il funzionamento degli avanzamenti di carriera, così come il coordinamento tra le varie aree del servizio civile. Ulteriori riforme dovrebbero essere apportate nel sistema giudiziale, ad esempio, rendendo effettiva l'adozione del nuovo Codice di Procedura Penale. Inoltre, si dovrebbe migliorare l'efficacia delle misure anti-corruzione.

Per quanto riguarda il perfezionamento dell'*acquis* in specifiche aree, in particolare nel campo della politica sociale e dell'occupazione, l'Estonia deve favorire azioni immediate per l'adozione di una normativa del lavoro che sia più attenta alla parità di trattamento tra uomini e donne.

Qui di seguito si riportano i periodi transitori concessi nell'ambito degli accordi di adesione sottoscritti. L'Unione Europea avrà particolare cura nella verifica dei progressi compiuti dai nuovi

paesi nel rispetto della legislazione settoriale comunitaria e ciò per evitare distorsioni di mercato e della concorrenza.

#### 5.7.4 Estonia: periodi transitori concessi

CAPITOLI DI NEGOZIATO	TIPOLOGIA
<b>Capitolo 1: Libera circolazione delle merci</b>	<p><b>Regolamento (CE) n. 466/2001</b> che definisce i tenori massimi di taluni contaminanti presenti nelle derrate alimentari. Sono concesse deroghe fino alla fine del 2006 in relazione al livello di diossina massima contenuta nel pesce pescato nel Mar Baltico, sulla base delle seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- tale livello non deve superare il livello concesso nell'UE</li> <li>- il consumatore deve essere informato per evitare potenziali problemi di salute</li> <li>- devono essere assicurate adeguate misure per la non commercializzazione negli altri Stati Membri</li> <li>- annualmente deve essere effettuata adeguata azione di monitoraggio dei livelli di diossina e documentata alla Commissione</li> </ul>
<b>Capitolo 2: Libera circolazione delle persone</b>	<p>Per i primi due anni gli Stati Membri possono introdurre legislazioni che limitano l'accesso al mercato del lavoro nazionale. A seconda dei casi si può giungere anche a casi di libero accesso.</p> <p>Dopo tale periodo si avrà un revisione automatica entro due anni dall'adesione e, successivamente una revisione può essere richiesta dal nuovo Stato membro interessato dalle restrizioni. Il periodo di transizione dovrebbe concludersi dopo 5 anni ma potrebbe essere prolungato di altri due anni se degli Stati membri rilevano serie distorsioni nel loro mercato del lavoro. Dopo i 7 anni è possibile applicare delle misure di salvaguardia.</p> <p><b>Tali misure si applicano a tutti i paesi candidati ad eccezione di Malta e Cipro.</b></p>
<b>Capitolo 3: Libera prestazione dei servizi</b>	<p><b>Sistema di garanzia dei depositi</b> Livello inferiore del sistema di garanzia dei depositi fino a fine 2007.</p> <p><b>Sistema di indennizzo degli investitori</b> Livelli inferiori di indennizzo degli investitori fino a fine 2007.</p>
<b>Capitolo 4: Libera circolazione dei capitali</b>	<p><b>Terreni ad uso agricolo e forestale</b> È concessa una deroga di 7 anni per l'acquisto di terreni ad uso agricolo e forestale. Per tale periodo prevarrà la legislazione nazionale. La Commissione può decidere di estendere il periodo transitorio per ulteriori 3 anni in caso di grave perturbazione del mercato nazionale.</p>
<b>Capitolo 5: Diritto societario</b>	<p><b>Diritti di proprietà industriale sui prodotti farmaceutici</b> Si è raggiunto un accordo sulla tutela dei diritti di proprietà industriale nel settore dei prodotti farmaceutici.</p> <p>I prodotti farmaceutici brevettati in uno Stato membro commercializzati prima dell'entrata in vigore della nuova legislazione brevettuale non beneficiano di alcuna protezione nei paesi candidati per l'assenza di una clausola generale di retroattività.</p> <p>Per minimizzare i possibili rischi derivanti da tale situazione si è previsto uno speciale meccanismo che consente al titolare di un brevetto di impedire l'importazione nell'UE di prodotti brevettati in uno Stato membro quando la tutela brevettuale per il prodotto non poteva essere estesa ai paesi candidati.</p> <p>Questo meccanismo di tutela opererà fino alla scadenza del brevetto.</p>
<b>Capitolo 6: Concorrenza</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 7: Agricoltura</b>	<p><b>Aspetti orizzontali</b> <b>Pagamenti diretti (2004-2013)</b> I pagamenti diretti saranno erogati secondo le seguenti percentuali: 25% nel 2004; 30% nel 2005; 35% nel 2006 fino a raggiungere il 100% nel 2013</p> <p><b>Massimali dei pagamenti diretti</b></p>

	<p>I pagamenti diretti possono essere erogati secondo massimali calcolati al</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 55% dei livelli UE nel 2004; 60% nel 2005; 65% nel 2006; 30% nel 2007</li> </ul> <p>oppure</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il livello massimale applicabile può essere calcolato sulla base nazionale applicata nel 2003 ed aumentata del 10%.</li> </ul> <p>In ogni caso, il livello del massimale non può superare il 100% del livello UE per i pagamenti diretti.</p> <p><b>Aiuti di Stato</b> Nel 2004 l'Estonia può concedere finanziamenti statali a favore dei caseifici non superiori al livello di preadesione.</p> <p><b>Fattorie organiche</b> Sono concesse deroghe riguardo le fattorie organiche per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'uso di semi non trattati e di materiale non prodotto con il metodo organico (fino 1 gennaio 2006)</li> <li>• l'uso di potassio permanganato e torba domestica (18 mesi dopo la data di adesione)</li> </ul> <p><b>Allevamenti e prodotti animali</b> Deroga di 3 anni durante i quali l'Estonia può ottenere finanziamenti per ulteriori razze di mucche da latte</p> <p><b>Sviluppo rurale</b> Tra il 2004-2006 l'Estonia può concedere finanziamenti a favore del rimboschimento di terre abbandonate</p>
<b>Capitolo 8: Pesca</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 9: Politica dei trasporti</b>	<p><b>Strade</b> <b>Cabotaggio</b></p> <p>Sono contemplate reciproche restrizioni di accesso al mercato nazionale dei trasporti di merci su strada per un periodo iniziale di due anni per la Repubblica Ceca, l'Estonia, la Lettonia, la Lituania e la Repubblica Slovacca.</p>
<b>Capitolo 10: Fiscalità</b>	<p><b>IVA</b> L'Estonia può mantenere l'aliquota IVA agevolata sui riscaldamenti (fino a fine 2007)</p> <p>Tutti i paesi candidati possono mantenere i livelli di fatturato ai fini dell'esenzione dall'IVA per le PMI più alti rispetto al livello stabilito nell'acquis e possono esentare dall'IVA il trasporto internazionale dei passeggeri.</p> <p><b>Accise</b> Accisa ridotta sulle sigarette e sul tabacco da fumo (fino a fine 2009)</p> <p><b>Tasse dirette</b> Recepimento Direttiva 90/435/EEC concernente il regime fiscale comune applicabile alle società madri e figlie di Stati Membri diversi: deroga fino al 31 dicembre 2008.</p>
<b>Capitolo 11: Unione Economica e Monetaria</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 12: Statistiche</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 13: Politica sociale ed occupazione</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 14: Energia</b>	<p><b>Stocks minimi di petrolio e prodotti petroliferi</b> Sono concesse deroghe fino al 31 dicembre 2009 per l'adeguamento delle scorte petrolifere.</p> <p><b>Direttiva 96/92/CE:</b> deroga fino al 31 dicembre 2008 per l'apertura del mercato interno dell'energia elettrica</p> <p><b>Research Fund for Coal and Steel</b> (Decisione 2002/234/ECSC) Vedi capitolo 31</p>
<b>Capitolo 15: Politica Industriale</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 16: Piccole e Medie Imprese</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 17: Scienza e ricerca</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 18: Educazione e formazione</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 19: Telecomunicazioni e tecnologie dell'informazione</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 20: Cultura e politica audiovisiva</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 21: Politica Regionale e Coordinamento degli strumenti strutturali</b>	Nessun periodo concesso. Il negoziato ha riguardato la capacità amministrativa, l'eleggibilità e la distribuzione delle risorse finanziarie
<b>Capitolo 22: Ambiente</b>	<b>Qualità dell'aria</b>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttiva 94/63/EC</b> VOC da benzina in deposito (fine 2006): applicazione graduale delle disposizioni della direttiva, incluse quelle per il trasporto.</li> </ul> <p><b>Gestione rifiuti</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttiva 1999/31/EC</b> discariche: introduzione graduale delle disposizioni della direttiva fino alla fine del 2009</li> <li>• <b>Regolamento 259/93</b> trasporto rifiuti nella Comunità: per evitare pratiche di dumping ambientale sono state previste alcune misure specifiche tra cui la notifica anche dei rifiuti inclusi nella "lista verde" (non pericolosi).</li> </ul> <p><b>Qualità delle acque</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttiva 91/271/EC</b> Trattamento delle acque urbane: tempi supplementari (in alcuni casi fino alla fine del 2015) per la creazione di sistemi di trattamento.</li> <li>• <b>Direttiva 98/83/EC</b> Qualità delle acque destinate al consumo umano: fino alla fine del 2013 sono previste concessioni limitate</li> </ul> <p><b>Protezione della natura</b>  <b>Direttiva 92/43/EC</b> Habitat: recepimento entro maggio 2009</p> <p><b>Inquinamento industriale e gestione dei rischi</b>  <b>Direttiva 2001/80/EC</b> Grandi impianti di combustione: alcuni impianti esistenti specificatamente indicati avranno tempo fino al 2015 per adeguarsi ai valori di emissione previsti dalla Direttiva.</p>
<b>Capitolo 23: Protezione del consumatore e della salute</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 24: Giustizia e Affari interni</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 25: Unione doganale</b>	Tutti i paesi devono recepire e mettere in pratica la Tariffa Comune Doganale (CCT). Tutti gli stati candidati beneficiano di alcune misure orizzontali sul trattamento doganale dei beni
<b>Capitolo 26: Relazioni Esterne</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 27: Politica Estera e di Sicurezza Comune</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 28: Controllo finanziario</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 29: Bilancio</b>	<b>Special temporary cash-flow facility</b> Viene concessa all'Estonia una somma di 22 milioni di euro
<b>Capitolo 30: Istituzioni</b>	Accordi sulla rappresentanza in Parlamento Europeo, Consiglio, Commissione e altri argomenti di rilevanza istituzionale
<b>Capitolo 31: Altro</b>	Miscellanea su Banca Centrale, FES, clausole di salvaguardia, ecc La somma accordata all'Estonia nell'ambito della Schengen facility è di 68,7 milioni di euro <b>Research Fund for Coal and Steel</b> Il contributo dei nuovi Stati membri è stimato in proporzione dell'importanza del settore. Per quanto riguarda l'Estonia il contributo è stimato anche sulla base della sua produzione di argillite

## 5.8 Slovenia.

### 5.8.1 Crescita economica e impatto sull'economia europea.

Dopo una crescita economica del 3% registrata nel 2001, nel 2002 l'inaspettata espansione delle esportazioni (soprattutto verso mercati non europei) e una modesta crescita degli investimenti nonché la forte domanda interna hanno lasciato invariato al 3% il tasso di crescita economica, nonostante le previsioni di un rallentamento. Si prevedono per i prossimi anni una crescita dinamica delle esportazioni e un ulteriore rafforzamento della domanda interna, tali da indicare nelle previsioni per il 2004 un'accelerazione del 3,7% (vedi tav.1).

	TAV.1 – SLOVENIA – PRINCIPALI INDICATORI DELLA CRESCITA			
	Tassi di crescita %			
	2001	2002	2003	2004
<b>PIL a prezzi costanti</b>	3.0	3.0	3.4	3.7
Consumi privati	1.7	1.8	2.5	3.5
Consumi pubblici	3.2	2.4	3.0	4.0
Investimenti fissi lordi	-1.9	2.9	4.3	5.5
Esportazioni (beni e servizi)	6.2	6.3	5.6	5.9
Importazioni (beni e servizi)	2.1	4.9	5.3	6.5
<b>Contributo alla crescita del PIL</b>				
Domanda interna	1.0	2.3	3.1	4.1
Scorte	-0.6	-0.2	0.1	0.0
Esportazioni nette	2.5	0.9	0.2	-0.4
<b>Inflazione (a)</b>	8.5	7.5	6.0	5.5
<b>Occupazione</b>	1.7	0.0	0.6	0.8
<b>Disoccupazione (b)</b>	6.4	6.4	6.3	6.1
<b>Deficit statale (c)</b>	-2.5	-1.8	-1.5	-1.2
<b>Bilancia commerciale (c)</b>	-3.3	-1.0	-1.3	-1.2
<b>Bilancia partite correnti (c)</b>	0.1	1.8	1.4	1.3
(a) indice prezzi al consumo				
(b) in percentuale della forza lavoro				
(c) in percentuale rispetto al PIL				

Fonte: *Economic Forecast for the candidate countries*, Enlargement papers, Commissione Europea, DG Affari economici e finanziari, Spring 2003

Nel 2002 la crescita dei consumi privati è rimasta pressoché invariata all'1,8% in linea con un modesto aumento dei salari reali e dell'occupazione, ma nel 2004 un ulteriore moderato incremento nei salari e la crescita dell'occupazione dovrebbero stimolare un forte aumento dei consumi fino al 3,5%, così come si prevede un rafforzamento degli investimenti dovuto alla ristrutturazione industriale e alla continua crescita delle esportazioni. Le previsioni indicano una crescita degli investimenti fissi lordi del 5,5% nel 2004.

Il volume delle esportazioni nette nel 2002 è cresciuto oltre le aspettative segnando un incremento pari al 6%. Il tasso di crescita dovrebbe attestarsi su livelli del 5-6% anche nei prossimi anni grazie ad un incremento dei flussi commerciali, modesto verso i mercati UE, ma piuttosto dinamico con i partner non europei. Anche dal lato delle importazioni, nel 2002 è stato segnalato un aumento del 5% a seguito del rafforzamento della domanda interna. Le previsioni per il 2004 indicano un ulteriore aumento al 6,5%.

La crescita del volume delle esportazioni nel 2002 ed in generale un significativo miglioramento dei flussi commerciali dovuto principalmente ad un abbassamento del prezzo del petrolio hanno fatto registrare una notevole riduzione del deficit commerciale all'1% del PIL, contro il 3,3% registrato nel 2001.

Dal lato dell'occupazione non si sono avuti segnali di ripresa, anzi nel 2002 si è avuta piuttosto una stagnazione a causa della modesta produzione e della intensa ristrutturazione industriale. Inoltre, l'eliminazione del programma di sussidi statali alla formazione professionale ha provocato un incremento del tasso di disoccupazione che nel 2002 è stato del 6,4% del PIL.

A causa dei persistenti alti tassi di inflazione (che nel 2002 è stata pari al 7,5%) il governo sloveno ha come priorità politica la risoluzione della forte pressione inflazionistica. La Banca della Slovenia ha l'ambizioso obiettivo di portare l'inflazione al 4% entro giugno del 2004, ma le previsioni indicano tassi tra il 6% e il 5,5%.

La Slovenia ha adottato un approccio graduale di riforme, in particolar modo relativamente ai settori assicurativo e bancario, la cui privatizzazione è tuttora in corso.

L'industria rappresenta il 38% del PIL (con i settori di produzione di attrezzature elettriche, tessile, chimico e del legno), mentre l'agricoltura costituisce il 3% del PIL. Il settore turistico è una componente fondamentale dell'economia slovena grazie alle numerose attrattive che richiamano visitatori in particolare dall'Italia, dalla Germania e dall'Austria.

A livello bilaterale, la Slovenia ha forti legami commerciali con la Germania, la Francia, l'Italia e l'Austria verso cui esporta principalmente macchinari, prodotti chimici e forniture in legno. La Slovenia ha un alto livello di integrazione commerciale anche con l'UE. Nel suo complesso circa il 60% delle esportazioni della Slovenia sono dirette verso il mercato comunitario e il 68% delle importazioni della Slovenia provengono dall'UE.

### **5.8.2 Finanziamenti di preadesione**

Il riconoscimento ufficiale della Slovenia come stato indipendente da parte dell'UE è avvenuto nel gennaio 1992 e l'accordo di cooperazione tra i due partner è stato siglato nel settembre 1993, mentre nel febbraio 1999 è stato firmato l'Accordo di adesione.

Dal 2000 l'UE ha accordato alla Slovenia un sostegno finanziario pari a circa 65 milioni di euro per l'attuazione delle riforme e per la preparazione all'adesione.

## **TAV.2 – PROGRAMMA PHARE 2003-SOMME INDICATIVE ASSEGNATE ALLA SLOVENIA**

<b>Phare</b> .....	<b>41,90 milioni di euro</b>
di cui:	
▪ <i>Programma Nazionale</i> .....	34,90 milioni di euro
- Adozione dell' <i>acquis</i> e completamento del Mercato Interno.....	6,42 milioni di euro
- Schema di mobilità .....	0,30 milioni di euro
- Giustizia e Affari Interni .....	12,18 milioni di euro
- Coesione Economica & Sociale.....	16,00 milioni di euro
▪ <i>"Cross Border Co-operation programmes"</i> .....	7,00 milioni di euro
- CBC Slovenia /Austria .....	2,50 milioni di euro
- CBC Slovenia / Italia .....	2,50 milioni di euro
- CBC Slovenia / Ungheria .....	2,00 milioni di euro

Attraverso il Programma Phare nel periodo 1992-1999 sono stati assegnati 191 milioni di euro, oltre 33 milioni di euro sono stati assegnati nel 2000, 28,5 milioni di euro nel 2001 e circa 42 milioni di euro nel 2002, inclusi 7 milioni di euro per programmi di cooperazione transfrontaliera e 3,4 milioni di euro per la partecipazione a programmi comunitari.

Per quanto riguarda la cooperazione transfrontaliera, il finanziamento comunitario è stato programmato sulla base dei documenti di programmazione congiunta definiti dalla Slovenia in collaborazione rispettivamente con Austria, Italia e Ungheria. Nel 2002 i programmi di cooperazione hanno ottenuto un contributo pari a 2,5 milioni di euro per il finanziamento di progetti con l'Italia e l'Austria e pari a 2 milioni di euro per progetti con l'Ungheria ed hanno riguardato soprattutto il rafforzamento della competitività delle PMI in determinate regioni o l'utilizzo di particolari strumenti informatici per le imprese, nonché il finanziamento sotto forma di doni per piccoli progetti.

La somma indicativa assegnata alla Slovenia nella programmazione Phare del 2003 è, come per il 2002, di 41,9 milioni di euro (vedi tav.2) per attività relative all'adozione dell'*acquis* e al completamento del mercato interno, nel campo della giustizia e degli affari interni e della coesione economica e sociale con una serie di progetti che prepareranno il lavoro dei Fondi Strutturali.

Nel 2002 la somma accordata alla Slovenia attraverso ISPA è stata di 16,6 milioni di euro. Per quanto riguarda il capitolo trasporti la priorità strategica è stata assegnata ai progetti relativi al trasporto ferroviario, mentre per quanto riguarda l'ambiente sono stati selezionati progetti sul trattamento delle acque e in minima parte sulla gestione dei rifiuti. La stessa somma è stata assegnata per il 2003.

Per una disamina nel dettaglio dei progetti e delle somme assegnate (in euro) attraverso ISPA nel periodo 2000-2002 si rimanda alla consultazione delle tavv.3 e 4. Secondo la valutazione della Commissione, molti progetti presentati sono stati mediocri, particolarmente riguardo l'analisi economica e finanziaria e gli studi di fattibilità. La Commissione ha richiesto numerose misure correttive.

Il contributo comunitario a favore della Slovenia attraverso SAPARD per il 2003 è stato di 6,8 milioni di euro. Due le priorità: il miglioramento della produzione e della commercializzazione dei prodotti dell'industria agricola ed alimentare e la diversificazione economica e il miglioramento delle strutture rurali.

### TAV.3 – PROGETTI ISPA NEL SETTORE AMBIENTALE 2000-2002

Year	Type	ISPA Value	Measure
<b>ENVIRONMENT PROJECTS</b>			
2000	Technical Assistance	225,000	Sava river basin
2000	Wastewater	8,844,407	Celje
2000	Wastewater	5,124,686	Wastewater Lendava
2000	Wastewater	4,509,500	Slovenj Gradec
2001	Water supply	2,561,083	Trnovsko- Banjška Plateau
2001	Wastewater & water supply	4,507,136	Wastewater & water supply Paka
2001	Solid waste	4,971,500	Dolenjska
2002	Wastewater	10,206,578	Sevnica, Krsko, Brezice

**Tav.4 – PROGETTI ISPA NEL SETTORE TRASPORTI 2000-2002**

Year	Type	ISPA Value	Measure
<b>TRANSPORT PROJECTS</b>			
2000	Technical Assistance	975,000	Implementation of GSM-R, ERTMS/ETCS systems and remote control of fixed installations for electric traction system on railway network
2000	Rail	7,500,000	The renewal and rehabilitation of the Krizni-vrh railway sections
2001	Rail	8,415,000	Modernisation of Signalling and Safety Devices on the Railway Line Divača – Koper
2002	Rail	10,063,365	Upgrading the Ljubljana – Zidani Most – Maribor railway line

Fonte: General Assistance Document 2003, Commissione Europea, DG Allargamento, Aprile 2003

### **5.8.3 Periodi transitori e competitività settoriali**

Sulla base del "Regular Report 2003" la Commissione sostiene che la Slovenia mostra un quadro macroeconomico relativamente stabile ed il processo di riforme è in continua evoluzione.

L'inflazione, sebbene decresca gradualmente, continua a registrare tassi elevati. Il governo sloveno dovrebbe adottare ulteriori riforme strutturali, in particolare per sostenere la competitività dell'economia nel suo complesso, come ad esempio la definitiva liquidazione della "Slovene Development Corporation" prevista per il 2004 ed il completamento del processo di privatizzazione del settore finanziario.

Nel campo della pubblica amministrazione, dovrebbe essere resa più efficace l'adozione della normativa sul miglioramento dell'indipendenza e la professionalità degli amministratori pubblici. Ulteriori riforme dovrebbero essere intraprese per quanto riguarda il sistema giudiziario, in particolare per ridurre le lungaggini nella risoluzione dei casi giudiziari. Inoltre, ulteriori sforzi dovrebbero essere compiuti nella lotta contro la corruzione.

In alcune capitoli dell'*acquis* la Slovenia ha solo parzialmente realizzato progressi. In particolare nel capitolo sulla libera circolazione dei servizi, per quanto riguarda la protezione dei dati personali e il diritto di stabilimento; nel capitolo sul diritto societario, per quanto riguarda la protezione dei diritti di proprietà industriale ed intellettuale; nel capitolo sulla concorrenza, per quanto riguarda l'antitrust.

Infine, nel capitolo sulla libera circolazione delle persone, per quanto riguarda il riconoscimento delle qualifiche professionali, la Slovenia dovrebbe adottare misure immediate di recepimento del sistema generale di riconoscimento per le qualifiche professionali relative al sistema sanitario.

Qui di seguito si riportano i periodi transitori concessi nell'ambito degli accordi di adesione sottoscritti. L'Unione Europea avrà particolare cura nella verifica dei progressi compiuti dai nuovi paesi nel rispetto della legislazione settoriale comunitaria e ciò per evitare distorsioni di mercato e della concorrenza.

### 5.8.4 Slovenia: periodi transitori concessi

CAPITOLI DI NEGOZIATO	TIPOLOGIA
Capitolo 1: Libera circolazione delle merci	<b>Direttive 2001/82/EC e 2001/83/EC</b> Codici comunitari relativi a medicinali per uso umano e veterinario: entro il 31 dicembre 2008 la Slovenia deve completare l'aggiornamento dei codici.
Capitolo 2: Libera circolazione delle persone	Per i primi due anni gli Stati Membri possono introdurre legislazioni che limitano l'accesso al mercato del lavoro nazionale. A seconda dei casi si può giungere anche a casi di libero accesso. Dopo tale periodo si avrà una revisione automatica entro due anni dall'adesione e, successivamente una revisione può essere richiesta dal nuovo Stato membro interessato dalle restrizioni. Il periodo di transizione dovrebbe concludersi dopo 5 anni ma potrebbe essere prolungato di altri due anni se degli Stati membri rilevano serie distorsioni nel loro mercato del lavoro. Dopo i 7 anni è possibile applicare delle misure di salvaguardia <b>Tali misure si applicano a tutti i paesi candidati ad eccezione di Malta e Cipro.</b>
Capitolo 3: Libera prestazione dei servizi	<b>Risparmi e erogazione di crediti</b> È concessa una deroga fino alla fine del 2004 per risparmi e prestiti d'impresa concessi prima del 20 febbraio 1999. Sono ammessi livelli inferiori di capitalizzazione per le attività creditizie. <b>Sistema di garanzia dei depositi</b> È concessa una deroga fino alla fine del 2005 per cui il livello di copertura da parte di un istituto di credito di uno Stato membro non può superare il livello o l'estensione della garanzia concessa secondo il corrispondente schema di garanzia sloveno. <b>Sistema di indennizzo degli investitori</b> Fino alla fine del 2005 il livello di copertura di un investimento fatto da uno Stato membro non può superare il livello minimo di indennizzo del corrispondente schema sloveno.
Capitolo 4: Libera circolazione dei capitali	<b>Settore immobiliare</b> Alla Slovenia è concessa la possibilità di ricorrere alle clausole economiche di salvaguardia stabilite dal Trattato di Adesione per un periodo di 7 anni dalla data di adesione.
Capitolo 5: Diritto societario	<b>Diritti di proprietà industriale sui prodotti farmaceutici</b> Si è raggiunto un accordo sulla tutela dei diritti di proprietà industriale nel settore dei prodotti farmaceutici. I prodotti farmaceutici brevettati in uno Stato membro commercializzati prima dell'entrata in vigore della nuova legislazione brevettuale non beneficiano di alcuna protezione nei paesi candidati per l'assenza di una clausola generale di retroattività. Per minimizzare i possibili rischi derivanti da tale situazione si è previsto uno speciale meccanismo che consente al titolare di un brevetto di impedire l'importazione nell'UE di prodotti brevettati in uno Stato membro quando la tutela brevettuale per il prodotto non poteva essere estesa ai paesi candidati. Questo meccanismo di tutela opererà fino alla scadenza del brevetto.
Capitolo 6: Concorrenza	Nessun periodo concesso
Capitolo 7: Agricoltura	<b>Aspetti orizzontali</b> <b>Pagamenti diretti (2004-2013)</b> I pagamenti diretti saranno erogati secondo le seguenti percentuali: 25% nel 2004; 30% nel 2005; 35% nel 2006 fino a raggiungere il 100% nel 2013 <b>Massimali dei pagamenti diretti</b> I pagamenti diretti possono essere erogati secondo massimali calcolati al <ul style="list-style-type: none"> <li>• 55% dei livelli UE nel 2004; 60% nel 2005; 65% nel 2006; 30% nel 2007</li> </ul> oppure <ul style="list-style-type: none"> <li>• il livello massimale applicabile può essere calcolato sulla base nazionale applicata nel 2003 ed aumentata del 10%.</li> </ul> In ogni caso, il livello del massimale non può superare il 100% del livello UE per i pagamenti diretti.  Sono state concesse deroghe per quanto riguarda gli aspetti veterinari e fitosanitari e relativamente ai limiti quantitativi alla

	produzione
<b>Capitolo 8: Pesca</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 9: Politica dei trasporti</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 10: Fiscalità</b>	<b>IVA</b> La Slovenia può mantenere l'aliquota IVA agevolata fino alla fine del 2007 sulle costruzioni e sui servizi di ristorazione. Tutti i paesi candidati possono mantenere i livelli di fatturato ai fini dell'esenzione dall'IVA per le PMI più alti rispetto al livello stabilito nell'acquis e possono esentare dall'IVA il trasporto internazionale dei passeggeri. <b>Accise</b> È concesso un periodo transitorio fino alla fine del 2007 per il recepimento della legislazione comunitaria in materia di accise sulle sigarette.
<b>Capitolo 11: Unione Economica e Monetaria</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 12: Statistiche</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 13: Politica sociale ed occupazione</b>	È concessa una deroga fino al 31 dicembre 2005 per il recepimento della Direttiva 96/94/EC relativa all'esposizione agli agenti chimici, fisici e biologici sul lavoro.
<b>Capitolo 14: Energia</b>	<b>Stocks minimi di petrolio e prodotti petroliferi</b> Sono concesse deroghe per l'adeguamento delle scorte petrolifere fino al 31 dicembre 2005.
<b>Capitolo 15: Politica Industriale</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 16: Piccole e Medie Imprese</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 17: Scienza e ricerca</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 18: Educazione e formazione</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 19: Telecomunicazioni e tecnologie dell'informazione</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 20: Cultura e politica audiovisiva</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 21: Politica Regionale e Coordinamento degli strumenti strutturali</b>	Nessun periodo concesso. Il negoziato ha riguardato la capacità amministrativa, l'eleggibilità e la distribuzione delle risorse finanziarie
<b>Capitolo 22: Ambiente</b>	<b>Gestione rifiuti</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttiva 94/62/EC</b> imballaggi: sono concessi tempi supplementari (fine 2005-fine 2009) per il raggiungimento degli obiettivi di recupero e riciclaggio per motivi infrastrutturali.</li> <li>• <b>Regolamento 259/93</b> trasporto rifiuti nella Comunità: per evitare pratiche di dumping ambientale sono state previste alcune misure specifiche tra cui la notifica anche dei rifiuti inclusi nella "lista verde" (non pericolosi).</li> </ul> <b>Qualità delle acque</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttiva 91/271/EC</b> Trattamento delle acque urbane: tempi supplementari (in alcuni casi fino alla fine del 2015) per la creazione di sistemi di trattamento.</li> </ul> <b>Inquinamento industriale e gestione dei rischi</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttiva 96/61/EC IPPC</b> (integrated pollution prevention and control) (fine 2011): alcuni impianti specificatamente individuati non sono obbligati ad applicare le BAT (Best Available Techniques)</li> </ul> <b>Altro</b> <b>Regolamento 2037/2000</b> Sostanze che riducono lo strato di ozono: aggiustamento delle quantità prodotte e importate sulla base delle quote non utilizzate dagli attuali Stati membri
<b>Capitolo 23: Protezione del consumatore e della salute</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 24: Giustizia e Affari interni</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 25: Unione doganale</b>	Tutti i paesi devono recepire e mettere in pratica la Tariffa Comune Doganale (CCT). Tutti gli stati candidati beneficiano di alcune misure orizzontali sul trattamento doganale dei beni
<b>Capitolo 26: Relazioni Esterne</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 27: Politica Estera e di Sicurezza Comune</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 28: Controllo finanziario</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 29: Bilancio</b>	<b>Compensazioni di bilancio temporanee</b> Per il periodo 2004-2006 è stata concessa alla Slovenia una compensazione di bilancio di 131 milioni di euro <b>Special temporary cash-flow facility</b>

	Viene concessa alla Slovenia una somma di 101 milioni di euro
<b>Capitolo 30: Istituzioni</b>	Accordi sulla rappresentanza in Parlamento Europeo, Consiglio, Commissione e altri argomenti di rilevanza istituzionale
<b>Capitolo 31: Altro</b>	Miscellanea su Banca Centrale, FES, clausole di salvaguardia, ecc <b>Shengen Facility</b> Viene concessa alla Slovenia una somma di 106,9 milioni di euro

## 5.9 Cipro.

### 5.9.1 Crescita economica e impatto sull'economia europea.

Cipro ha un'economia di mercato funzionante con un sufficiente grado di stabilità macroeconomica che la rende capace di affrontare le pressioni competitive all'interno dell'UE: è classificato dalla Banca Mondiale come un paese ad alto-reddito. Il PIL pro capite ammonta a 18 500 euro che corrispondono all'80% della media UE: tale valore pone Cipro al primo posto fra i paesi candidati (vedi Tav.A).

TAV.1 – CIPRO – PRINCIPALI INDICATORI DELLA CRESCITA				
	Tassi di crescita %			
	2001	2002	2003	2004
<b>PIL a prezzi costanti</b>	4.1	2.0	2.0	3.8
Consumi privati	5.0	2.0	3.1	4.0
Consumi pubblici	11.5	3.1	-2.4	-1.0
Investimenti fissi lordi	2.5	10.1	-4.7	8.0
Esportazioni (beni e servizi)	4.0	-4.6	-0.5	7.7
Importazioni (beni e servizi)	3.9	-3.0	0.2	5.3
<b>Contributo alla crescita del PIL</b>				
Domanda interna	4.9	10.7	2.2	14.6
Scorte	-0.5	-6.1	1.0	-14.0
Esportazioni nette	-0.3	-2.5	-1.2	3.1
<b>Inflazione (a)</b>	2.0	2.8	4.3	2.2
<b>Occupazione</b>	1.9	0.3	0.4	1.0
<b>Disoccupazione (b)</b>	3.9	3.3	3.4	3.2
<b>Deficit statale (c)</b>	-3.0	-3.5	-4.0	-3.5
<b>Bilancia commerciale (c)</b>	-27.9	-27.5	-26.7	-26.8
<b>Bilancia partite correnti (c)</b>	-4.3	-5.3	-4.3	-3.5
(a) indice prezzi al consumo				
(b) in percentuale della forza lavoro				
(c) in percentuale rispetto al PIL				

Fonte: *Economic Forecast for the candidate countries*, Enlargement papers, Commissione Europea, DG Affari economici e finanziari, Spring 2003.

Il tasso di disoccupazione è piuttosto basso (3,4% nel 2002) grazie ad un'imprenditorialità dinamica e ad un mercato del lavoro piuttosto flessibile. Il buon andamento dell'economia, inoltre, è dovuto alla solida cooperazione tra il settore statale ed i partner sociali.

Nell'ultimo decennio, Cipro ha intensificato i suoi legami economici con l'Europa. L'UE è uno dei principali partner commerciali di Cipro (nel 2002, le esportazioni verso l'UE e le importazioni dall'UE sono state pari rispettivamente al 54% e al 52% del totale).

Il settore dei servizi, ed in particolare, il turismo, è stato ed è, tuttora, la principale fonte della crescita economica di Cipro (il 65% della popolazione è impiegata nel settore). Circa il 30% della popolazione, invece, è occupata nel settore industriale ed agricolo, ma il loro contributo al PIL è molto basso (il 21% per l'industria ed il 4% per l'agricoltura) e si riduce gradualmente.

Nel 2001 quasi 3 milioni di turisti hanno visitato la parte meridionale dell'isola ed il contributo diretto del settore turistico al PIL è stato pari al 9,2%, mentre i servizi di distribuzione concessi a tale settore sono stati pari al 22% del PIL.

Secondo le previsioni, nei prossimi anni ci dovrebbe essere una forte spinta dal lato degli investimenti (nel 2004 si prevede una crescita dell'8%), incoraggiata dall'adesione all'UE, dalla

continua liberalizzazione dell'economia, dalla promozione di tecnologie e da un incremento nel turismo (vedi tav.1).

La situazione economica nella parte settentrionale di Cipro, invece, non mostra lo stesso andamento positivo e il divario con il resto dell'isola è molto evidente. Nel 2002, il PIL pro capite è stato valutato intorno a 4500 euro. Inoltre, la parte settentrionale non dispone di una propria politica monetaria e la moneta corrente è la Lira turca. Il commercio dipende strettamente dal mercato turco ed il potenziale turistico è largamente sottoutilizzato.

I turco-ciprioti non possono trarre profitto dai vantaggi derivanti dall'Accordo di Associazione in quanto, nel 1994, la Corte di giustizia europea ha stabilito che la cooperazione amministrativa è "esclusa con le autorità di governo della parte nord di Cipro che non sono riconosciute né dalla Comunità né dagli Stati Membri".

### **5.9.2 Finanziamenti di preadesione**

Dal 1978 al 1999, sono stati firmati quattro protocolli di cooperazione finanziaria tra l'UE e la Repubblica di Cipro: circa 210 milioni di euro sono stati resi disponibili sotto forma di prestiti (152 milioni di euro), doni (51 milioni di euro), e capitali di rischio (7 milioni di euro). I principali settori della cooperazione hanno riguardato lo sviluppo delle piccole e medie imprese, la protezione dell'ambiente, l'energia e i trasporti.

Dal 2000, sono disponibili a favore di Cipro aiuti di preadesione per un ammontare di 57 milioni di euro, programmati per il quinquennio 2000-2004. Il Regolamento Finanziario sulla "realizzazione della strategia di preadesione" per Cipro stabilisce che l'assistenza finanziaria è assicurata per attività inerenti alla preadesione, per attività di *institution building* e per il sostegno alla coesione economica e sociale. Inoltre, il regolamento prevede di sostenere "qualsiasi attività che contribuisca alla riconciliazione delle due comunità cipriote" e a tale proposito sono stati realizzati i cosiddetti progetti "*bicomunali*": per tali attività di armonizzazione, il cofinanziamento dovrebbe essere nazionale (obbligatorio), o in accordo con altri donatori (gli Stati Membri, Istituti Finanziari Internazionali).

Nel 2000 i 9 milioni di euro resi disponibili a favore di Cipro sono stati utilizzati per progetti di armonizzazione (5 milioni di euro), per i cosiddetti progetti "*bi-comunali*" (3 milioni di euro), per il co-finanziamento della partecipazione di Cipro in 3 programmi comunitari di istruzione ed insegnamento (1 milione di euro). Nel 2001, l'UE ha concesso 11,5 milioni di euro per progetti di *institution building*, di adozione dell'*acquis* e per le attività "*bicomunali*" ed inoltre, per assistere Cipro nel sostenere i costi della partecipazione in programmi comunitari e nelle Agenzie.

Nel 2002 un totale di 11,5 milioni di euro sono stati resi disponibili a favore di Cipro: mentre i progetti "*bicomunali*" si sono concentrati sullo sviluppo della società civile (Programma di sostegno imprenditoriale e Fondo per piccoli progetti, per la realizzazione dei quali sono stati concessi 2,6 milioni di euro), i progetti di armonizzazione sono stati utilizzati in settori quali l'agricoltura, le telecomunicazioni ed il trasporto marittimo.

Nel 2003 la Commissione ha concesso finanziamenti di preadesione a Cipro con un sostegno finanziario di circa 12 milioni di euro (vedi tav.2). Questo esercizio di programmazione è stato focalizzato sulla protezione dell'ambiente e sulla coesione economica e sociale.

Inoltre, nel 2003 l'UE ha finanziato progetti a favore della parte settentrionale di Cipro per un ammontare di 12 milioni di euro. Si tratta principalmente di attività di investimento e di supporto alle PMI (vedi tav.3).

<b>Tav.2 – Cipro - Memorandum Finanziario 2003 Programma Nazionale (Budget: 11.8 milioni di euro)</b>	<b>Contributo UE M €</b>
Ambiente: Sistema di monitoraggio dell'inquinamento ambientale	1,00
Ambiente: Sistema di gestione dei rifiuti solidi	1,30
Facility per le PMI	1,50
Amministrazione: attività generali	1,05
Amministrazione: TAIEX	0,50
Statistiche	0,25
Progetti Bi-comunali: Preservazione delle tradizioni culturali di Cipro	2,00
Progetti Bi-comunali: "Business Support Project II"	1,30
Progetti Bi-comunali: "Trade Unions"	0,30
Progetti Bi-comunali: Strategia della Comunicazione	0,30
Partecipazione in Programmi & Agenzie	2,30

<b>Tav.3 – Lista indicativa di misure a favore della regione nord di Cipro (2003)</b>	<b>Contributo UE M €</b>
Progetti di Investimento	6,00
Finanziamento delle PMI	2,00
Studi di fattibilità	1,00
Sostegno alla Società Civile	1,50
Finanziamento dei Sindacati	0,50
Seminari sull'acquis	1,00

Cipro, inoltre, ha beneficiato dei fondi messi a disposizione dal **programma MEDA** per il finanziamento dei seguenti progetti:

- Regional Maritime Transport Project-EMPIARTI. Il progetto consiste in uno studio di fattibilità per la creazione di un "East Mediterranean Port Institute" per attività di ricerca applicata, informazione e documentazione.
- SMAP 2000-Mediterranean Urban Waste Management Programme. Le attività finanziate dal progetto riguardano la gestione e il riciclaggio dei rifiuti urbani attraverso campagne pubblicitarie, seminari e progetti pilota,
- Euromed Audiovisuel. Le attività finanziate riguardano la promozione del cinema europeo e una serie di iniziative nel campo delle telecomunicazioni.
- Euromed Heritage II. Il progetto consiste nella promozione dello sviluppo turistico e in una serie di attività connesse alla preservazione delle tradizioni locali.
- NATP-New Approaches to Telecommunications Policies. Attraverso tale progetto è stata finanziata la fornitura di servizi legati alla telecomunicazione (seminari di formazione, workshop politici, forum regionali)
- MEDRC-Middle East Desalination Research Centre. Il progetto ha finanziato la creazione e la gestione operativa di un centro di ricerca per le attività di desalinizzazione.
- Medstat I. L'obiettivo di tale progetto è stato l'acquisizione degli standard europei e il rafforzamento delle procedure inerenti alla raccolta, alla produzione e alla diffusione delle informazioni relative a Cipro (in particolare, a scopo turistico e di promozione).

### **5.9.3 Periodi transitori e competitività settoriali**

L'economia cipriota ha subito un rallentamento nel 2002, a seguito dell'aumento dell'inflazione e del deficit statale. Il processo di riforme è continuato, anche se a ritmi lenti ed inoltre, permangono gravi carenze strutturali risolvibili solo a lungo termine.

Nel corso del 2003 è stata realizzata la liberalizzazione in alcuni settori delle telecomunicazioni, dell'energia, del trasporto aereo e dei servizi postali, ma sono necessari ulteriori progressi. Il piano

di stabilizzazione fiscale non è pienamente riuscito ed il deficit delle partite correnti è aumentato notevolmente.

In generale, Cipro si è allineata sufficientemente in molte aree dell'acquis. Sono stati realizzati progressi nel controllo del sistema finanziario, come pure nell'ambito della capacità amministrativa e giudiziaria cipriota, nonché nel campo dell'amministrazione pubblica, ma sono attesi ulteriori miglioramenti nella lotta contro la corruzione.

Ulteriori sforzi sono richiesti per il completamento della preparazione all'adesione, soprattutto nel campo dell'agricoltura, in particolare nell'applicazione dei meccanismi del commercio estero e nella politica dei trasporti, per quel che concerne la sicurezza marittima.

Qui di seguito si riportano i periodi transitori concessi nell'ambito degli accordi di adesione sottoscritti. L'Unione Europea avrà particolare cura nella verifica dei progressi compiuti dai nuovi paesi nel rispetto della legislazione settoriale comunitaria e ciò per evitare distorsioni di mercato e della concorrenza.

#### 5.9.4 Cipro: periodi transitori concessi

CAPITOLI DI NEGOZIATO	TIPOLOGIA
<b>Capitolo 1: Libera circolazione delle merci</b>	<b>Direttive 2001/82/EC e 2001/83/EC</b> Codici comunitari relativi a medicinali per uso umano e veterinario: entro il 31 dicembre 2005 Cipro deve completare l'aggiornamento dei codici.
<b>Capitolo 2: Libera circolazione delle persone</b>	Nessun periodo concesso.
<b>Capitolo 3: Libera prestazione dei servizi</b>	<b>Banche di credito cooperativo</b> Fino alla fine del 2007 sono garantite deroghe a favore di Cipro per la piena adozione dell'acquis relativo alla costituzione di Banche di Credito Cooperativo.
<b>Capitolo 4: Libera circolazione dei capitali</b>	<b>Seconda casa</b> A favore di Cipro è concesso un periodo transitorio di 5 anni per il mantenimento della legislazione nazionale in materia di acquisto di seconde abitazioni.
<b>Capitolo 5: Diritto societario</b>	<b>Diritti di proprietà industriale sui prodotti farmaceutici</b> Si è raggiunto un accordo sulla tutela dei diritti di proprietà industriale nel settore dei prodotti farmaceutici. I prodotti farmaceutici brevettati in uno Stato membro commercializzati prima dell'entrata in vigore della nuova legislazione brevettuale non beneficiano di alcuna protezione nei paesi candidati per l'assenza di una clausola generale di retroattività. Per minimizzare i possibili rischi derivanti da tale situazione si è previsto uno speciale meccanismo che consente al titolare di un brevetto di impedire l'importazione nell'UE di prodotti brevettati in uno Stato membro quando la tutela brevettuale per il prodotto non poteva essere estesa ai paesi candidati. Questo meccanismo di tutela opererà fino alla scadenza del brevetto.
<b>Capitolo 6: Concorrenza</b>	<b>Aiuti di Stato</b> È concesso un periodo transitorio di <i>phasing out</i> degli aiuti fiscali alle imprese "offshore" sino alla fine del 2005.
<b>Capitolo 7: Agricoltura</b>	<b>Aspetti orizzontali</b> <b>Pagamenti diretti (2004-2013)</b> I pagamenti diretti saranno erogati secondo le seguenti percentuali: 25% nel 2004; 30% nel 2005; 35% nel 2006 fino a raggiungere il 100% nel 2013. <b>Massimali dei pagamenti diretti</b> I pagamenti diretti possono essere erogati secondo massimali calcolati al <ul style="list-style-type: none"> <li>• 55% dei livelli UE nel 2004; 60% nel 2005; 65% nel 2006; 30% nel 2007</li> </ul> oppure

	<ul style="list-style-type: none"> <li>il livello massimale applicabile può essere calcolato sulla base nazionale applicata nel 2003 ed aumentata del 10%. In ogni caso, il livello del massimale non può superare il 100% del livello UE per i pagamenti diretti.</li> </ul> <p>Cipro ha la possibilità di erogare il massimale concesso nel 2001.</p> <p><b>Aiuti di Stato</b> Fino alla fine del 2010 vengono assicurati in alcuni settori aiuti nazionali transitori e gradualmente in aggiunta ai pagamenti diretti nazionali. Inoltre viene garantito un sostegno speciale di 5 anni dalla data di adesione per le aree depresse.</p> <p>Sono state concesse deroghe per quanto riguarda gli aspetti veterinari e fitosanitari e relativamente ai limiti quantitativi alla produzione</p>
<b>Capitolo 8: Pesca</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 9: Politica dei trasporti</b>	<b>Strade</b> <b>Regolamento (CEE) 3821/85.</b> E' concessa una proroga al 31.12.2005 all'obbligo di utilizzo del tachigrafo per veicoli registrati prima del 1 gennaio 2002 e adibiti ai trasporti nazionali.
<b>Capitolo 10: Fiscalità</b>	<b>IVA</b> Cipro può: <ul style="list-style-type: none"> <li>mantenere l'aliquota IVA agevolata sui servizi di ristorazione (fino a fine 2007)</li> <li>esentare dall'IVA i prodotti alimentari (fino al 31 dicembre 2007) e i prodotti farmaceutici (fino al 31 dicembre 2009).</li> </ul> <p>Tutti i paesi candidati possono mantenere i livelli di fatturato ai fini dell'esenzione dall'IVA per le PMI più alti rispetto al livello stabilito nell'acquis e possono esentare dall'IVA il trasporto internazionale dei passeggeri.</p> <p><b>Accise</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Esenzione accise per gli oli minerali usati nella produzione del cemento (deroga 1 anno)</li> <li>Esenzione accise addizionali per tutti i tipi di carburante usati per il trasporto locale dei passeggeri (deroga 1 anno)</li> </ul>
<b>Capitolo 11: Unione Economica e Monetaria</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 12: Statistiche</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 13: Politica sociale ed occupazione</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 14: Energia</b>	<b>Stocks minimi di petrolio e prodotti petroliferi</b> Sono previste misure transitorie fino al 31 dicembre 2007 per l'adeguamento delle scorte petrolifere.
<b>Capitolo 15: Politica Industriale</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 16: Piccole e Medie Imprese</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 17: Scienza e ricerca</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 18: Educazione e formazione</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 19: Telecomunicazioni e tecnologie dell'informazione</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 20: Cultura e politica audiovisiva</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 21: Politica Regionale e Coordinamento degli strumenti strutturali</b>	Il negoziato ha riguardato la capacità amministrativa, l'eleggibilità e la distribuzione delle risorse finanziarie. Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 22: Ambiente</b>	<b>Qualità dell'aria</b> Deroga di 1 anno per acquisire le procedure esistenti in materia. <b>Gestione rifiuti</b> <ul style="list-style-type: none"> <li><b>Direttiva 94/62/EC</b> Imballaggi: sono concessi tempi supplementari (fine 2005 - fine 2009) per il raggiungimento degli obiettivi di recupero e riciclaggio per motivi infrastrutturali.</li> <li><b>Regolamento 259/93</b> Trasporto rifiuti nella Comunità: per evitare pratiche di dumping ambientale sono state previste alcune misure specifiche tra cui la notifica anche dei rifiuti inclusi nella "lista verde" (non pericolosi).</li> </ul> <p><b>Qualità delle acque</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li><b>Direttiva 91/271/EC</b> Trattamento delle acque urbane: tempi supplementari (in alcuni casi fino alla fine del 2015) per la creazione di sistemi di trattamento.</li> </ul>

	<b><u>Inquinamento industriale e gestione dei rischi</u></b> <b>Direttiva 2001/80/EC</b> Grandi impianti di combustione: sono stati accordati valori limite di emissione specifici basati sugli ultimi dati disponibili
<b>Capitolo 23: Protezione del consumatore e della salute</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 24: Giustizia e Affari interni</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 25: Unione doganale</b>	Tutti i paesi devono recepire e mettere in pratica la Tariffa Comune Doganale (CCT). Tutti gli Stati candidati beneficiano di alcune misure orizzontali sul trattamento doganale dei beni
<b>Capitolo 26: Relazioni Esterne</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 27: Politica Estera e di Sicurezza Comune</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 28: Controllo finanziario</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 29: Bilancio</b>	<b><u>Compensazioni di bilancio temporanee</u></b> Per il periodo 2004-2006 è stata concessa a Cipro una compensazione di bilancio di 300 milioni di euro <b><u>Special temporary cash-flow facility</u></b> Viene accordata una somma di 38 milioni di euro
<b>Capitolo 30: Istituzioni</b>	Accordi sulla rappresentanza in Parlamento Europeo, Consiglio, Commissione e altri argomenti di rilevanza istituzionale
<b>Capitolo 31: Altro</b>	Miscellanea su Banca Centrale, FES, clausole di salvaguardia, ecc

## 5.10 Malta.

### 5.10.1 Crescita economica e impatto sull'economia europea.

Il quadro macroeconomico maltese è stato caratterizzato nel 2001 da un marcato rallentamento e da una ripresa nel 2002 e 2003 con un tasso di crescita del PIL del 3% (vedi tav.1). Tali positivi sviluppi sono stati favoriti da forti consumi privati e da un incremento delle esportazioni nel settore manifatturiero. Nel settore turistico si sono riscontrati segnali di declino.

Nel 2004 si prevede una più sensibile ripresa economica con una crescita del PIL del 3,7% dovuta all'incremento dei flussi di esportazione e ad una più forte domanda esterna. Come risultato di questi sviluppi si prevede nel 2004 una riduzione del deficit delle partite correnti dal 4,7% del PIL registrata nel 2002 al 4,2% (vedi tav.1), con un significativo recupero anche del settore turistico.

Nel 2004 si prevede anche una riduzione del tasso di disoccupazione al 6,2% contro il 6,9% del 2002.

L'inflazione si è ridotta al 2,2% nel 2002 per l'abbassamento dei prezzi dei prodotti alimentari mentre nel 2003, secondo dati non ancora definitivi, ha subito un aumento (2,7%) dovuto all'innalzamento del prezzo del petrolio. Secondo le previsioni, nel 2004 dovrebbe registrarsi una modesta riduzione al 2,4%. Fattori quali la riduzione delle tasse indirette, la ristrutturazione delle imprese e i bassi tassi di inflazione dai maggiori partner commerciali di Malta dovrebbero mantenere l'inflazione sotto controllo.

	TAV.1 – MALTA – PRINCIPALI INDICATORI DELLA CRESCITA			
	Tassi di crescita %			
	2001	2002	2003	2004
<b>PIL a prezzi costanti</b>	-0.8	3.0	3.1	3.7
Consumi privati	1.3	2.8	2.5	2.9
Consumi pubblici	2.9	2.8	1.8	1.1
Investimenti fissi lordi	-11.6	-3.0	2.6	3.8
Esportazioni (beni e servizi)	-4.8	0.6	4.0	5.6
Importazioni (beni e servizi)	-10.1	-0.4	3.8	4.9
<b>Contributo alla crescita del PIL</b>				
Domanda interna	-1.8	1.6	2.5	2.9
Scorte	-4.8	0.5	0.6	0.3
Esportazioni nette	5.8	0.9	0.1	0.5
<b>Inflazione (a)</b>	2.9	2.2	2.7	2.4
<b>Occupazione</b>	0.3	0.1	0.4	0.8
<b>Disoccupazione (b)</b>	6.5	6.9	6.6	6.2
<b>Deficit statale (c)</b>	-7.0	-6.1	-5.2	-4.1
<b>Bilancia commerciale (c)</b>	-13.5	-12.6	-12.8	-12.5
<b>Bilancia partite correnti (c)</b>	-5.0	-4.7	-4.9	-4.2
(a) indice prezzi al consumo				
(b) in percentuale della forza lavoro				
(c) in percentuale rispetto al PIL				

Fonte: *Economic Forecast for the candidate countries*, Enlargement papers, Commissione Europea, DG Affari economici e finanziari, Spring 2003

Il deficit statale nel suo complesso dovrebbe registrare tendenze al ribasso. Dal 2002, con un deficit statale di oltre il 6%, al 2004 dovrebbe registrarsi una riduzione di quasi due punti percentuali. Le previsioni segnalano un incremento delle riserve valutarie, ma la pressione fiscale di categorie di spesa pubblica quali l'educazione, il settore agricolo e della sanità nonché i costi di implementazione dell'*acquis* manterranno il deficit statale relativamente alto nel 2004 (4%).

### **5.10.2 Finanziamenti di preadesione**

La cooperazione finanziaria tra l'UE e Malta è stata sviluppata attraverso quattro protocolli finanziari nel periodo dal 1978 al 1999 (il 1° Protocollo ha coperto il periodo 1978-1983, il 2° Protocollo il periodo 1983-1988, il 3° Protocollo il periodo 1988-1993, il 4° Protocollo il periodo 1993-1999) per un totale di oltre 30 milioni di euro (vedi tav.2). Attraverso tale sostegno economico sono stati realizzati progetti principalmente volti a promuovere l'economia maltese nel suo complesso e la competitività generale del paese. In particolare, sono stati finanziati progetti di infrastrutturazione attraverso prestiti della BEI, progetti di joint ventures tra l'UE e Malta (attraverso capitali di rischio) e attività di assistenza tecnica (attraverso doni).

Nel 2000 il Consiglio Europeo ha adottato un nuovo Regolamento relativo agli aiuti di preadesione a favore di Malta e Cipro per il periodo 2000-2004 [Regolamento (CE) n.555/2000]. La somma totale resa disponibile per Malta è di 38 milioni di euro volti alla realizzazione di progetti di assistenza tecnica e di institution building per l'implementazione ed il rafforzamento dell'*acquis communautaire*.

Nel 2000 sono stati assegnati 5,3 milioni di euro per progetti nel settore doganale e fiscale, nel settore agricolo e nel settore della formazione. Nel 2001 la somma assegnata è stata di 7,5 milioni di euro per progetti nel campo della giustizia e degli affari interni, nella politica regionale e sociale, nel settore doganale e nella cooperazione amministrativa. Nel 2002 sono stati assegnati 9,5 milioni di euro per progetti in materia ambientale, nel campo della sicurezza nel trasporto marittimo e per attività di assistenza tecnica.

In particolare, nel 2003 sono stati resi disponibili 12,68 milioni di euro per la realizzazione di progetti in materia ambientale (in particolare per la protezione dell'ambiente marino), per progetti nel settore agricolo e dello sviluppo rurale, nel settore dei trasporti, nel settore giustizia e affari interni (con particolare riguardo al controllo delle frontiere), nel settore doganale e fiscale e per il coinvolgimento di Malta nei programmi e nelle agenzie comunitarie (vedi tav.3).

## TAV.2 – MALTA: I PROTOCOLLI FINANZIARI

TITOLO PROGETTO	SOMME ASSEGNATE (in milioni di euro)
<p style="text-align: center;"><b>1° protocollo 1978-1983</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Sanità:</b> Dipartimento di radiologia all'ospedale St. Luke</li> <li>• <b>Ambiente:</b> "Coastal Station"</li> <li>• <b>Trasporti:</b> Formazione del personale dell'aviazione civile &amp; marittima</li> <li>• <b>Educazione:</b> Formazione &amp; attrezzatura per l'Università di Malta</li> </ul>	<b>4,77</b>
<p style="text-align: center;"><b>2° protocollo 1983-1988</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Turismo:</b> Programma di promozione turistica Istituto per il turismo Ristrutturazione della cattedrale St. John</li> <li>• <b>Ambiente:</b> Documento di pianificazione Gestione delle risorse idriche naturali "Sewerage Master Plan"</li> <li>• <b>Telecomunicazioni:</b> Piano di sviluppo per "Maltacom"</li> <li>• <b>Educazione:</b> "Sholarship &amp; Fellowhip Fund" Programma di educazione informatica "Precision Engineering/Fellenberg TrainingCentre" Allargamento della biblioteca universitaria Attrezzatura per laboratorio universitario facoltà Ingegneria</li> </ul>	<b>10,50</b>
<p style="text-align: center;"><b>3° protocollo 1988-1993</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>PMI:</b> Programmi di marketing "European Information Correspondence Centre »</li> <li>• <b>Telecomunicazioni :</b> Ristrutturazione della rete telefonica di Valletta Dipartimento telegrafico</li> <li>• <b>Sanità:</b> Unità di radiografia</li> <li>• <b>Ambiente:</b> Protezione delle coste maltesi da inquinamento petrolifero</li> </ul>	<b>10,50</b>
<p style="text-align: center;"><b>4° protocollo 1993-1999</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Institution Building:</b> Assistenza tecnica &amp; cooperazione amministrativa</li> <li>• <b>Expertise:</b> TAIEX/Experts visits/Workshop</li> <li>• <b>Regional:</b> Piano di Sviluppo Nazionale Studi di fattibilità su Gozo</li> <li>• <b>Trasporti:</b> "Tina"</li> <li>• <b>Dogane:</b> "Eurocustoms"</li> <li>• <b>Turismo:</b> Studi di fattibilità per il settore turistico</li> <li>• <b>Educazione:</b> "Sholarship &amp; Fellowhip Fund"</li> <li>• <b>Statistiche:</b> Assistenza tecnica per l'ufficio statistico</li> <li>• <b>PMI:</b> Ristrutturazione settore industriale maltese</li> </ul>	<b>5,00</b>

### TAV.3 – PROGRAMMA DI PRAEDESIONE 2003

SETTORI	TITOLO PROGETTO	(in milioni di euro)
Ambiente	Trattamento delle acque urbane - Gozo	3,700
Ambiente	Assistenza tecnica	0,350
Agricoltura	Institutional Capacity Building MAF	1,350
Agricoltura	Progetto pilota di sviluppo rurale	1,450
Agricoltura	Unità enologica	0,450
Trasporti	Implementazione dell' <i>acquis</i> nel settore del trasporto marittimo	0,825
Trasporti	Infrastrutture	0,820
Mercato Interno	Implementazione dell' <i>acquis</i> nel settore della protezione dei dati	0,500
Giustizia & Affari Interni	Controllo delle frontiere - Fase II	0,567
Dogane & Fiscalità	Customs and Tax Project - Fase III	0,600
Assistenza Tecnica	Assistenza tecnica & Cooperazione amministrativa	1,593
	Partecipazione a programmi & agenzie comunitarie	0,075
	Cooperazione amministrativa TAIEX	0,400
		<b>12,68</b>

#### 5.10.3 Periodi transitori e competitività settoriali

Nel "Regular Report 2003" la Commissione sostiene che la debole domanda esterna e le non troppo brillanti performance del settore turistico hanno influenzato negativamente il quadro macroeconomico maltese.

Nel medio termine sono necessarie azioni più incisive di sostegno della finanza pubblica. Per quanto riguarda le imprese statali, sebbene siano in corso attività di ristrutturazione, è necessario implementare misure più efficaci dirette ad aumentarne la capacità produttiva.

Nel settore bancario, il livello dei prestiti insoluti rimane alto, sebbene siano stati compiuti passi in avanti nell'esercizio della vigilanza bancaria.

Nel campo della pubblica amministrazione, si richiedono ulteriori sforzi per il completamento della riforma dell'ordinamento giudiziario. In particolare, sono richiesti interventi per il miglioramento dell'attività processuale, dato l'elevato numero dei processi ancora pendenti. Inoltre, Malta dovrebbe adottare una strategia più efficace di lotta alla corruzione.

Sono necessari ulteriori sforzi nell'implementazione dell'*acquis*, in particolare nel capitolo sulla concorrenza, per quanto riguarda gli aiuti di Stato concessi alla ristrutturazione della cantieristica navale e nel capitolo trasporti, per quel che riguarda la sicurezza del trasporto marittimo.

Qui di seguito si riportano i periodi transitori concessi nell'ambito degli accordi di adesione sottoscritti. L'Unione Europea avrà particolare cura nella verifica dei progressi compiuti dai nuovi paesi nel rispetto della legislazione settoriale comunitaria e ciò per evitare distorsioni di mercato e della concorrenza.

### 5.10.4 Malta: periodi transitori concessi

CAPITOLI DI NEGOZIATO	TIPOLOGIA
Capitolo 1: Libera circolazione delle merci	<p><b>Direttive 2001/82/EC e 2001/83/EC</b> Codici comunitari relativi a medicinali per uso umano e veterinario: entro il 31 dicembre 2006 Malta deve completare l'aggiornamento dei codici.</p> <p><b>Direttiva 2000/36/EC</b> relativa ai prodotti di cacao e di cioccolato destinati all'alimentazione umana: Malta può autorizzare l'uso sul suo territorio della definizione "cioccolato al latte" per i prodotti descritti nella direttiva purché venga indicata la quantità di latte usata in ciascun prodotto</p>
Capitolo 2: Libera circolazione delle persone	Nessun periodo concesso.
Capitolo 3: Libera prestazione dei servizi	Nessun periodo concesso
Capitolo 4: Libera circolazione dei capitali	<p><b>Seconda casa</b> È garantito il diritto di mantenere in modo permanente la legislazione nazionale.</p>
Capitolo 5: Diritto societario	<p><b>Diritti di proprietà industriale sui prodotti farmaceutici</b> Si è raggiunto un accordo sulla tutela dei diritti di proprietà industriale nel settore dei prodotti farmaceutici. I prodotti farmaceutici brevettati in uno Stato membro commercializzati prima dell'entrata in vigore della nuova legislazione brevettuale non beneficiano di alcuna protezione nei paesi candidati per l'assenza di una clausola generale di retroattività. Per minimizzare i possibili rischi derivanti da tale situazione si è previsto uno speciale meccanismo che consente al titolare di un brevetto di impedire l'importazione nell'UE di prodotti brevettati in uno Stato membro quando la tutela brevettuale per il prodotto non poteva essere estesa ai paesi candidati. Questo meccanismo di tutela opererà fino alla scadenza del brevetto.</p>
Capitolo 6: Concorrenza	<p><b>Aiuti di Stato</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• È previsto un periodo transitorio di <i>phasing out</i> degli aiuti fiscali di Stato: <ul style="list-style-type: none"> <li>- concessi alle Piccole e Medie imprese (fino alla fine del 2011);</li> <li>- concessi nell'ambito del "<i>Business Promotion Act</i>" (fino alla fine del 2008). <ul style="list-style-type: none"> <li>• Per le Grandi imprese viene concessa una deroga per la conversione degli aiuti di Stato in aiuti agli investimenti nell'ambito delle politiche regionali di sviluppo (massimo 75% dei costi eleggibili se l'impresa ha iniziato l'investimento o ottenuto l'esenzione dalle tasse prima del 1 gennaio 2000; 50% se l'impresa ha iniziato l'investimento o ottenuto l'esenzione dalle tasse dopo il 1 gennaio 2000)</li> <li>• Possono essere concessi aiuti di Stato per la ristrutturazione del settore della costruzione navale (fino alla fine del 2008)</li> </ul> </li> </ul> </li> </ul> <p><b>Monopoli di Stato</b> È concessa una deroga a fine 2005 per l'assestamento delle procedure di import e commercializzazione dei prodotti petroliferi.</p>
Capitolo 7: Agricoltura	<p><b>Aspetti orizzontali</b> <b>Pagamenti diretti (2004-2013)</b> I pagamenti diretti saranno erogati secondo le seguenti percentuali: 25% nel 2004; 30% nel 2005; 35% nel 2006 fino a raggiungere il 100% nel 2013</p> <p><b>Massimali dei pagamenti diretti</b> I pagamenti diretti possono essere erogati secondo massimali calcolati al</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 55% dei livelli UE nel 2004; 60% nel 2005; 65% nel 2006; 30% nel 2007</li> </ul> <p>oppure</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il livello massimale applicabile può essere calcolato sulla base nazionale applicata nel 2003 ed aumentata del 10%.</li> </ul> <p>In ogni caso, il livello del massimale non può superare il 100% del</p>

	<p>livello UE per i pagamenti diretti.</p> <p><b>Aiuti di Stato</b> Fino al 2014 vengono assicurati in alcuni settori aiuti di stato di sostegno ai produttori agricoli e ai dettaglianti di prodotti agricoli importati. Inoltre, per un periodo di 5 anni dalla data di adesione Malta può finanziare il trasporto dei prodotti agricoli da Gozo a Malta.</p> <p><b>Sviluppo rurale</b> L'intero territorio di Malta è classificato come LFA ed inoltre sono concesse forme di finanziamento per gli agricoltori ed i produttori agricoli per favorire lo sviluppo rurale.</p> <p>Sono state concesse deroghe per quanto riguarda gli aspetti veterinari e fitosanitari e relativamente ai limiti quantitativi alla produzione</p>
<b>Capitolo 8: Pesca</b>	È stata concordata una deroga alla pesca entro le 25 miglia.
<b>Capitolo 9: Politica dei trasporti</b>	<p><b>Strade</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttiva (EC) 96/96</b> concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati Membri relative al controllo tecnico dei veicoli a motore e dei loro rimorchi: deroga fino alla fine del 2004 per il controllo dei veicoli utilizzati per il trasporto di merci su strada.</li> <li>• <b>Direttiva (EEC) 92/6</b> concernente il montaggio e l'impiego di limitatori di velocità per talune categorie di autoveicoli nella Comunità: deroga fino alla fine del 2005 per l'impiego dei limitatori di velocità sui veicoli utilizzati per il trasporto di merci su strada.</li> <li>• <b>Direttiva (EC) 99/62</b> relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture: deroga fino alla fine del 2004 per la non applicazione della tassa minima ai veicoli utilizzati per operazioni di trasporto internazionali (la percentuale applicata non deve comunque essere inferiore all'80% del livello stabilito nella direttiva). Deroga fino alla fine del 2005 per i veicoli adibiti al trasporto di merci su strada (la percentuale applicata non deve essere inferiore al 65% del livello stabilito nella direttiva).</li> </ul>
<b>Capitolo 10: Fiscalità</b>	<p><b>IVA</b> Malta può esentare dall'IVA i prodotti alimentari (fino al 31 dicembre 2007) e i prodotti farmaceutici (fino al 31 dicembre 2009).</p> <p>Tutti i paesi candidati possono mantenere i livelli di fatturato ai fini dell'esenzione dall'IVA per le PMI più alti rispetto al livello stabilito nell'acquis e possono esentare dall'IVA il trasporto internazionale dei passeggeri.</p>
<b>Capitolo 11: Unione Economica e Monetaria</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 12: Statistiche</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 13: Politica sociale ed occupazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Deroga fino al 31 luglio 2004 per recepire la Direttiva sull'orario di lavoro</li> <li>• Deroga fino al 1 gennaio 2006 per recepire la Direttiva sull'attrezzatura da lavoro</li> </ul>
<b>Capitolo 14: Energia</b>	<p><b>Stocks minimi di petrolio e prodotti petroliferi</b> Sono concesse deroghe fino al 31 dicembre 2006 per l'adeguamento delle scorte petrolifere.</p>
<b>Capitolo 15: Politica Industriale</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 16: Piccole e Medie Imprese</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 17: Scienza e ricerca</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 18: Educazione e formazione</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 19: Telecomunicazioni e tecnologie dell'informazione</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 20: Cultura e politica audiovisiva</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 21: Politica Regionale e Coordinamento degli strumenti strutturali</b>	Il negoziato ha riguardato la capacità amministrativa, l'eleggibilità e la distribuzione delle risorse finanziarie. Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 22: Ambiente</b>	<b>Qualità dell'aria</b>

	<p><b>Direttiva 94/63/EC</b> VOC da benzina in deposito. Deroga fino alla fine del 2004: applicazione graduale delle disposizioni della Direttiva incluse quelle per il trasporto.</p> <p><b>Gestione rifiuti</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttiva 94/62/EC</b> imballaggi: sono concessi tempi supplementari (fine 2005 - fine 2009) per il raggiungimento degli obiettivi di recupero e riciclaggio per motivi infrastrutturali. Malta, inoltre, può mantenere la normativa vigente fino alla fine del 2007 sugli imballaggi per bevande.</li> <li>• <b>Regolamento 259/93</b> trasporto rifiuti nella Comunità: per evitare pratiche di dumping ambientale sono state previste alcune misure specifiche tra cui la notifica anche dei rifiuti inclusi nella "lista verde" (non pericolosi).</li> </ul> <p><b>Qualità delle acque</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttiva 91/271/EC</b> Trattamento delle acque reflue urbane: tempi supplementari (in alcuni casi fino alla fine del 2015) per la creazione di sistemi di trattamento.</li> <li>• <b>Direttiva 98/83/EC</b> Qualità delle acque destinate al consumo umano: fino alla fine del 2005 sono previste concessioni limitate</li> <li>• <b>Direttiva 76/464/EEC</b> Sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico: è prevista fino alla fine del 2007 la concessione di permessi per lo scarico di alcune sostanze.</li> </ul> <p><b>Protezione della natura</b></p> <p><b>Direttiva 79/409/EEC</b> Uccelli selvatici: deroga fino alla fine del 2008</p> <p><b>Inquinamento industriale e gestione dei rischi</b></p> <p><b>Direttiva 2001/80/EC</b> Grandi impianti di combustione: alcuni nuovi impianti specificatamente indicati avranno tempo fino al 2005 per adeguarsi ai valori di emissione previsti dalla Direttiva.</p>
<b>Capitolo 23: Protezione del consumatore e della salute</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 24: Giustizia e Affari interni</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 25: Unione doganale</b>	<p>Tutti i paesi devono recepire e mettere in pratica la Tariffa Comune Doganale (CCT). Tutti gli stati candidati beneficiano di alcune misure orizzontali sul trattamento doganale dei beni</p> <p>È concessa una deroga fino al 31 agosto 2008 per l'importazione di alcuni prodotti tessili a tariffe doganali inferiori rispetto alla CCT</p>
<b>Capitolo 26: Relazioni Esterne</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 27: Politica Estera e di Sicurezza Comune</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 28: Controllo finanziario</b>	Nessun periodo concesso
<b>Capitolo 29: Bilancio</b>	<p><b>Compensazioni di bilancio temporanee</b></p> <p>Per il periodo 2004-2006 è stata concessa a Malta una compensazione di bilancio di 166 milioni di euro</p> <p><b>Special temporary cash-flow facility</b></p> <p>Viene accordata una somma di 66 milioni di euro</p>
<b>Capitolo 30: Istituzioni</b>	Accordi sulla rappresentanza in Parlamento Europeo, Consiglio, Commissione e altri argomenti di rilevanza istituzionale
<b>Capitolo 31: Altro</b>	<p>Miscellanea su Banca Centrale, FES, clausole di salvaguardia, ecc</p> <p><b>Protocollo sull'aborto</b></p> <p>Il Trattato di adesione non pregiudica l'applicazione della legge nazionale sull'aborto</p> <p><b>Dichiarazione di neutralità</b></p> <p>La partecipazione di Malta alla politica estera comunitaria e di sicurezza comune non pregiudica la sua neutralità</p> <p><b>Gozo</b></p> <p>Malta richiede espressamente che, nel momento in cui Malta non sarà più considerata eleggibile per le misure di politica regionale, Gozo continuerà ad usufruire di queste stesse misure.</p>